

Una settimana cruciale

Conferenza stampa di Lama, Benvenuto e Marini. L'ultimo sciopero generale un anno e mezzo fa. Una piattaforma per la riforma del fisco che corrisponde all'interesse generale del Paese...

Sindacati di nuovo insieme «È una lotta di giustizia»

ROMA — Domani lo sciopero generale di 4 ore. «Scendiamo in campo con una piattaforma di riforma ed equità del fisco che corrisponde all'interesse generale del Paese»...

Non a caso si riparte dal fisco. La piattaforma di oggi è praticamente la stessa messa a punto unitariamente già prima del 14 febbraio. C'è la modifica delle aliquote dell'IRPEF...

le si trasforma nella più perversa redistribuzione delle risorse, nel momento in cui — ha denunciato Lama — prende dal lavoratore «tutto e troppo» e beneficia chi invece specula...

mo contrattato e lo sa bene anche la Confindustria; e cioè di recuperare le frazioni di punto una volta che queste, sommate, raggiungono l'unità...



Aderiscono anche quadri e dirigenti Fermi in 18 milioni Numerose manifestazioni

Lama parlerà a Genova, Marini a Roma, Benvenuto a Milano, Del Turco a Ferrara. Le modalità dello sciopero di quattro ore Saranno garantiti i servizi essenziali

MILANO — Sono da dieotto a venti milioni i lavoratori interessati domani allo sciopero generale. Il CISL e l'UIL per reclamare giustizia fiscale e per respingere il nuovo ricatto dalla Confindustria sulla scala mobile...

loro iniziativa. La Federazione nazionale della stampa, pur non proclamando lo sciopero dei giornalisti, ha espresso il consenso sulla piattaforma dei sindacati per il fisco...

Alla stretta finale la battaglia sul fisco Punto per punto il pacchetto Visentini ultima versione.

ROMA — Comincia stamane, nell'aula di Palazzo Madama, l'esame del pacchetto Visentini, approvato sabato sera dalla commissione Finanze dopo un lungo braccio di ferro fra i partiti della maggioranza...



- Accorpamento IVA: Ridotto da 10 a 4 il numero delle aliquote: 2% (beni di prima necessità, edilizia economica e popolare, opere pubbliche, libri, periodici e canone Rai-Tv); 9% (tessuti e abbigliamento, pubblici esercizi non di lusso, prodotti emergenti, surgelati e crostacei); 13% (tutti gli altri beni e servizi); 20% (pubblici esercizi non di lusso); 38% (prodotti di lusso, escluse pietre preziose, perle naturali e coltivate che sono state portate dal 38 al 18%); 40% (PCI aveva chiesto di mantenere ad aliquota zero pasta e latte, al 9% calzature, salumi, servizi per l'igiene e la pulizia della persona; proposte respinte dalla maggioranza).

Comincia oggi l'esame d'aula al Senato Innalzato a 50 milioni il limite d'evasione per far scattare l'arresto Contrasti ancora aperti nel pentapartito Voto contrario del PCI in Commissione: «Non colpiti rendite finanziarie e redditi patrimoniali» Le altre richieste comuniste respinte

Le accuse della UIL MILANO — Questa mattina al palazzo delle Ex Stelline Giorgio Benvenuto, segretario della Uil, presenterà il lavoro svolto dai suoi indagatori nei giorni scorsi e cioè la mappa dell'ingiustizia fiscale sulla base delle dichiarazioni dei redditi di Milano e della Lombardia. Ne emerge un quadro allarmante. Nel 1982 la media del reddito degli impiegati di banca era di 21 milioni mentre gli imprenditori del settore finanziario e del credito ne denunciavano tredici. Un gioielliere grossista guadagna solo mezzo milione in più di un ingegnere. Proprio sui gioiellieri emergono dati molto interessanti: su 1035 commercianti 125 dichiarano un incasso lordo mensile da 500 mila lire a un milione, 260 da uno a tre milioni. L'incasso lordo comprende le spese di affitto e di assicurazione. Su 4200 salumieri, 740 dichiarano un incasso lordo da 500 mila lire a un milione, 690 inferiore a cinquecentomila lire. Dal lavoro coordinato da Giancarlo Fornari, della segreteria di Benvenuto, emergono altri dati che saranno oggi al centro del convegno della Uil: il ricorso dei macellai sui costi base è in media del nove per cento, l'esenzione dai ticket sanitari riguarda per il 13 per cento i commercianti.

Il 26 laboratori chiusi ROMA — Le botteghe e i laboratori artigiani restano chiusi lunedì prossimo per protesta contro il pacchetto di norme anti-evasione fiscale. Dopo la Casa e la Cna, ieri anche la Confindustria ha deciso di prendere parte all'azione di lotta. La Confartigianato di Gormazzo ha espresso anche un parere drasticamente negativo nei confronti dell'accordo di venerdì scorso sulle misure fiscali. Più articolato, invece, il giudizio della Cna di Tognoli, secondo cui le misure sono fattora «insufficiente» anche se rappresentano un primo piccolo passo positivo. Per la Cna, infatti, i miglioramenti introdotti lasciano irrisolti alcuni nodi fondamentali per la vita della piccola impresa artigianale. Il 30 ottobre scorso, le 4 organizzazioni artigiane avevano tenuto una manifestazione unitaria a Roma, contro il pacchetto Visentini, senza ricorrere alla serrata dei laboratori.

- Commercio al minuto di prodotti alimentari... 76 (81)
Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa, di filati e di calzature... 66
Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento... 66
Commercio al minuto di carburanti per autotrazione... 87 (60)
Commercio al minuto di gasolio per riscaldamento... 93 (gpl domestico 86)
Commercio al minuto di prodotti farmaceutici soggetti all'obbligo di ricetta medica... 76
Commercio al minuto di auto e motocicli, biciclette, natanti, relativi accessori, parti di ricambio e lubrificanti... 80
Commercio al minuto di libri, cartoleria, giornali e periodici... 81 (giornali 87)
Commercio al minuto di mobili e articoli casalinghi... 76
Commercio al minuto di materiale elettrico, elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori... 76
Commercio al minuto di macchine da ufficio... 76
Commercio al minuto di altri beni... 66 (68)
Trasporti e comunicazioni... 37
Autotrasporti di cose per conto terzi effettuati da imprese iscritte nell'albo istituito dalla legge 6 giugno 1974 n. 298... 52
Commercio al minuto di riparazioni, trasporto, pedaggi autostradali, pasti)
Alberghi con ristorante e pensioni... 30 (42)
Alberghi e altri complessi ricettivi senza ristorante... 28 (32)
Alberghi e altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione completa... 36
Ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi similari... 40 (40)
Bar, caffè, gelaterie e pasticcerie anche con vendita al pubblico di produzione propria, ed esercizi similari... 35 (38)
Intermediari con deposito compresi i commissionari... 22 (32)
Intermediari senza deposito compresi i commissionari... 18 (28)
Agenzie di viaggi e turismo:
a) per le attività di intermediazione... 18
b) per le altre attività... 60
Spettacoli, giochi e intrattenimenti pubblici... 60
Altri centri di impresa... 27 (32)
Esercenti arti o professioni... 16 (20)
Pittori, scultori e altri esercenti altre attività artistiche... 21
(Per le tabelle a e b il PCI ha proposto la ulteriore maggioranza di due punti dei coefficienti per le imprese ubicate nei comuni meridionali, montani e nelle zone depresse del centro nord.)

a cura di Giovanni Fassone

# Publicità in tv Non è un «pallino» nostro combattere le concentrazioni

Egregio direttore, mi consenta di rispondere alle osservazioni fatte da Antonio Bernardi nel suo articolo dedicato alla pubblicità televisiva apparso su "L'Unità" del 13 novembre.

Esso contiene una inesattezza che va corretta ed alcune considerazioni che richiedono l'apertura di un dibattito.

L'inesattezza riguarda il rapporto tra il totale degli investimenti pubblicitari previsti in Italia per il 1984 (3.200 miliardi e non 3.000, come scrive l'autore) e quelli raccolti dal gruppo Publitalia, cui fanno capo «Canale 5» e «Italia 1» (non mille miliardi ma 780, cui va sottratto il 15 per cento spettante alle agenzie). Se a questa cifra aggiungiamo i 50-60 miliardi raccolti con «Retequattro» da quando questo circuito è entrato a far parte del nostro gruppo, arriviamo a circa 720 miliardi, che rappresentano meno di un quarto del totale (22 per cento) e non un terzo, come risulta invece dai conteggi di Bernardi. Questo comporta una notevole differenza quando, come fa l'articolo, si rinfaccia ad un gruppo la sua «posizione dominante». In realtà, il

nostro fatturato pubblicitario non sarà poi di molto superiore a quello della SIPRA (640 miliardi).

Ma sono le considerazioni di Bernardi sulla necessità di «regolamentare» la pubblicità che ci trovano più in disaccordo. Alla base di tutti questi discorsi c'è il presupposto, sbagliato, che quello pubblicitario sia mercato «chiuso», una specie di «fortia» che il potere politico deve dividere di autorità secondo criteri precisi. Grazie soprattutto alle emittenti private, che hanno moltiplicato l'offerta di spazi, la pubblicità si è invece trasformata in un investimento a rientro calcolato per un numero sempre crescente di aziende. Nulla perciò impedisce che i 3.200 miliardi del 1984 aumentino ancora, come ha fatto rilevare Antonio Piliati in un articolo su «Il Manifesto» del 10 novembre: «Secondo fonti CEE», scrive «il potenziale pubblicitario in Europa è oggi da due o tre volte il fatturato effettivamente realizzato. Di fronte a pressioni di questa portata sistemi televisivi disegnati dal legislatore in epoche spesso remote non possono reggere».

Per un complesso di circostanze in parte estranee alla volontà delle forze politiche, noi italiani abbia-

mo la fortuna di avere il sistema televisivo più moderno, più pluralista e più efficiente d'Europa. Che senso ha fare un passo indietro opponendo limiti artificiali ai fatturati delle singole aziende, quando è evidente che c'è spazio per tutti? Se noi chiediamo che gli utenti pubblicitari siano lasciati liberi di scegliere il veicolo che preferiscono è anche perché, nell'interesse dei nostri «clienti» (che sono tutti i telespettatori italiani) abbiamo bisogno di avere entrate sufficienti per consentirci di fare nuovi investimenti e produrre programmi sempre migliori. E se, con irritazione di Antonio Bernardi, inseriamo gli «spot» pubblicitari a metà «gli spettacoli», è perché sono proprio questi «spot» che ci consentono di offrire gli spettacoli gratis. Questa è la logica imprenditoriale, in cui anche il PCI dice di riconoscersi e speriamo non si discosterà neppure in questa occasione. Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti.

**Alberto Scandola**  
direttore relazioni esterne  
«Canale 5»

1) Alberto Scandola mi rimprovera una inesattezza per aver stimato la raccolta pubblicitaria del gruppo Berlusconi per il 1984 attorno ai mille miliardi. Precisa che si tratta invece «solo di 800 miliardi «a malapena». E compreso anche l'introito pubblicitario, niente affatto indifferente, di «Sorprese e canzoni TV? Comunque, grazie per la precisazione. Che serve, mi pare di intendere, a sostenere che controllare un quarto del mercato pubblicitario in Europa è oggi da due o tre volte il fatturato effettivamente realizzato. Di fronte a pressioni di questa portata sistemi televisivi disegnati dal legislatore in epoche spesso remote non possono reggere».

Per un complesso di circostanze in parte estranee alla volontà delle forze politiche, noi italiani abbia-

«posizione dominante».

2) Siamo parlando del settore delicato e complesso delle comunicazioni di massa, che sono contemporaneamente soggetto decisivo di sviluppo per un paese moderno e ganglio vitale di una democrazia matura. Il Parlamento ha approvato con la legge sull'editoria norme per la trasparenza della proprietà e per contrastare il formarsi di concentrazioni oligopolistiche, definendo ciò che s'intende per «posizione dominante» nel settore anche per le concessionarie di pubblicità; non si capisce perché ciò non dovrebbe avvenire anche nel settore tv. L'essere contrari al formarsi di «posizioni dominanti» non è un «pallino» dei comunisti, ma una precisa indicazione della Corte costituzionale. La quale, con le sue sentenze, non può andare bene quando legittima l'iniziativa privata radiotelevisiva, e non andare più bene quando fissa gli indirizzi entro cui la medesima iniziativa privata dovrebbe svolgersi.

3) Quando Scandola polemizza contro coloro che considerano quello pubblicitario un mercato «chiuso», mi pare di dividere secondo criteri imposti dai politici (tale è, del resto, la situazione esistente — che noi vogliamo cambiare — per cui la commissione parlamentare deve fissare ogni anno il tetto pubblicitario della RAI); quando egli critica coloro che vorrebbero imporre limiti al mercato delle imprese, eccetera, non riesco a capire con chi se la prende. Con noi? Ma si può ragionare facendo la caricatura delle posizioni nostre? Perché il mercato funziona, perché concorrenza esista, sono necessarie regole nuove, possibilmente chiare. Con quelle vecchie o senza regole, muore il mercato, non c'è sviluppo. Questo è l'obiettivo che ci proponiamo: non tanto di «punire» un prete, ma di creare le condizioni perché più soggetti, anche nuovi, possano esistere ed operare.

Leggi nuove strangolano lo sviluppo della pubblicità? In Inghilterra la pubblicità è consentita nella tv privata per sei minuti al giorno. In Francia, dove la tv privata sono agli inizi, è vietata. In Germania non ci sono tv private. Ebbene, in tutti questi paesi gli investimenti pubblicitari sono ben più alti che da noi.

4) In Italia, grazie alle tv private, abbiamo il sistema tv più moderno e avanzato d'Europa? Gli altri paesi europei ci guardano forse come un modello da imitare? Non scherziamo. Sappiamo bene che l'anarchia italiana nel settore è guardata con preoccupazioni, non tutte infondate, negli altri paesi europei, e che noi stessi, se non ci fossero i conservatori, noi abbiamo più canali tra cui scegliere spesso la medesima «marmellata» del nostro sistema tv non è produttivo, né per i programmi né per i mezzi tecnologici. Siamo sempre più dipendenti dal mercato e sempre più insoddisfatti. In USA e in Europa ci si appresta all'avvento dei satelliti sviluppando la tv via cavo; essa viene considerata l'ultima frontiera del nuovo servizio telematico. Semmai è verso di essa che in Europa si cerca di stimolare l'apporto della iniziativa privata. Nel nostro paese, invece, ci si balocca ancora tra chiacchiere generative e mancanza di scelte a tempi concreti. Berlusconi è una presenza significativa nel mercato televisivo, ma non ha preso il suo nome. Non serve a uno sviluppo democratico e produttivo del sistema televisivo nazionale. Elenco di non essere utile neppure per gli interessi imprenditoriali. Sono le ragioni per le quali noi riteniamo che esso debba essere bocciato e cambiato.

**Antonio Bernardi**

# LETTERE ALL'UNITA'

«L'educazione non è innata: la si riceve e la si impartisce»

Caro direttore,

consiglierei maggior cautela nell'uso dei luoghi comuni. Non è affatto vero che l'educazione «o la si ha o non la si ha», come è stato messo in evidenza su una lettera d'una mia concittadina il 2 novembre.

Se dubitiamo credere al vocabolario della nostra lingua, l'educazione la si riceve e la si impartisce, non è quindi innata. Non la si indossa con la divisa, certo, ma come una divisa; non si parla forse anche di «abito mietale»? Quindi, quando si arriva a vestire la divisa militare, l'educazione o la si ha ricevuta oppure no, il che rimanda automaticamente a precise responsabilità degli infiniti educatori sociali buoni o cattivi, ufficiali e no, sui quali invece vi sarebbe assai da dire e non è possibile in questa sede.

Ciò però non autorizza nemmeno assunzioni sbrigative e generali di eventuali maleducati ancorché incolpevoli. La tolleranza è una gran cosa, ma, specie coi giovani, può facilmente venire scambiata per una licenza ad approfittare.

Secondo il criterio di questa lettera, invece, non si dovrebbe criticare mai nessuno. Allora chiudiamo tutto anche noi: basta con la politica, l'opposizione e con l'Unità! Perché anche queste, in sostanza, non sono che una costante critica a una concezione e un sistema di potere molto, molto maleducati.

MARIO IORI  
(Scandiano - Reggio Emilia)

«Non festa ma lutto»

Spett. direzione

Il giorno 4 novembre alcuni aderenti alla locale sezione del «Movimento nonviolento», durante la manifestazione indetta dalle Associazioni comuniste, le famiglie dei caduti e l'Amministrazione comunale, hanno deposto sotto la lapide ai caduti della I Guerra mondiale un mazzo di fiori recante la scritta: «Non festa ma lutto» e «No a tutti gli eserciti».

Per noi il ricordo di una guerra è sempre ricordato con sofferenza, di morti e di distruzione. Per il popolo nessuna guerra può essere vinta, perché a lui toccano solo le spese, i guadagni invece a pochi altri. Questo vale anche per la Prima Guerra mondiale che fu una guerra voluta solo da chi ne aveva precisi interessi economici, una guerra che si poteva evitare: «Avete detto ai vostri ragazzi di inserirsi o erano rimasti a casa? Che Giolitti aveva la certezza di poter ottenere gratis quello che fu poi ottenuto con 600.000 morti? Che la stragrande maggioranza della Camera era con lui (450 su 508)? Era dunque la guerra più difficile, e arduo anche chi i pericoli emergessero dal corpo stesso della «colonia» italiana: certi nemici mafiosi hanno fatto scandalo e sono stati immediatamente squalificati, con il rischio di un'identificazione squalificante per la nostra comunità.

Nei confronti del governo di Roma, lamentate già tante volte, manca un'organizzazione e manca una politica globale per i problemi del nostro paese. Disarmare non è un atto di debolezza, ma una dimostrazione di forza che per l'uomo. Quindi commemorare senza retorica quei morti vuol dire disarmare subito! Fare che questo messaggio non sia gradito a qualcuno. Lo sta a dimostrare il fatto che dopo la deposizione del mazzo di fiori, le forze dell'ordine hanno provveduto ad un sequestro di dubbia legalità dei fiori stessi e dei nostri volantini, ed a condurci in caserma. Questo gesto non può che essere considerato una lesione all'Art. 21 della Costituzione italiana. Disarmare non è un atto di debolezza, ma una dimostrazione di forza che per l'uomo. Quindi commemorare senza retorica quei morti vuol dire disarmare subito!

«Prima» c'erano gli indiani del Nord-Ovest, nelle baie profonde del Canada vivevano gli Haida, i Bella-Bella, i Bella-Coola, i Nootka. Più a Sud, lungo le rive del San Lorenzo, c'erano gli Irochese. Ne sono rimasti poche decine di migliaia, sappiamo tutti perché. A Montreal c'è un parco, il parco degli Indiani. Conserva David McCord, che conserva testimonianze importanti dei costumi e della vita quotidiana di quelle popolazioni. Le collezioni di quelle popolazioni sono state trasferite a un museo di New York.

Sarebbe bene che i Comuni e gli uffici preposti al rilascio di detti certificati, e di altri documenti non indispensabili per presentare domande presso qualsiasi ente, informassero i cittadini di queste nuove disposizioni anche per non lasciare dubbi.

BRUNO FRANCESCHI  
(Montecarichi - Arezzo)

«... puzza di borbonico lontana le miglia»

Caro direttore,

L'Unità del giorno 211 informava i lettori che per l'accesso al pubblico impiego era più necessario il certificato di buona condotta.

Credevo che questa specie di velina, che puzza di borbonico lontana le miglia, non esistesse in un Paese civile come l'Italia; e mi auguro che questo attestato di inutile utilità sia del tutto abolito.

Sarebbe bene che i Comuni e gli uffici preposti al rilascio di detti certificati, e di altri documenti non indispensabili per presentare domande presso qualsiasi ente, informassero i cittadini di queste nuove disposizioni anche per non lasciare dubbi.

BRUNO FRANCESCHI  
(Montecarichi - Arezzo)

1995? 1992? 1989? (Sempre troppo tardi)

Caro direttore,

leggo sull'Unità del 13 novembre un articolo a firma Ivo Iselli in cui viene riassunto il contenuto della conferenza stampa tenuta dal gruppo comunista del Parlamento europeo sul problema dell'inquinamento del piombo dalla benzina e degli ossidi di azoto dagli scarichi delle auto, noti inquinanti per l'ambiente e per l'uomo.

Secondo l'articolo, buona parte della conferenza stampa sarebbe stata dedicata a lamentare l'atteggiamento della Germania Occidentale che, «unilateralmente» ed allo scopo di favorire l'industria automobilistica tedesca, ha deciso di adottare i cosiddetti «standard» per la purificazione dei fumi a partire dal 1989, cioè anticipando di 6 anni le scadenze previste dalla CEE, che ne prevedono infatti l'adozione solo per il 1995 (sic!). Il nostro Partito propone di anticipare di 3 anni, ma richiama la RFT al rispetto delle norme comunitarie.

Perché non dire piuttosto che FIAT e Renault conducono da anni una battaglia per osteggiare l'eliminazione del piombo e l'a-

## INCHIESTA / Viaggio nel Canada, paese immenso e poco conosciuto - 3

# Una città che vive sottoterra nel gelo di Montreal

Dal nostro inviato

MONTREAL — L'estate indiana, tre giorni di sole paludoso che non ha più calore da distribuire, trascorre in un baleno. Poi arrivano i grandi freddi, nevica con straordinaria abbondanza e la circolazione diventa difficile, il San Lorenzo si copre di una lastra gelata, l'attività portuale resta paralizzato in attesa che i rompinghiolo risalga il fiume per liberare le banchine. Nonostante sia alla stessa latitudine della valle padana, Montreal, esposta ai venti che soffiavano dalle immensità del Nord senza incontrare ostacoli, è la metropoli più fredda del mondo. In dicembre e gennaio il termometro scende per settimane a 35-38 gradi sotto zero; l'innevamento supera con facilità i due metri e mezzo, tempeste furiose spazzano le strade.

C'era un sistema per sottrarre gli abitanti al disagio di un clima tanto inclemente: costruire un'altra Montreal sottoterra, dando origine ad una città fantasma, al di sotto della città reale e a quello della congestione della «city», intasata da un traffico intensissimo. Così, a partire dal piano antistante, ha cominciato a crescere attorno alla metropoli una città sotterranea che d'inverno è anche nelle altre stagioni assai gran parte della circolazione pedonale, separandola da quella motorizzata che si svolge in superficie. I due «piani» sono indipendenti ma integrati. I grattacieli delle banche, i grandi alberghi, i magazzini ed i pubblici sono accessibili anche dal sottoterra; l'enorme parallelepipedo della stazione ferroviaria è a livello stradale, ma i treni corrono dieci o venti metri al di sotto, come i convogli della bellissima metropolitana che, con una delle sue linee, si «tuffa» nelle viscere della terra per raggiungere le isole del San Lorenzo.

Insieme ai grandi parchi, la «città che non si vede» costituisce la principale attrattiva di Montreal. Ci si va per una tranquilla passeggiata, perfettamente al riparo del frastuono del traffico urbano e dall'inquinamento del gas di scarico; per bighellonare davanti alle vetrine di un migliaio di negozi, o per godersi uno spettacolo (si può scegliere tra vendite cinema, tre teatri, una sala per concerti). Chi ama l'arte, ci troverà numerose gallerie, chi ha affari da sbrigare può rivolgersi agli sportelli di una trentina di succursali bancarie. Anche la Borsa è nella città sotterranea. Insieme ad otto maxi-alberghi e ad un centinaio di ristoranti che affacciano le loro insegne su lunghi «corridoi moquettati, ingemmati da mosaici e di gesso cromato delle luci a cascata.

Insomma, l'impressione è che ci si possa vivere piacevolmente in questa Montreal nel ventre della terra, che con i suoi laghi, le piazze, i giardini pensili non genera claustrofobia...



Insieme agli splendidi parchi, l'attrattiva maggiore è rappresentata dalla seconda metropoli, quella che «non si vede», con le sue banche, i ristoranti, i cinema e i teatri. I problemi della comunità italiana. Gli indiani, un popolo «residuo»

attesa di clienti lungo la palizzata che cinge i ruderi di una casa distrutta, chissà quando, da un incendio. Tra non molto altre ragazze passeranno con aria annoiata sui marciapiedi della Dorchester e della rue Saint Denis, dove si vendono tutti i tipi di apparecchi elettronici e dove è facile sentirsi offrire un «trip», un viaggio a base d'eroina, a qualunque ora del giorno e della notte.

I contrasti di questa metropoli sono a forti tinte. Nella galleria che sbucca in rue Gauchetière dai rutilanti meandri della Montreal sotterranea, due donne vestite di nero stanno sedute dietro un banchetto. Una tiene bene in mostra un cartello con questa scritta: «Pensez à nous. Sono gli handicappati che cercano di essere ricordati da una città troppo rettilinea e distratta. A chi fa un'offerta consegnano una farfallina di plastica azzurra da portare all'occhiello».

I Russo riempiono due colonne della guida telefonica di Montreal. Come gli Espósito, i Rinaldi o i Rossi. Gli Italiani e gli Italo-canadesi sono la quarta etnia dopo gli Inglesi, i Francesi e i Tedeschi; più di un milione e 200 mila in tutto il Canada. La grande ondata migratoria si verificò a cavallo tra la fine degli anni Quaranta e la prima parte del decennio successivo. Questo era un paese «aperto», bisogno di braccia e di professionalità. E ci fu chi si integrò con successo, chi ha messo in piedi aziende meccaniche che esportano prodotti sofisticatissimi anche in Europa, chi si è fatto un nome nel mondo intellettuale e universitario. C'è chi ha la villa nella zona più esclusiva della città.

Ma non bisogna confondere una piccolissima parte con il tutto. La stragrande maggioranza degli Italiani abita a Saint Leonard e nei quartieri Nord di Montreal, insieme agli immigrati greci e spagnoli, dove nessuno ha da raccontare di fortune accumulate, dove quel po' di benessere che si è potuto raggiungere è costato il duro sacrificio d'ogni giorno e le lacrime dello sradicamento. Anche qui si sono avuti, in

epoca recente, molti rientri in Italia: in quasi 4500 famiglie hanno lasciato il Canada ogni anno. «Soprattutto — dicono al Consolato — coppie di giovani arrivati da poco, che non hanno riusciti a inserirsi o erano rimasti senza lavoro. In qualche caso, siamo dovuti intervenire per ottenere il rimpatrio gratuito. La crisi ha reso più difficile l'assorbimento anche chi i pericoli emergessero dal corpo stesso della «colonia» italiana: certi nemici mafiosi hanno fatto scandalo e sono stati immediatamente squalificati, con il rischio di un'identificazione squalificante per la nostra comunità.

Nei confronti del governo di Roma, lamentate già tante volte, manca un'organizzazione e manca una politica globale per i problemi del nostro paese. Disarmare non è un atto di debolezza, ma una dimostrazione di forza che per l'uomo. Quindi commemorare senza retorica quei morti vuol dire disarmare subito!

Fare che questo messaggio non sia gradito a qualcuno. Lo sta a dimostrare il fatto che dopo la deposizione del mazzo di fiori, le forze dell'ordine hanno provveduto ad un sequestro di dubbia legalità dei fiori stessi e dei nostri volantini, ed a condurci in caserma. Questo gesto non può che essere considerato una lesione all'Art. 21 della Costituzione italiana. Disarmare non è un atto di debolezza, ma una dimostrazione di forza che per l'uomo. Quindi commemorare senza retorica quei morti vuol dire disarmare subito!

«Prima» c'erano gli indiani del Nord-Ovest, nelle baie profonde del Canada vivevano gli Haida, i Bella-Bella, i Bella-Coola, i Nootka. Più a Sud, lungo le rive del San Lorenzo, c'erano gli Irochese. Ne sono rimasti poche decine di migliaia, sappiamo tutti perché. A Montreal c'è un parco, il parco degli Indiani. Conserva David McCord, che conserva testimonianze importanti dei costumi e della vita quotidiana di quelle popolazioni. Le collezioni di quelle popolazioni sono state trasferite a un museo di New York.

Sarebbe bene che i Comuni e gli uffici preposti al rilascio di detti certificati, e di altri documenti non indispensabili per presentare domande presso qualsiasi ente, informassero i cittadini di queste nuove disposizioni anche per non lasciare dubbi.

BRUNO FRANCESCHI  
(Montecarichi - Arezzo)

«... puzza di borbonico lontana le miglia»

Caro direttore,

L'Unità del giorno 211 informava i lettori che per l'accesso al pubblico impiego era più necessario il certificato di buona condotta.

Credevo che questa specie di velina, che puzza di borbonico lontana le miglia, non esistesse in un Paese civile come l'Italia; e mi auguro che questo attestato di inutile utilità sia del tutto abolito.

Sarebbe bene che i Comuni e gli uffici preposti al rilascio di detti certificati, e di altri documenti non indispensabili per presentare domande presso qualsiasi ente, informassero i cittadini di queste nuove disposizioni anche per non lasciare dubbi.

BRUNO FRANCESCHI  
(Montecarichi - Arezzo)

1995? 1992? 1989? (Sempre troppo tardi)

Caro direttore,

leggo sull'Unità del 13 novembre un articolo a firma Ivo Iselli in cui viene riassunto il contenuto della conferenza stampa tenuta dal gruppo comunista del Parlamento europeo sul problema dell'inquinamento del piombo dalla benzina e degli ossidi di azoto dagli scarichi delle auto, noti inquinanti per l'ambiente e per l'uomo.

Secondo l'articolo, buona parte della conferenza stampa sarebbe stata dedicata a lamentare l'atteggiamento della Germania Occidentale che, «unilateralmente» ed allo scopo di favorire l'industria automobilistica tedesca, ha deciso di adottare i cosiddetti «standard» per la purificazione dei fumi a partire dal 1989, cioè anticipando di 6 anni le scadenze previste dalla CEE, che ne prevedono infatti l'adozione solo per il 1995 (sic!). Il nostro Partito propone di anticipare di 3 anni, ma richiama la RFT al rispetto delle norme comunitarie.

Perché non dire piuttosto che FIAT e Renault conducono da anni una battaglia per osteggiare l'eliminazione del piombo e l'a-

Alle otto del mattino, in rue Sanguinet, ai margini della «city», una giovane donna col volto illividito dalla sferza del vento è già in



Pier Giorgio Betti  
(Fine — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 7 e il 17 novembre)

zione di sistemi antinquinanti?

E così scandaloso se una volta tanto in un Paese (la RFT) interessi industriali ed interessi ecologici vanno insieme?

Quanto poi a lamentare il fatto che i tedeschi non mostrino altrettanto rigore contro le emissioni solforose delle centrali a carbone, varrebbe la pena rivolgere lo sguardo all'Italia dove l'ENI ci fa invadere le scarse misure di protezione dei nostri vicini tedeschi.

Ed infine: forse è vero, come si dice nell'articolo, che il governo tedesco deve rispondere, magari strumentalmente, alla pressione dei «Grünen». Cosa ne dobbiamo dedurre? Che anche in Italia un bel «partito verde» potrebbe a privilegiare gli interessi della popolazione su quelli della FIAT?

ENRICO TESTA  
Presidente nazionale Lega per l'Ambiente dell'ARCI (Roma)

Quel «qualcuno» è molto autorevole e... molto diffuso

Caro direttore,

leggo sul nostro giornale del 4 u s le sorprendenti affermazioni sul vino attribuite dal cronista al prof. Publio Viola, il quale dice che questa bevanda dà dipendenza fisica e — spesso — neanche psichica, contrariamente a quanto «qualcuno» sostiene.

Ora, a parte il fatto che questo «qualcuno» è l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il ministero competente ed un lunghissimo elenco di esperti di tutto il mondo, la fermazione contrasta brutalmente con l'esperienza di migliaia di persone (in Italia) malate di alcolismo e in cerca disperatamente di uscire da questa tossicodipendenza (dieci volte più frequente delle altre) con anni di difficile terapia.

Del resto il giorno dopo (5/11) un altro cronista evidenziava giustamente il ruolo svolto dall'alcol come mezzo di sterminio delle popolazioni da conquistare (ad es. indiani d'America), sfruttando proprio la dipendenza e l'abbruttimento che tale sostanza può produrre.

Quanto poi all'affermazione che la cirrosi epatica sia causata dal ferro contenuto nel vino, speriamo che sia sbagliata, perché in caso contrario la nostra dieta andrebbe drammaticamente ridotta, visto che praticamente tutti gli alimenti (con l'eccezione forse di latte e formaggi) contengono più ferro del vino.

Da ultimo mi pare grave che non si parli di dosi, visto che lo stesso articolista (giustamente) tratta l'alcol da farmaco: si fa invece distinzione fra alcool «buono» (nel vino) e alcool «cattivo» (nei superalcolici e nella birra); devo confessare che questa distinzione non l'ho capita; ma forse per poterla affermare è necessario essere più vicini alle ragioni della produzione di vino che a quelle della salute.

dot. FERRUCCIO SAVASTANO  
(Monfalcone - Gorizia)

Come conciliare due esigenze così diverse, con l'aiuto dei 15 mila «Iemmesse»?

Cara Unità,

apro il numero di lunedì 5-11 e vedo che per la seconda volta nel giro di qualche settimana il compagno Flavio Micheli cura un ampio servizio sulla pubblicità e informazione farmaceutica.

Tanto dico, sarà la volta buona che il nostro giornale si ricorda che in Italia esistono 15.000 lavoratori dipendenti che svolgono le mansioni di Informatori Medico Scientifici (come recita il contratto nazionale dei Chimici).

«Ecco avidamente notizie certamente interessanti ma decisamente un po' scontate per chi, come me, fa l'«Iemmesse» (così si chiamava confidenzialmente noi Informatori M.S.) da più di 16 anni. Neanche una parola.

Possibile che Micheli non sappia che molto tempo fa non è questo l'argomento, i foglietti illustrativi e le schede tecniche... ma molto di più, nel bene e nel male, i portavoce dell'industria farmaceutica, cioè gli I.M.S.?

Veramente il compagno Micheli pensa, e come lui ancora molti nel nostro partito (ma per i farmaci, secondo la legge di riforma, dovrebbe essere svolta dal sistema sanitario nazionale e quindi dalla USL attraverso il responsabile della medicina di base, gli Ordini dei medici e dei farmacisti ecc...?)

Mi verrebbe spontaneo di dire: e i 15.000 lavoratori? Ma non è questo l'argomento in discussione, anzi è fuorviante. La discussione — e sarebbe bene che si iniziasse a fare sul serio — deve essere su come conciliare le esigenze di una informazione scientifica sul farmaco fatta correttamente (cosa che oggi non sempre accade), qualificata e finalizzata alla salute del cittadino, con le esigenze di una economia di mercato (sbaglio o il nostro partito non ha nei suoi programmi la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica?) e con le esigenze di non disperdere un patrimonio di professionalità e conoscenze scientifiche di cui la gran parte degli IMS sono portatori; ma di valorizzarlo al massimo nell'interesse della collettività.

Sarà la volta buona.

SALVATORE BERTELO  
(Genova Peto)

«L'educazione non è innata: la si riceve e la si impartisce»

Caro direttore,

consiglierei maggior cautela nell'uso dei luoghi comuni. Non è affatto vero che l'educazione «o la si ha o non la si ha», come è stato messo in evidenza su una lettera d'una mia concittadina il 2 novembre.

Se dubitiamo credere al vocabolario della nostra lingua, l'educazione la si riceve e la si impartisce, non è quindi innata. Non la si indossa con la divisa, certo, ma come una divisa; non si parla forse anche di «abito mietale»? Quindi, quando si arriva a vestire la divisa militare, l'educazione o la si ha ricevuta oppure no, il che rimanda automaticamente a precise responsabilità degli infiniti educatori sociali buoni o cattivi, ufficiali e no, sui quali invece vi sarebbe assai da dire e non è possibile in questa sede.

Ciò però non autorizza nemmeno assunzioni sbrigative e generali di eventuali maleducati ancorché incolpevoli. La tolleranza è una gran cosa, ma, specie coi giovani, può facilmente venire scambiata per una licenza ad approfittare.

Secondo il criterio di questa lettera, invece, non si dovrebbe criticare mai nessuno. Allora chiudiamo tutto anche noi: basta con la politica, l'opposizione e con l'Unità! Perché anche queste, in sostanza, non sono che una costante critica a una concezione e un sistema di potere molto, molto maleducati.

MARIO IORI  
(Scandiano - Reggio Emilia)

«Non festa ma lutto»

Spett. direzione

Il giorno 4 novembre alcuni aderenti alla locale sezione del «Movimento nonviolento», durante la manifestazione indetta dalle Associazioni comuniste, le famiglie dei caduti e l'Amministrazione comunale, hanno deposto sotto la lapide ai caduti della I Guerra mondiale un mazzo di fiori recante la scritta: «Non festa ma lutto» e «No a tutti gli eserciti».

Per noi il ricordo di una guerra è sempre ricordato con sofferenza, di morti e di distruzione. Per il popolo nessuna guerra può essere vinta, perché a lui toccano solo le spese, i guadagni invece a pochi altri. Questo vale anche per la Prima Guerra mondiale che fu una guerra voluta solo da chi ne aveva precisi interessi economici, una guerra che si poteva evitare: «Avete detto ai vostri ragazzi di inserirsi o erano rimasti a casa? Che Giolitti aveva la certezza di poter ottenere gratis quello che fu poi ottenuto con 600.000 morti? Che la stragrande maggioranza della Camera era con lui (450 su 508)? Era dunque la guerra più difficile, e arduo anche chi i pericoli emergessero dal corpo stesso della «colonia» italiana: certi nemici mafiosi hanno fatto scandalo e sono stati immediatamente squalificati, con il rischio di un'identificazione squalificante per la nostra comunità.

Nei confronti del governo di Roma, lamentate già tante volte, manca un'organizzazione e manca una politica globale per i problemi del nostro paese. Disarmare non è un atto di debolezza, ma una dimostrazione di forza che per l'uomo. Quindi commemorare senza retorica quei morti vuol dire disarmare subito!

Fare che questo messaggio non sia gradito a qualcuno. Lo sta a dimostrare il fatto che dopo la deposizione del mazzo di fiori, le forze dell'ordine hanno provveduto ad un sequestro di dubbia legalità dei fiori stessi e dei nostri volantini, ed a condurci in caserma. Questo gesto non può che essere considerato una lesione all'Art. 21 della Costituzione italiana. Disarmare non è un atto di debolezza, ma una dimostrazione di forza che per l'uomo. Quindi commemorare senza retorica quei morti vuol dire disarmare subito!

«Prima» c'erano gli indiani del Nord-Ovest, nelle baie profonde del Canada vivevano gli Haida, i Bella-Bella, i Bella-Coola, i Nootka. Più a Sud, lungo le rive del San Lorenzo, c'erano gli Irochese. Ne sono rimasti poche decine di migliaia, sappiamo tutti perché. A Montreal c'è un parco, il parco degli Indiani. Conserva David McCord, che conserva testimonianze importanti dei costumi e della vita quotidiana di quelle popolazioni. Le collezioni di quelle popolazioni sono state trasferite a un museo di New York.

Sarebbe bene che i Comuni e gli uffici preposti al rilascio di detti certificati, e di altri documenti non indispensabili per presentare domande presso qualsiasi ente, informassero i cittadini di queste nuove disposizioni anche per non lasciare dubbi.

BRUNO FRANCESCHI  
(Montecarichi - Arezzo)

«... puzza di borbonico lontana le miglia»

Caro direttore,

L'Unità del giorno 211 informava i lettori che per l'accesso al pubblico impiego era più necessario il certificato di buona condotta.

Credevo che questa specie di velina, che puzza di borbonico lontana le miglia, non esistesse in un Paese civile come l'Italia; e mi auguro che questo attestato di inutile utilità sia del tutto abolito.

Sarebbe bene che i Comuni e gli uffici preposti al rilascio di detti certificati, e di altri documenti non indispensabili per presentare domande presso qualsiasi ente, informassero i cittadini di queste nuove disposizioni anche per non lasciare dubbi.

BRUNO FRANCESCHI  
(Montecarichi - Arezzo)

1995? 1992? 1989? (Sempre troppo tardi)

Caro direttore,

leggo sull'Unità del 13 novembre un articolo a firma Ivo Iselli in cui viene riassunto il contenuto della conferenza stampa tenuta dal gruppo comunista del Parlamento europeo sul problema dell'inquinamento del piombo dalla benzina e degli ossidi di azoto dagli scarichi delle auto, noti inquinanti per l'ambiente e per l'uomo.

Secondo l'articolo, buona parte della conferenza stampa sarebbe stata dedicata a lamentare l'atteggiamento della Germania Occidentale che, «unilateralmente» ed allo scopo di favorire l'industria automobilistica tedesca, ha deciso di adottare i cosiddetti «standard» per la purificazione dei fumi a partire dal 1989, cioè anticipando di 6 anni le scadenze previste dalla CEE, che ne prevedono infatti l'adozione solo per il 1995 (sic!). Il nostro Partito propone di anticipare di 3 anni, ma richiama la RFT al rispetto delle norme comunitarie.

Perché non dire piuttosto che FIAT e Renault conducono da anni una battaglia per osteggiare l'eliminazione del piombo e l'a-

### Puglia: 97 mandati di cattura per i membri delle bande camorriste

BARI — 97 mandati di cattura in Puglia nei confronti di affiliati ad associazioni camorriste: una «svolta» nell'indagine che i carabinieri conducono da un anno sulla delinquenza organizzata nella Regione. I mandati di cattura (60 riguardano personaggi già detenuti, 37 sono invece gli arresti eseguiti ieri) seguono, nell'ambito della stessa indagine, 177 denunce, ed altri 45 arresti avvenuti nei mesi scorsi, tutti per ordine del giudice istruttore presso il tribunale di Bari, dottor Maritati che ha tenuto ieri una conferenza stampa sul «blitz» dei carabinieri. Le organizzazioni colpite sarebbero quelle di recente formazione, la «nuova camorra pugliese» e la «famiglia salentina libera», che si diffondono in tutta la regione riproducendosi con formule, riti, iniziazioni, giuramenti e patti di sangue. Punto di partenza delle organizzazioni: — ha detto il dottor Maritati — sono i carceri pugliesi dove sono rinchiusi circa un centinaio di camorristi campani e numerosi membri di altre bande calabresi. Ad acquisire delle foto in provincia di Bari, è stato scoperto anche un locale dove veniva consumato il rito del «battesimo di sangue». Le due organizzazioni agivano su terreni tipicamente camorristici: rapine, racket delle estorsioni, traffico di droga, ambienti del gioco d'azzardo. Ad esse aderiva un gruppo di giovani che sono stati uccisi nelle ultime settimane. Antonio Laraspala di Bari e Ciro Maritano di Foggia. Il primo fu assassinato insieme al cugino, Salvatore Diomedè ed i due cadaveri furono trovati in un campo alla periferia di Bari, legati insieme con una corda. Il magistrato ieri ha dichiarato anche che non si è trattato d'un «blitz dimostrativo» e che nei confronti di tutti gli indagati le imputazioni sono precise e sostanziate da numerose prove.

### Sequestro Cirillo Pannella ritratta le accuse a Valenzi

NAPOLI — Fumata nera ieri dal Consiglio comunale, il primo dopo le dimissioni (provocate dal Psi che aveva ritirato l'appoggio esterno) del sindaco Mario Forte (DC). Ore e ore di discussione non sono state sufficienti a chiarire i contorni della futura giunta che dovrà amministrare la città. In apertura dei lavori l'assemblea ha preso atto a larghissima maggioranza — con la sola astensione di Pannella — delle avvenute dimissioni della giunta DC-PSDI-PLI-PLI. Ci sarà ora un pentapartito organico? Tra i cinque partiti regna la confusione più completa, né una riunione interpartitica in mattinata è servita a chiarire la situazione. A distanza di un anno dalle elezioni, dunque, la crisi è a un punto morto. L'unica proposta, politicamente valida e numericamente praticabile, resta quella avanzata dal Pci: la convergenza, cioè, in tutte le forme possibili, tra forze laico-socialiste e comuniste. La seduta del Consiglio è stata animata ieri dalla rirritazione di Marco Pannella il quale nei giorni scorsi aveva accusato la Camera e sulla stampa il compagno Valenzi di avere sfruttato politicamente il sequestro Cirillo per condizionare l'opera di ricostruzione delle case terremotate. L'esponente radicale ha ammesso ieri pubblicamente che non era sua intenzione accusare personalmente l'allora sindaco di Napoli. Secca la risposta del compagno Valenzi il quale ha anche annunciato di avere sporto querela contro il parlamentare radicale: «Non cedo alla suggestione di chiamarlo bifido, come pure ha fatto una autorevole personalità dello Stato». E poi rivolto direttamente a Pannella gli ha detto: «Per favore, non desidero che tu parli bene di me».

### Ammanco di 4 miliardi alla San Giorgio Manette a 3 dirigenti

LA SPEZIA — Tre dirigenti della San Giorgio Elettrodomestici di La Spezia sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di peculato ed associazione per delinquere. Si tratta del direttore amministrativo Luciano Sibilla, 61 anni residente a Lerici, del dirigente del settore contabilità clienti Egidio Musso, 44 anni, anche lui residente a Lerici, dell'ex direttore amministrativo ed attualmente consulente esterno della SGE Mauro Mariano, 72 anni, abitante a La Spezia. Anche un impiegato, Filiberto Verni, di 46 anni, è accusato degli stessi reati: fermato circa dieci giorni fa si trova attualmente agli arresti domiciliari. Secondo gli ordini di cattura emessi dal giudice procuratore della Repubblica, Giuseppe Loria i quattro sarebbero responsabili di un ammanco di circa 4 miliardi di lire dalle casse della San Giorgio, ammanco realizzato attraverso operazioni bancarie ed artifici contabili. L'inchiesta aveva preso le mosse dall'omicidio di un ex rappresentante della San Giorgio nell'area pugliese. Si tratta di Orazio Bellotti, trovato assassinato con tre colpi di pistola in un campo nel comune di Traona in provincia di Sondrio. L'uomo, che era scomparso da casa dal 21 settembre scorso, in passato era stato al centro di un traffico di diamanti, e a quanto pare sarebbe stato in combutta con i dirigenti della SGE nella scomparsa del denaro dell'azienda. Nel corso delle indagini sul delitto gli inquirenti hanno rinvenuto nell'abitazione del Bellotti numerosi documenti riguardanti appunto i suoi rapporti commerciali con la San Giorgio che hanno permesso di ricostruire l'intricata operazione finanziaria. Per il momento sono stati arrestati al quattro e il delitto Bellotti sembra che non ci sia un legame diretto, ma le indagini proseguono anche in questa direzione.



Giovanni Falcone

### Falcone a Brasilia per interrogare i soci di Buscetta

BRASILIA — Il giudice istruttore palermitano Giovanni Falcone, insieme al sostituto procuratore Giuseppe Ajala ed al commissario capo della squadra mobile, Antonio Cassarà, è giunto ieri a Brasilia dove, questo pomeriggio, assisterà alla rogatoria di Fabrizio Norberto Sansone e Giuseppe Bizzarro, due complici di Tommaso Buscetta, entrambi in stato di arresto in attesa che il Supremo Tribunale Federale si pronunci sulla richiesta di estradizione presentata dall'Italia. I magistrati italiani avrebbero presentato a quelli brasiliani, che condurranno l'interrogatorio, un voluminoso fascicolo, con molte richieste di chiarimenti e la rogatoria potrà di rare molte ore. Ieri Falcone si è incontrato con il procuratore generale della repubblica, Claudio Fontelle per concordare lo svolgimento della rogatoria. L'arrivo dei magistrati italiani e dei loro collaboratori (mentre Falcone si è recato a Brasilia il suo collega Paolo Rosellini, con il responsabile della Criminalpol, Antonio De Luca ha raggiunto San Paolo per assistere alla rogatoria di Paolo Staccioli, altro complici di Buscetta) ha provocato grande tumulto tra gli organi di informazione e brasiliani. La televisione ha aperto i microfoni con le immagini di Falcone e dei suoi collaboratori. I giornali pubblicano foto e servizi in prima pagina. «È arrivato il nemico numero uno della mafia», scrive un quotidiano. I giornalisti hanno pedinato i magistrati italiani durante tutti gli spostamenti a Brasilia obbligandoli a rientrare in albergo. I giornali riferiscono con dovizia di particolari i locali che hanno visitato, gli acquisti che hanno fatto, quanto hanno speso per i pasti e quanto costavano le camere dell'albergo che occupavano. Falcone, Bizzarro e gli altri sono costantemente accompagnati da agenti brasiliani armati di mitragliatrici.

## Gli 'incatenati' di S. Patrigniano

Dal nostro inviato  
RIMINI — «Vorrei anch'io essere contento come questi ragazzi», così aveva detto Rossella, una ragazza di Vicenza, dopo un'uscita a San Patrigniano, un paesino di campagna. Rossella è riuscita ad entrare nella comunità, e suo padre, ieri, davanti al tribunale di Rimini, distribuiva un volantino con copia di una lettera inviata alla figlia. «Vincenzo è buono — scrive Rossella — è una persona talmente aperta e leale che qualsiasi cosa noi sentiamo gliela diciamo e lui ci sa dare una risposta». Vincenzo Muccioli ha salvato mia figlia — scrive il padre nel volantino — per vendendo con intuito, con amore congiunto e fermezza, con dedizione estrema, là dove lo genitore, benché fornito di strumenti di conoscenza psicopedagogica (sono ispettore del ministero della Pubblica Istruzione) non sono riuscito ad arrivare. Ed ora lo processano. Ben altri dovrebbero essere qui, sul banco degli imputati.

## «Da lì non si usciva, si poteva solo fuggire»

Alla ripresa del processo contro Muccioli le deposizioni dei ragazzi legati - Contestati altri 10 sequestri di persona



RIMINI — Vincenzo Muccioli tra alcuni degli altri imputati durante l'udienza di ieri

Davanti al tribunale, per Muccioli ed i suoi ragazzi, ci sono soltanto solidarietà e piena ammirazione. Davanti alle telecamere delle tv private i genitori si alternano con le lacrime agli occhi, per spiegare come il fondatore di San Patrigniano abbia salvato la vita dei loro ragazzi. Dentro all'aula sfilano invece i testimoni dell'accusa. Quella che descrivono non è certo l'«arca di Noè nel diluvio dell'eroina», ma un luogo dove la personalità umana viene umiliata, dove chi non è d'accordo con i dirigenti della comunità viene legato. Parlano dei primi anni di San Patrigniano, quando gli ospiti erano ancora una sessantina. Secondo l'accusa, queste violenze sono continuate anche dopo. Il Tribunale ha accettato ieri la richiesta del pubblico ministero di accusare tutti gli imputati di altri dieci sequestri di persona, avvenuti dopo l'irruzione della polizia del 28 ottobre 1980, e negati dagli imputati.

Prima di tutto, è stata sentita Maria Rosa Cesarini, la ragazza che, con la sua denuncia, fece intervenire la polizia nella comunità. Ha chiesto di non essere fotografata, per tutta l'udienza non ha rivolto uno sguardo agli imputati. «Da San Patrigniano non si usciva, si scappava. Non era ammesso che qualcuno, per motivi suoi, se ne andasse. Unica possibilità era la fuga. Io sono scappata sei volte. Venivano a riprendermi a casa, o dovevo. Una volta sono fuggita dal campeggio in Cialabria, con il treno; arrivata a casa mia, c'era già Muccioli che mi aspettava: era arrivato prima di me, in auto. No, non c'era violenza. Ma facevano capire che era meglio seguirli. L'ultima volta Muccioli mi ha detto che ero pericolosa per me e per gli altri. Ha ordinato a due ragazzi di chiudermi in piccionaia. Co-

si hanno fatto. Ci sono rimasta per sedici giorni, con il freddo che la notte entrava da un cancello. Non pulivano mai, mi hanno lasciato fare una doccia dopo dieci giorni. Alla fine ho detto, anche se non ero convinta, che avevo capito, che il mio posto era nella comunità, e mi hanno liberata. Così sono scappata, ed ho denunciato tutto. Sono andata dalla polizia perché avevo paura che ancora una volta, Muccioli mi venisse a prendere».

Il capo di San Patrigniano, dal banco degli imputati, chiede di potere fare domande. Ancora una volta, la pietà viene messa da parte, se è da cercare qualcosa di utile alla propria difesa. «Chiedo se da quando se n'è andata ha venduto della roba, se le è successo di uccidere con la macchina e di non fermarsi a prestare soccorso. La ragazza ammette, dice che è già stata processata e condannata. Ora è uscita da un anno, dalla droga: «L'altro me lo ha detto il parroco, ho ritrovato la fede», dice, e ricorda che, anche quando era a San Patrigniano, Muccioli l'aveva accusata di essere la responsabile della morte, per droga, del suo ragazzo, avvenuta due anni prima. «No, le ho detto solo che doveva responsabilizzarsi», ribatte Muccioli.

Entra in aula Marco Marcello Costi, uno dei ragazzi che furono trovati incatenati dalla polizia. «Vedevo che quelli che se ne volevano andare, non dicevano nulla e scappavano. Io invece sono andato da Muccioli, ed ho chiesto di starmene isolato due o tre giorni, per pensare a quello che dovevo fare. Questo per evitare, fra l'altro, che i ragazzi di guardia mi seguissero giorno e notte. Invece di essere isolato, mi sono trovato in uno stanzone con una catena al piede: una catena che passava attraverso la porta ed era fissata al cemento. Ho gridato per tutta la notte. Di fronte alla porta c'era gente, uno ha detto: «Perché non gli diamo una mano di bianco?». Sei fuori di testa, ha risposto per fortuna un altro. Dopo due o tre giorni ho chiesto di fare una doccia. Mi hanno liberato dalla catena, ho tentato di scappare. Mi hanno preso subito, mi hanno buttato dentro lo stanzone e poi incatenato ancora. Sono stato liberato dalla polizia dopo otto giorni».

Viene lungamente interrogato su interventi concessi, contraddittorie fra loro. In una attacca San Patrigniano, nell'altro dichiara che «quando ho gettato fango sulla comunità mi ero fatto, ed avevo anche bevuto». È tornato a San Patrigniano per tre volte, poi non è stato più accettato, per decisione di Muccioli. Anche lui è uscito dall'eroina, sta cercando un lavoro. Su un punto, anche ad anni di distanza, non ha alcun dubbio: «Muccioli, con le catene, ci deve legare i suoi cani, non la gente».

Jenner Meletti



Ferdinando Mach

Proprio dopo aver concluso l'inchiesta

## Armi e droga, contro Palermo deciso processo disciplinare

L'ha stabilito il Pg della Cassazione - Giudizio al CSM ad aprile - I ricorsi dei legali

ROMA — Mentre si attendono di ora in ora i particolari della maxi-ordinanza di rinvio a giudizio sul traffico d'armi e droga, il giudice Palermo continua a misurare gli effetti del suo difficile e sommo lavoro. Fra giorni la Cassazione esaminerà i ricorsi dei legali di qualche mercante di cannoni inquisiti nei giorni scorsi (ma si è saputo solo ieri) la stessa Procura generale della Suprema Corte ha ufficialmente stabilito che a carico del magistrato sarà celebrato un processo disciplinare. Cuore di questo processo, fissato al Consiglio superiore della Magistratura nell'aprile dell'85, sarà l'ormai famoso capitolo dei mandati di perquisizione contro il finanziere socialista Mach in cui il giudice Palermo aveva inserito, arbitrariamente secondo l'accusa, i nomi di Craxi e di suo cognato Filitteri. Caso che, ad aprile, Mach l'intera vicenda del giudice Palermo e della sua mega-inchiesta rappresentava ormai un «affaire» dai delicati risvolti giuridici e istituzionali. L'inchiesta, che ha portato al rinvio a giudizio di 37 persone, e ha aperto un filone politico (all'esame dell'Inchiesta giudiziaria e istituzionali. Il corso dell'indagine è stato segnato da colpi di scena e slurri impensabili per una normale inchiesta giudiziaria. Al giudice è stata sottratta una parte dell'inchiesta, contro di lui sono pendenti processi penali avviati su denuncia del legale dello stesso presidente del Consiglio

Craxi è sceso in campo per sollecitare l'apertura di indagini disciplinari sul suo conto (cosa che, come si vede, è avvenuta); il magistrato, nel vertice delle polemiche, ha chiesto e ottenuto il trattamento a Trapani, mentre la sede di Trento (dove è stata svolta l'inchiesta) è già stata giudicata dalla Cassazione «non serena» e il relativo processo si svolgerà quasi certamente in un'altra città. In questo autentico groviglio la decisione del processo disciplinare e l'esame in Cassazione dei ricorsi dei legali sembrano per ora i due fatti nuovi e importanti. Secondo alcuni difensori la Suprema Corte, battuta sul tempo dal giudice che è riuscito a concludere la sua inchiesta, potrebbe anche disporre l'annullamento di alcuni atti. Sarebbe un fatto dalle conseguenze difficilmente valutabili ma possibile, visto il giudizio che alla Cassazione sembra circondare l'operato del giudice. Al processo disciplinare il magistrato dovrà difendersi dalle seguenti incolpazioni: 1) Aver inserito (senza adempimento agli «obblighi di avviso») i nomi dei parlamentari Craxi e Filitteri nel mandato di perquisizione a carico di Ferdinando Mach, finanziere legato al Psi; 2) Aver fatto arrestare gli avvocati Giudiceandrea e Ruggiero, difensori di un imputato, senza avere preventivamente sentito il Pm (fatto per il quale contro Palermo è pendente un processo per interesse privato a Venezia); 3) Aver interrotto il processo senza la presenza dei di-

Bruno Miserendino

## Stavano scavando in una collina di detriti che è improvvisamente franata Tragedia fra i minatori inglesi: morti due ragazzi per una manciata di carbone

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Morire per una manciata di frammenti di carbone strappata con le mani gelide da una montagna di detriti fradici presso i pozzi inattivi da otto mesi e mezzo: anche questo fa parte della crudele e assurda «guerra» che la Thatcher conduce contro i minatori in sciopero. Le piccole scorie nere sono indispensabili per scaldare le case; per resistere ancora nell'inverno che ormai si avvicina; per non cedere di fronte alla sopraffazione padronale e alla manovra repressiva del governo. Ma è un'attività pericolosa

che può avere conseguenze fatali. Sette persone hanno perduto la vita in questo modo da quando è cominciata l'agitazione nel marzo scorso. Domenica è accaduto a due fratelli di 14 e 15 anni, Darren e Paul Holmes, rimasti schiacciati dallo smottamento di una scarpata ferroviaria. Un loro amico di 16 anni, Jimmy Rawson, è stato estratto vivo dalla valanga: ha una gamba fratturata e altre gravi ferite ma, forse, se la caverà.

I soccorritori si sono avventati contro il muro di fango e pietrisco per aprirsi un varco a forza di braccia. Poi hanno frettolosamente portato qualche attrezzo e l'opera immane è proseguita con maggior lena. Hanno lavorato furiosamente per più di un'ora. Ma quando sono finalmente riusciti a tirar fuori i corpi di Darren e Paul, non c'era più speranza: uno era già cadavere, l'altro sarebbe spirato prima di giungere all'ospedale. Si consumava così, nel silenzio di una giornata di pioggia e freddo, un altro tragico episodio nella dura lotta dei minatori: una ennesima pagina di dolore e sacrificio in quel «frontone» che la Thatcher vorrebbe autoritariamente risolvere con l'indifferenza del rendimento economico. Costi di lavorazione, produttività, investimenti, mercato: suonano davvero false le cifre quando sono deliberate staccate da qualunque considerazione sociale e sensibilità umana. Darren e Paul: due ragazzi sorridenti e vivaci sulle foto che li ritraggono pieni di salute. Anche loro si ingannavano ad aver fatto tutto ciò che era giusto, a fare tutto ciò che era giusto, a fare tutto ciò che era giusto.

## Lavoro e città, convegno a Genova

MILANO — Per tre giorni, da giovedì a sabato prossimi, Genova diventerà luogo di incontro internazionale per uno scambio di informazioni, dati, esperienze, analisi tra tutti coloro che nel mondo sono impegnati sulle più avanzate frontiere della trasformazione produttiva e sociale. L'iniziativa — presa dall'amministrazione comunale — è stata illustrata ieri a Milano nel corso di una conferenza stampa a cui hanno preso parte tra gli altri il sindaco Fulvio Cerofolini, il vicesindaco Piero Gambolati e il presidente del Consorzio Autonomo del porto di Genova Roberto D'Alessandro. «Crisi e progetto: le trasformazioni nella città e nel lavoro; questo il titolo del convegno, che sarà aperto dalle relazioni di studio» come Fred Emery, pioniere delle teorie più avanzate sul terreno dell'organizzazione del lavoro, dell'Università di Canberra, come il giapponese Hideo Shimada, dell'Università di Keio, George Bugliarello, del Politecnico di New York, e gli italiani Butera, Mezzocchini, Indovina, Melucci e De Masi. Ci sarà anche un dibattito politico finale, con Guigni, Bodrato, Reichlin, La Malfa.

ROMA — È morto ieri alle 5.30 a Roma lo scrittore e giornalista Paolo Monelli. Il decesso è avvenuto in una clinica romana, dove era ricoverato da tempo a causa delle sue precarie condizioni di salute, definitivamente pregiudicate negli ultimi due giorni per un sopraggiunto blocco renale. Accanto a lui, ad assisterlo fino all'ultimo, la moglie Palma Bucarelli, ex-direttrice della Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Paolo Monelli aveva quasi 94 anni, essendo nato a Fiorano Modenese il 15 luglio 1891, redattore, corrispondente e inviato speciale di numerosi giornali quotidiani, stilista accurato e prezioso, autore anche di scritti in difesa della purezza della lingua («Barbaro dominio», 1933), Monelli è ricordato anche come narratore, soprattutto per «Le scarpe al sole» (1921), un

## È morto Paolo Monelli giornalista e scrittore

libro, ancora molto letto, sulla prima guerra mondiale, alla quale l'autore aveva partecipato come ufficiale di complemento. Negli ultimi anni Monelli si era progressivamente ritirato nel silenzio, nella sua casa romana di via XX Settembre. Negli anni

cinquanta è stato uno dei più noti giornalisti italiani, insieme con altri giornalisti come Erasmelli, Montanelli, Tomasselli, Barzini, Malaparte, Piovone e Lilli. La presidente della Camera Nilde Iotti ha espresso in un messaggio a Palma Bucarelli Monelli le profonde e commosse condoglianze per la scomparsa di Paolo Monelli che — sottolinea la Iotti — con la sua attenta ed acuta opera di giornalista e di scrittore è stato tra i più preziosi testimoni del nostro travagliato secolo. Appena appresa la notizia della morte di Paolo Monelli, il presidente del Senato Francesco Cossiga ha fatto pervenire un telegramma di profondo cordoglio alla moglie dello scomparso. I funerali di Paolo Monelli si svolgeranno domani alle 10.30 nella chiesa di Sant'Eugenio alle Belle Arti.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	2 8
Verona	7 9
Trieste	8 11
Venezia	8 9
Wien	8 9
Torino	3 11
Cuneo	4 8
Genova	9 11
Bologna	8 8
Firenze	8 11
Foggia	9 11
Ancona	9 12
Perugia	7 10
Pescara	6 18
L'Aquila	5 11
Roma U.	11 13
Roma F.	12 19
Campob.	6 11
Bari	10 19
Napoli	9 16
Potenza	9 13
S.M. Lucia	14 17
Reggio C.	12 20
Messina	16 21
Palermo	14 19
Catania	13 23
Alghero	13 17
Cagliari	12 18

SITUAZIONE — La fase più acuta del cattivo tempo sulla nostra penisola è in via di graduale attenuazione. La pressione atmosferica tende ad aumentare mentre il vasto sistema depressivo che nei giorni scorsi ha caratterizzato il tempo sulle regioni italiane va lentamente esaurendosi.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite; questa ultime tenderanno a diventare ampie e consistenti. Sul'Italia centrale inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse in diminuzione nel pomeriggio. Temperatura senza notevoli variazioni.

A tre anni e mezzo di distanza da un omicidio ancora avvolto nel mistero

# Il «giallo» Grimaldi in aula Domani finalmente il processo

L'imputata, Elena Massa, giornalista de «Il Mattino», latitante, ha fatto sapere che sarà presente in Tribunale - Molti indizi ma nessun elemento di prova - Il dibattimento dovrebbe concludersi a metà dicembre

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Sono passati 1.330 giorni dall'uccisione di Anna Parlato Grimaldi e il mistero su questo delitto è sempre fitto. Domani alle 9,30 la Sezione della Corte di Assise di Napoli — in attesa che nei prossimi mesi sarà impegnata nel processo ad un centinaio di esponenti di Prima Linea per i reati commessi a Napoli — comincerà il dibattimento. Imputata Elena Massa, 52 anni, giornalista de «Il Mattino», da tre anni latitante. La giornalista ha fatto sapere, attraverso alcune interviste, che domani in aula ci sarà anche lei, perché — ha affermato — intende difendersi sin dal primo momento.

Anna Parlato Grimaldi venne uccisa il 31 marzo dell'81 alle nove di sera davanti la sua abitazione di via Tarca. L'assassino sparò contro di lei numerosi colpi di pistola, ma il decesso non avvenne subito: la donna morì per emorragia. Fu un commesso della flotta Grimaldi — arrivato presso la villa per consegnare un pacco — a scoprire il cadavere, mezz'ora dopo il delitto.

L'assassino era stato consumato da poche ore quando Elena Massa venne fermata per la prima volta dalla polizia: era lei che aveva il momento più forte, la gelosia. Gelosia non solo personale. Anna Grimaldi aveva una relazione con l'ex marito della Massa, ma anche professionale (la Grimaldi, aspirante giornalista, aveva soffiato qualche servizio alla Massa relegata nella lontana redazione di Salerno). Elena Massa era anche proprietaria di una calibro 22 (pistola usata per il delitto), smarrita però — così disse — molto tempo prima dell'assassinio. Per tutto ciò — ha affermato — intende difendersi sin dal primo momento.

Molti i dubbi: il primo riguarda gli alibi. Se è vero che quello della Massa non è di quelli definitivi di «terro» è anche vero che ci sono altre persone che pure potevano avere un momento per uccidere la Massa: che sono nelle sue condizioni. Poi la pistola: quella del delitto non è stata trovata, ma a un minuto, due al massimo, dalla casa di Anna Grimaldi c'è il poligono di tiro dove si impiegano pistole del calibro 22 e quindi l'arma del delitto potrebbe essere anche tra queste. Infine c'è la traiettoria dei proiettili. Elena Massa — secondo alcuni — sarebbe troppo bassa di statura per aver colpito la Grimaldi con l'angolazione invece accertata dai periti. Si tratta, comunque, solo di indizi, deduzioni, ragionamenti e non di prove certe, di quelle che servono a rendere più facile il compito dei giudici ai quali verrà chiesto semplicemente, alla fine delle diciotto udienze, a metà di dicembre: colpevole o innocente?

Vito Faenza  
NELLE FOTO: In alto, Anna Parlato Grimaldi, sotto, Elena Massa



### COMUNE DI CERCOLA

PROVINCIA DI NAPOLI

**AVVISO DI GARA PER L'APPALTO DELLA FORNITURA GENERI ALIMENTARI PER REFEZIONE SCOLASTICA MATERNA - ANNO SCOLASTICO 1984/85.**

Questo Comune intende appaltare con il sistema di cui all'art. 1 lett. e) ed art. 5 della legge 2/2/1973 n. 14, il servizio di fornitura generi alimentari per la refezione scolastica materna - anno scolastico 1984/85.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti di legge dovranno far pervenire nel termine di giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiale Regione Campania, a questo Comune, istanza in bollo corredata da fotocopia del certificato di iscrizione al Registro Ditte tenuto dalla C.C.I.A.A.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Cercola, 7 novembre 1984

IL SINDACO  
Genaro di Paolo

### UNITÀ SANITARIA LOCALE N° 41 - RICCIONE

**AVVISO DI GARE PER L'ANNO 1985**

Si rende noto che l'U.S.L. N° 41 - RICCIONE indaga quanto prima gara di licitazione privata per l'appalto per l'anno 1985 delle seguenti forniture:

Carne fresca e congelata L. 78.000.000; Formaggi L. 24.000.000; Frutta L. 13.000.000; Verdura L. 25.000.000; Pasta L. 7.500.000; Pannocchie L. 5.000.000; Uova L. 12.000.000; Vino L. 10.000.000; Latte L. 14.000.000; Olio di semi e d'oliva L. 13.000.000; Tonno in scatola L. 9.000.000; Stampati L. 105.000.000; Pellicole radiografiche L. 372.000.000; Presidi medico-chirurgici L. 36.000.000; Soluzioni per fobolisi L. 17.000.000; Materiali per medicazione L. 50.000.000; Gasolio per riscaldamento L. 125.000.000.

La licitazione sarà tenuta con il metodo dell'art. 71 lettera a) della L.R. dell'Emilia-Romagna del 29 marzo 1980 n. 22 fermo restando la facoltà insindacabile dell'U.S.L. di cambiare tale criterio di aggiudicazione in sede di invito delle lettere inviti.

Le domande di partecipazione, redatte in carta legale, dovranno pervenire, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso alla U.S.L. N° 41 - Piazza Unità n. 10 - RICCIONE - in esse le Ditte dovranno dichiarare:

- di non trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 10 della legge 30 marzo 1981 n. 113;
- di possedere la capacità finanziaria, economica e tecnica per la esecuzione del contratto;
- la propria posizione nei confronti della vigente normativa in materia di lotta alla delinquenza mafiosa.

La richiesta di partecipazione non vincola l'U.S.L.

IL PRESIDENTE  
(Arnaldo Scarpigni)

### COMUNE DI BELLARIA - IGEEA MARINA

PROVINCIA DI FORLÌ

**COMUNICATO**

Il Comune di Bellaria - Igea Marina (Forlì) indaga quanto prima licitazioni private per l'appalto dei lavori di:

- 1) Costruzione di sottopasso ferroviario della linea Ferrara-Rimini in via Teano per il collegamento della S.S. n. 15 con la S.P. n. 45 e relativi raccordi stradali. Importo a base d'asta L. 754.000.000.
- 2) Ristrutturazione di strade comunali interne e realizzazione delle conseguenti opere di urbanizzazione primaria nel tratto di via PADILIO (quindi compreso tra piazza Matteotti e p.le Gramsci). Importo a base d'asta L. 620.709.690.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà ai sensi dell'art. 1 lettera A) della Legge n. 29/1973, n. 14.

Le Ditte interessate, entro dieci (10) giorni dalla data di pubblicazione della notizia sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, potranno inviare domanda di partecipazione in carta bollata, contenente dichiarazione di iscrizione all'A.N.C. nella categoria 9°, indirizzata al Sindaco di questo Comune - (Piazza del Popolo, n. 1).

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Bellaria, 8 novembre 1984

IL SINDACO  
(Piero Balzassari)

### COMUNE DI SALERNO

**AVVISO DI GARE**

Si dà avviso che si procederà con separate gare di appalto-concorso agli affidamenti delle seguenti forniture per il personale dipendente da vari Servizi:

- scarpe estive personale operaio vari servizi municipali importo presuntivo L. 23.625.000;
- scarpe invernali personale operaio importo presuntivo L. 84.500.000;
- divise estive operai vari servizi importo presuntivo L. 78.750.000;
- divise invernali operai vari servizi importo presuntivo L. 147.000.000;
- vestuario estivo biennio 84/85 importo presuntivo L. 110.000.000;
- scarpe estive biennio 84/85 importo presuntivo L. 10.000.000.

Le Ditte interessate possono far pervenire, non più tardi di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, separate domande su carta da bollo con le quali si chiederà di essere invitate alle predette gare.

Le domande dovranno pervenire all'Archivio Generale di questo Comune esclusivamente per raccomandata postale.

Non saranno prese in considerazione le domande che per qualsiasi motivo dovessero pervenire oltre il termine anzidetto.

Le Ditte dovranno dichiarare di essere regolarmente iscritte alla Camera di Commercio per la specifica attività oggetto dell'appalto, cui chiedono di partecipare.

Si applicano le disposizioni di cui alla Legge 936/82.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

Salerno, 5 novembre 1984

IL SINDACO  
(Prof. Aniello Satriano)

### COMUNE DI CINISELLO BALSAMO

PROVINCIA DI MILANO

**AVVISO DI DEPOSITO DELLA VARIANTE PARZIALE AL VIGENTE P.R.G. PUBBLICATO ALL'ALBO PRETORIO DEL COMUNE**

Publicatione degli elaborati tecnici relativi alla variante di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 173 del 27.9.1984.

IL SINDACO  
ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni

**RENDE NOTO**

che a decorrere dal 20.11.84 trovandosi negli Uffici della Segreteria Comunale e della Sezione Urbanistica di questo Comune, via XXV Aprile 4, a libera visione del pubblico, gli elaborati tecnici relativi alla variante parziale al vigente Piano Regolatore Generale, deliberata da questo Consiglio Comunale con atto n. 173 del 27/9/1984, esaminato dalla Sezione di Milano del Comitato Regionale di Controllo, senza formulare rinvio alcuno, nelle sedute del 31/10/1984 - atti n. 95960/5, variante riguardante:

**PROPOSTA DI VARIANTE AL VIGENTE P.R.G. DELL'AREA DI VIA FOSSATI DA ZONA F 1 A ZONA D 4.**

Detto deposito avrà la durata di giorni 30 (trenta) interi e consecutivi compresi i festivi, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione.

Entro il suddetto termine, e nei trenta giorni immediatamente successivi, sia Enti che privati possono presentare osservazioni ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della suddetta variante.

Le osservazioni devono essere presentate per iscritto, su competente carta legale, presso la Segreteria del Comune.

IL SINDACO  
(Dr. Elio BOSIO)

Come si è giunti al ferimento di Giovanni Abbisso, operaio comunista nell'azienda di cui è comproprietaria la FIAT

# La legge della mafia nella fabbrica modello

Dal nostro inviato  
REGGIO CALABRIA — La mafia dentro la fabbrica? È la polemica del giorno qui a Reggio Calabria dove da settimane forze politiche e sindacali si combattono a botte di comunicati e di querelle a proposito delle OMECA, le Officine Meccaniche Calabresi (750 operai, producono carrozze ferroviarie e container), e delle infiltrazioni mafiose dentro l'azienda di cui è comproprietaria niente meno che la Fiat di Gianni Agnelli. Guardiamola più da vicino questa accessoria polemica perché da essa emergono tanti significativi fatti per capirne come si vive in una città del Sud, come si combattono le battaglie sindacali, di quanta protervia spesso ai confini con la legalità — gode un certo potere che con la mafia ha trovato punti di contatto e di unione.

Ventura e in tutte le OMECA. Il suo datore di lavoro, Francesco Ventura, è in galera accusato di aver fatto il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, di essere il mandante dell'agguato. Motivo: i contrasti fra il Ventura e Abbisso che con la sua tenace azione di sindacalista non dava tregua ad un andamento assurdo, a palesi violazioni dei diritti dei lavoratori, se non peggio. Davanti — insomma — fastidio.

## ALL'OMECA di Reggio C. appalti, «amici», mazzieri e un sindacalista scomodo

Le «abitudini» di Francesco Ventura, imprenditore senza troppe formalità - Il delegato FIM-CISL «comprendivo» e ricco



REGGIO CALABRIA — Una strada del centro storico

glio di fabbrica, ma Abbisso ritorna delegato, dopo poco tempo, a furor di popolo. A settembre anzi Ventura è portato di fronte al pretore del lavoro per una causa sull'orario e viene condannato, mentre Abbisso denuncia per le questioni delle assicurazioni e delle garanzie previdenziali pende contro di lui all'Ispezzione del Lavoro.

mentre la FIM-Cisl si rifiuta di partecipare ad ogni forma di iniziativa.

Fin qui — si potrebbe dire — è materia di contenzioso del lavoro, uguale qui a Reggio come a Varese. Ma, in verità, così non è. Dietro le battaglie per restituire dignità al lavoratore e tutela dei suoi sacrosanti diritti, c'è infatti tutto il controllo mafioso della manodopera. Così chi entra a lavorare alle OMECA spesso è costretto a pagare addizionali incensurati e dentro — magari con l'accordo di qualche sindacalista fasullo degno di ben altri tempi — tutti allineati e coperti. Poi c'è il nodo degli appalti e dei subappalti: le pulizie, appunto, ma anche la mensa, i lavori di edilizia e di ristrutturazione, ecc. Le cosche mafiose di Reggio vi sono entrate: il deputato comunista Fanò in un comitato ha parlato di una nota famiglia di appaltatori reggini, i Libri, legati alla mafia come centri alla OMECA come subappalti. E che chi parla del De Stefano e degli Arantelli. Per chi non rispetta questo stato c'è un clima di intimidazione e di sopraffazione, forse in forme non eclatanti ma quotidiano e sotterraneo: gli armadetti «incensurati», le macchine di alcuni dirigenti danneggiate. E poi telefonate a casa, velate minacce, ritorsioni. Infine, l'attentato ad Abbisso. Se questa è la strada della OMECA non muove foglia, toglia tutto. Arriva addirittura a negare l'autorizzazione per lo svolgimento di un'assemblea in fabbrica dopo il ferimento di Abbisso

È la rottura dell'unità sindacale dentro la FIM: la FIM Oglil con un durissimo comunicato esce dalla Federazione Lavoratori Metallurgici, accusa la FIM di aprire l'azienda per le infiltrazioni mafiose. La Cisl reagisce con querelle, i comunisti replicano a loro volta chiedendo l'uscita di un trionfante sul delegato della FIM alle OMECA che condurrebbe un tenore di vita assolutamente spropositato e chiedendo un intervento complessivo di De Francesco per accertare le presenze mafiose in fabbrica. Un gruppo di parlamentari del Pci si rivolge al ministro dell'Interno. Dice Leonardo Zappalà, segretario della Federazione comunista: «Un fatto resta fermo: Abbisso turbava una situazione esistente non solo alla OMECA ma in tutte le OMECA. Era diventato un elemento di disturbo per le ditte subappalti, per l'azienda di Giovanni Alvaro, segretario del comprensorio della Cgil. «Qui si è favorito l'affermarsi di una pratica mafiosa di fatto utilizzata per il controllo degli appalti, gli investimenti, le assunzioni. E tutto ciò in cambio di una normalizzazione interna. Cosa abbia da dire in tutta questa vicenda la Fiat ancora non si sa. Certo — dice ancora Alvaro — emerge la stranezza di un comportamento come quello del gruppo Fiat che a Torino punta ad accreditarsi come un gruppo pulito e manageriale e qui nel Sud invece si adegua ed utilizza i mazzieri di giolittiana memoria per la normalizzazione dei rapporti di fabbrica».

Filippo Veltri

La Federazione giovanile comunista va al suo XXIII congresso con una proposta di profondo rinnovamento

# La rifondazione della FGCI. Nascono le Leghe

ROMA — «Proporriamo che la FGCI diventi una Federazione di più organizzazioni che hanno un loro tesseramento autonomo e un loro gruppo dirigente». Questa è la «rivoluzione copernicana» (è stato Achille Occhetto a definirlo così) che, col congresso, la FGCI prepara per se stessa.

E non si tratta solo di riorganizzare la bussola dell'organizzazione. La FGCI sceglie soprattutto di rispondere alla crisi di rappresentanza dei giovani, a quel nuovo aspetto della questione giovanile che è la profonda messa in discussione del rapporto con la politica. Una novità che, sostiene il segretario della FGCI Marco Furnagalli, pone ai nodi e alle forme della politica problemi più radicali di quelli espliciti con il '68.

Si va dunque ad una rifondazione che, per altro, non ha alternative: la FGCI mantiene la contraddizione tra crisi organizzativa e presenza (e influenza) nel movimento; altre organizzazioni giovanili, tradizionali o nuovissime, si sono sciolte come neve al sole oppure hanno

scelto di diventare l'angolo giochi dei giovani dirigenti dei rispettivi partiti. La commessa della FGCI è quella di «rappresentare nuove soggettività, di organizzare giovani di diverse età, di diverse condizioni sociali, con diversi bisogni e interessi».

È tutto scritto sul documento di preparazione del XXIII congresso nazionale, che si terrà a Napoli nel febbraio '85. Il documento è stato approvato alcuni giorni fa dal consiglio nazionale della FGCI.

In una settantina di pagine si parla di una concezione (una nuova generazione è scesa in campo, ma per rispondere alle sue domande occorre ripensare nuove forme programmatiche ma anche le idee, i valori, la prospettiva del cambiamento) e si prosegue con un'analisi che mette in luce le contraddizioni di una organizzazione comunista: non si guarda più dall'alto dell'esperienza e delle scelte della FGCI. E propone, assieme, più concretezza e una precisa scelta morale, problemi concreti e direzione di marcia. Si guarda dentro

questa società per dire che questo sviluppo è incapace di rispondere ad esigenze umane essenziali. Alla richiesta di un lavoro più creativo, una mobilità maggiore, un nuovo rapporto tra tempo di lavoro e di non lavoro, si risponde incoraggiando una srenata gara individuale (ma le carte sono truccate, perché per molti non vi sarà alcuna possibilità), proponendo una democrazia «dimezzata», una libertà che ha i volti ben diversi di chi ha tutto e chi non ha nulla, di chi sa e chi non sa.

E proprio la democrazia e la libertà sono i valori di fondo da proporre alle nuove generazioni. Una libertà che riguarda non solo i rapporti di classe ma l'insieme dei rapporti umani, primo fra tutti quello tra uomo e donna. Una libertà in nome della quale vedere i limiti pesanti delle società capitalistiche occidentali ma anche condannare la privazione dei diritti civili e politici, la repressione e la censura verso opere filosofiche, letterarie e artistiche nei Paesi dell'Est, chiedere «giustizia per tutti i

disidenti che vedono preclusa o limitata la loro libertà».

È infine, la libertà da conquistare in una società nuova, un «nuovo socialismo» che sappia accoppiare liberazione, sviluppo, solidarietà, difesa della natura.

Se questa è la strada dell'alternativa, è anche la strada lungo la quale si esprimono le esigenze di milioni di giovani. La FGCI vuole dare loro strumenti di organizzazione delle loro lotte, ma anche risposte immediate ai loro bisogni.

Ed ecco la rivoluzione copernicana: «combattere ogni forma di burocratismo, rinnovare radicalmente l'organizzazione significa realizzare organizzazioni che intervengono nel campo della lotta politica e ideale, che promuovono movimenti e organizzazioni autonome di massa e che rispondono anche alla domanda di cultura di formazione, di socialità, di produzione dei servizi. Nasceranno — è questo l'impegno preso — centri di iniziativa sui singoli temi, leghe dei disoccupati e dei giovani

occupati (organizzeranno chi non ha lavoro ma anche i protagonisti di nuove esperienze di imprenditorialità), leghe dei circoli territoriali (che affrontino i temi dell'ambiente, della emarginazione, della solitudine), leghe degli studenti e degli universitari comunisti. Ogni lega dovrà avere gruppi dirigenti, un segretario provinciale e nazionale, e metà dei posti in un consiglio nazionale della FGCI costituito, per l'altra metà, da membri eletti dal congresso. Tutto dovrà essere retto in un regime di più accentratismo democratico, limitando gli strumenti di delega (anche attraverso referendum interni) e «combatimento contro ogni forma di personalizzazione e carteggiamento». Al congresso si lancerà la fase costitutiva delle leghe con l'impegno a realizzare i primi appuntamenti nazionali per l'autunno dell'85. Non sarà una rivoluzione facile. Bisogna «inventare» molto. Bisogna anche vincere resistenze e conservazioni interne, forze d'inerzia, paure. Sarà una strada breve?

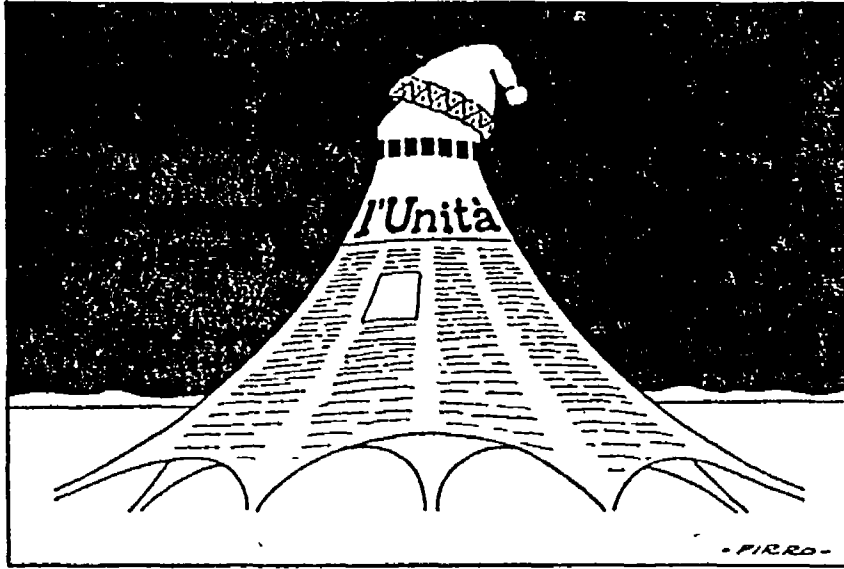
Romeo Bassoli

Si andrà al raggruppamento di più organizzazioni con un loro tesseramento autonomo «Vogliamo rappresentare nuove soggettività, un nuovo rapporto tra i giovani e la politica»

# USOTTOSCRIZIONE

## Poco più di un mese per raggiungere i 10 miliardi

### Adesso il «via» ai cenoni e a tante Feste invernali



#### La diffusione del 14: graduatoria delle Federazioni

Aosta	2.477.800
Val d'Aosta	2.477.800
Alessandria	9.572.450
Asi	1.370.000
Biella	6.715.650
Cuneo	2.568.600
Novara	2.444.000
Torino	37.548.500
Verbania	2.927.000
Vercelli	6.425.000
Piemonte	74.559.200
Genova	41.756.300
Imperia	4.346.600
La Spezia	28.062.650
Savona	11.335.035
Tigullio	4.518.100
Liguria	91.025.585
Bergamo	14.461.200
Brescia	29.353.350
Como	9.501.000
Cremona	3.967.000
Lecco	11.516.500
Lodi	6.675.500
Mantova	35.444.500
Milano	112.221.560
Monza	11.765.800
Novara	12.561.100
Verona	13.152.100
Varese	249.961.310
Lombardia	1.790.000
Belluno	18.387.500
Padova	11.972.960
Rovigo	10.088.700
Treviso	19.527.000
Verona	10.975.500
Vicenza	7.158.200
Veneto	79.904.360
Bolzano	591.000
Trento	2.623.000
Trento - A. Adige	3.214.000
Gorizia	6.272.400
Pordenone	5.882.200
Trieste	5.758.300
Udine	2.821.000
Friuli-Ven. Giulia	22.007.400
Bologna	160.168.800
Ferrara	47.271.105
Modena	30.871.000
Imola	14.000.000
Parma	110.064.400
Reggio Emilia	25.988.200
Ravenna	29.527.600
Reggio E.	62.069.600
Rimini	82.100.000
Emilia	553.934.655
Arezzo	20.818.200
Grosseto	92.254.750
Livorno	30.971.000
Lucca	46.253.460
Massa Carrara	1.924.600
Pisa	12.383.100
Prato	57.761.543
Reggio Emilia	14.483.000
Sienna	45.163.850
Toscana	5.845.000
Toscana	331.965.909
Ancona	20.940.200
Ascoli Piceno	3.520.000
Chieti	3.010.000
Macerata	6.133.600
Pesaro	21.519.200
Marche	55.873.900
Perugia	16.120.000
Terni	5.197.700
Umbria	21.317.700
Castelli	9.977.600
Civitavecchia	3.864.000
Frosinone	5.539.900
Latina	4.710.000
Roma	66.280.950
Tivoli	4.473.600
Viterbo	6.539.100
Lazio	102.047.150
Avezzano	4.116.600
Chieti	4.915.000
L'Aquila	2.370.000
Pescara	2.570.000
Teramo	8.406.100
Abruzzo	8.406.100
Campobasso	936.000
Isernia	404.000
Molise	1.340.000
Avellino	3.256.500
Benevento	1.550.000
Caserta	4.041.800
Napoli	20.310.644
Salerno	1.811.400
Campania	32.824.394
Bar	8.282.600
Bari	4.062.800
Basilicata	5.563.650
Canosa	8.767.000
Canosa	6.557.000
Canosa	33.233.050
Matera	2.129.450
Potenza	2.288.000
Basilicata	4.367.450
Catanzaro	4.159.100
Cosenza	3.409.450
Crotone	1.926.000
Reggio C.	2.683.500
Calabria	11.464.050
Agri	2.428.780
Chianchicetta	915.000
Coppo d'Oriano	430.000
Calabria	1.343.900
Enna	2.382.000
Messina	1.811.400
Palermo	1.464.400
Ragusa	1.842.500
Siracusa	1.440.500
Trapani	2.041.000
Sicilia	22.203.480
Cagliari	6.479.800
Carbonia	2.058.000
Oristano	1.430.000
Sassari	2.231.500
Sardegna	1.693.950
Sardegna	18.492.550
Estero	43.500
TOTALE GENERALE	1.719.763.543

ROMA — Ancora tante lettere che accompagnano i versamenti per la sottoscrizione straordinaria dell'Unità. Iniziamo da due esempi di organizzazioni di massa. I compagni della Camera del Lavoro territoriale di Faenza ci inviano 620.000 lire; il compagno Giacomo Rosso, del comitato di direzione della Lega delle cooperative, ha sottoscritto 500.000 lire che vanno ad aggiungersi alla cifra sottoscritta da un gruppo di compagni della Lega. Sappiamo che in tante cooperative sono in corso iniziative.

Ma sono soprattutto le sottoscrizioni individuali che tengono ancora banco. Dalla Sezione «Gelasio Adamoli» di Genova ci segnalano che il compagno Ettore Canova ha sottoscritto un milione per commemorare così il figlio Mauro, recentemente scomparso. Da Cervignano nel Friuli, il pensionato Giuseppe Gregoris e il figlio

Franco, cassintegrato dell'Italcantieri di Montefalcone, hanno sottoscritto una cartella da 100 mila lire «perché l'Unità viva».

Il compagno Emilio Colombo ci scrive da Milano: «Ho deciso di inviarti 50.000 lire al mese per aiutarvi a vivere. Ti ho già mandato la mensilità di settembre e ottobre a mezzo della mia sezione, ora ti invio quelle di novembre e dicembre, unitamente a 100.000 lire di una simpatizzante (mia sorella)».

Segnalazione da Padova. Avolne Temporin, per lunghi mesi cassintegrato della Magrini-Galileo di Battaglia Terme e ora prepensionato, sottoscrive, unitamente alla famiglia, lire duecento della sua liquidazione per l'Unità «perché chi era ed alta essa rimanga indispensabile voce di tutto il partito ed un riferimento sicuro critico e veritiero per tutti i lavoratori».

Il compagno avvocato Nicola Cataldo, che già ci aveva inviato un milione di lire (anche il segretario regionale della Basilicata ha sollecitato versamenti da parte di singoli compagni in base alle loro possibilità), ci ha inviato oltre 500.000 lire.

Dalla Germania ci scrive un compagno emigrato, Menotti Branca che allega 500.000 lire «... al Sud si è ancora costretti ad emigrare o ingiunocchiarci davanti ai mafiosi per avere un pezzo di pane. Ora lo Stato si è messo a pulire finalmente, vorrei che andasse fino in fondo».

Ancora un compagno che, premiato per il concorso 8 settembre, rinuncia alle 50.000 lire inviategli; è il compagno Mario Ropa di Bologna, che aggiunge altre 50.000 lire, sottoscrivendo così 100.000 lire complessivamente.

Da San Donato Milanese ci segnalano che in occasio-

ne degli ottanta anni del compagno Salvatore Rubino, la sezione lo ha premiato con una medaglia ricordo, per le dure lotte sostenute e per il suo incessante impegno politico. Il compagno Rubino, per l'occasione, ha voluto sottoscrivere 500.000 lire per l'Unità in memoria di Enrico Berlinguer.

I compagni del circolo culturale «Fratelli Cervi» di Ospedaletto di Rimini hanno dedicato parte del loro tempo libero ad un lavoro ed il compenso è stato versato parte per il miglioramento del circolo stesso, parte (500.000 lire) per la sottoscrizione straordinaria dell'Unità.

Altre 500.000 lire giungono dai compagni della sezione Gramsci di Civita al Piano, con l'impegno a inviare altro mezzo milione entro la fine dell'anno. Scrivono i compagni: abbiamo discusso del giornale e abbiamo sottoli-

neato con forza l'esigenza di intensificare il nostro impegno per la sottoscrizione straordinaria. Non sono mancate posizioni critiche che già le lettere pubblicate hanno evidenziato. Nel futuro l'Unità dovrà essere in grado di diventare un'azienda che vive delle proprie vendite, della propria pubblicità, della propria promozione alla pari di altre aziende editoriali.

Una cartella da 500 mila lire è stata sottoscritta dal compagno Roberto Napoleone di Roma, che ha così scritto a Macaluso: «Ritornando nel partito voglio contribuire al risanamento dell'Unità. Ricordando la mia prima diffusione del nostro giornale che avvenne nel luglio del 1948, all'indomani dell'attentato a Togliatti, ti allego un primo versamento di 500.000 lire».

Dai tassisti fiorentini ab-

biamo ricevuto 200.000 lire (non poteva mancare il nostro modesto contributo) e sempre dalla Toscana una serie di altri versamenti. Eccoli.

Con la fiducia che il giornale possa disimpegnarsi dalle attuali difficoltà, i compagni della cellula del PCI di Sannalattolo di Montelupo (Firenze), sottoscrivono 500.000 lire, e i compagni della sezione «Guido Rossa» di Montelupo 300.000 lire. La sezione del PCI «Giulio Innocenti» di Impruneta (Firenze), festeggia il suo 40° anniversario di fondazione e sottoscrive 500.000 lire per l'Unità. Anche i compagni della sezione di «La Romola» nel comune di San Casciano Val di Pesa (Firenze), nella speranza che il giornale superi le attuali difficoltà nel più breve tempo possibile, hanno sottoscritto 300 mila lire. Il compagno Tiziano Domenico di Viareggio ha sottoscritto 50 mila lire.

### NELLA ZONA DI FERMO DUE GIORNATE PER L'UNITÀ

FERMO — Le due giornate organizzate dalla Federazione di Fermo in due zone sono il segno dell'attenzione e dell'attaccamento del partito attorno al suo giornale. La prima giornata si è svolta sabato sera con una grande cena organizzata dalla sezione di Monte Urano (per l'occasione è stata lanciata anche la campagna di tesseramento) il cui ricavato sarà in parte versato per l'Unità; la seconda giornata si è svolta la mattina dopo a Porto S. Elpidio, con un'assemblea organizzata dalle quattro sezioni locali che, ragguardevole e superato l'obiettivo della sottoscrizione ordinaria (14 milioni e 600 mila) e di quello straordinario (perché chi era ed alta essa rimanga indispensabile voce di tutto il partito ed un riferimento sicuro critico e veritiero per tutti i lavoratori).

### UN SALUTO AD UNA COMPAGNA DI CATANZARO

La compagna Franca Barilero di Monza (Milano) ha sottoscritto 50 mila lire con questo messaggio: «Inviò un fraterno saluto alla compagna Clementina Angotti di Taverna (Catanzaro) impegnata nel lavoro di partito con tanto entusiasmo e tanta, tanta genuinità».

### ECCO LA TERZA CARTELLA DOPO LA FESTA SOTTO LA TENDA

PAVIA — Dalla sezione «A. Valle» di Broni i compagni hanno scritto a Macaluso: «Ecco ancora un milione per il giornale, raccolto nei giorni 7, 8 e 9 ottobre a Broni. Per l'Unità, sotto la tenda, la nostra sezione (come tante altre), ha prodotto e sta producendo

per il nostro quotidiano (siamo alla terza cartella da un milione); nel contempo vogliamo sottolineare l'importanza che riveste l'informazione ai compagni e alle compagne sull'evolversi della situazione in seno al giornale. Più consapevoli si crea nel partito e non solo nel partito, più lo sforzo che si deve ancora compiere sarà ragguardevole».

### INVIO UN MILIONE MA VUOLGO PIÙ «TRASPARENZA»

Da Cesena riceviamo: «Caro compagno Macaluso, mi chiamo Franco Tassinari, visto la difficile situazione finanziaria dell'Unità, dopo qualche esitazione, ti mando, come l'anno scorso, un assegno di lire 1.000.000 per l'Unità, con l'augurio che tutti i compagni collaborino a questa sottoscrizione straordinaria. Penso che per incentivare la sottoscrizione sia necessario e giusto fare un'autocritica più chiara sugli errori del passato, occorre assicurare il lettore, iscritto, il simpatizzante, che certi grossi errori non si ripeteranno, e che soprattutto ci sarà trasparenza nella gestione finanziaria dell'Unità, che purtroppo fino ad oggi è mancata. E proprio per questo a mio avviso, molti sono gli indecisi a sottoscrivere, oppure danno di meno di quello che potrebbero e vorrebbero dare».

### «TUTTO RINGARA, SONO ARRABBIATA SOTTOSCRIVO PER L'UNITÀ»

BOLOGNA — «Caro direttore, Reagan è stato proclamato Presidente dell'America per altri 4 anni. Pinochet ha proclamato lo stato d'assedio. Il Nicaragua vive nella paura di un attacco americano. La Confindustria si è impuntata per non pagare «Uno» scatto di contingenza. Il limite pensionabile viene elevato a 60 anni. Per tutte queste cose è opportuno che in Italia ci sia un partito comunista forte, a disposizione di tutti. E' necessario che il reddito per famiglia aumentato e che l'inflazione si scenda come è scesa? È aumentata la luce, il telefono, il gas di riscaldamento, la benzina; gli sfratti sono sempre all'ordine del giorno.

Le medicine di prima necessità, come gli psicofarmaci e una medicina che prende la mamma "il Persimbrax" che è una medicina per contrarre, bisogna pagarle, più il ticket per le ricette. E nella mia busta paga è sempre più alta la trattenuta fiscale. Sono arrabbiata, allego L. 20.000 per la sottoscrizione per l'Unità. Cosetta Degli Esposti (Bologna).

### UNA GRANDE CENA FRA LE CAVE DELLE APUANE

MASSA CARRARA — Giornata di impegno quella di sabato per i compagni di Casette, un borgo di cavatori sul versante massese delle Apuane. Il pomeriggio l'hanno passato dividendosi tra la sala superiore della Casa del popolo, dove con i compagni Fabio Biliotti e Giuseppe Rossi, si discuteva di politica e di situazione del nostro giornale, e la sala sottostante dove si stava preparando la grande cena per l'Unità.

Era dall'estate scorsa che questi compagni pensavano a come raccogliere i soldi per una carta di credito. Hanno deciso di arricchire il montepremi di una piccola lotteria, poi sono partiti con le prenotazioni per la cena. In cucina e in sala, per oltre 100 «avventori», il cuoco e i camerieri (compagni e simpatizzanti) di uno dei più rinomati ristoranti della Versilia (chiuso in questa stagione per ferie). L'obiettivo era di sottoscrivere un milione, sono arrivati a un milione e mezzo. A questi compagni di Casette un grazie, agli altri l'indicazione per seguirne l'esempio.

### «QUATTROGIORNATE» TUTTE PER L'UNITÀ

Venerdi scorso a Valenza Po, in provincia di Alessandria, è iniziata la «quattroggiornate» per l'Unità. Si tratta di quattro giornate di festa (il 9 novembre, il 16 novembre, il 22 ed il 24 novembre) che danno l'avvio alla prima festa del «Unità» d'autunno. Una iniziativa che, in un'occasione, si è svolta in qualche modo a finanziare l'Unità e per aprire il tesseramento 1985 in modo nuovo.

Nella «quattroggiornate» dell'Unità spicca una serie di iniziative politiche, ricreative e culturali.

### BOLOGNA

Ecco un nuovo elenco di sottoscrittori che, attraverso la Direzione del Partito, ci giunge da Bologna.

Sandra Soster, 300.000; Carlo Bacchi della sezione Armaroli di 20.000; Giordano 500.000; Miriam Ridolfi e Andrea Amaro, 500.000; Maccarelli-Cavazza, 20.000; gli ex braccianti agricoli di Bentivoglio, 10.000; Giordano, sezione di un incontro annuale con cenone; Luciano Zerbin, 50.000; Dalla Giuseppe della sezione Lucchini, 50.000; avv. Giampaolo della sezione Lucchini, 100.000; De Giovanni Vanni della sezione Lucchini, 30.000; Ferrilli Ermanno della sezione Lucchini, 30.000; Iole Corretto, della sezione Lucchini, 10.000; Linda Bassi della sezione Lucchini, 10.000; Romolo Barattelli della sezione Lucchini, 20.000; Olivi Luciano della sezione Lucchini, 20.000; Merighi Giampaolo della sezione Lucchini, 50.000; Alfonso della sezione Lucchini, 50.000; Casagrande Otello, 150.000; Caurini Celeste e Antonietta, 60.000; Mafferrari Paolo, 20.000; Reggiani Rino, 10.000; Benuzzi Gilberto, 50.000; Vignoli Franco, 10.000; Marchionni Vittorio di Fano, 50.000; Grazia Pippo, 60.000; famiglia Bruno-Ines-Bruna Zaccini, 2.000.000; Colombo Enzo, 10.000; Bortolazzi Carlo, 20.000; Nappi M. Antonietta, 10.000; Gherardi Manuela, 10.000; Corni M. Cristina, 10.000; Soli Gianni, 10.000; Preci Rina, 10.000; Campi Luigi, 10.000; Arma-

### BOLOGNA

rolli Sandra, 10.000; Mattioli Marco, 10.000; Lanzoni Giuliana, 10.000; Ciani Rossella, 10.000; Graziani Vittoria, 20.000; Montorzi Roberto, 50.000; Cavallazzi Walter, 50.000; Ribani Luisa, 10.000; Essuti Alfredo e Maria Teresa, 20.000; Cesarina della sezione Nuove Vie, 50.000; Rocca della sezione Nuove Vie, 50.000; Bernardi M. Grazia, 10.000; Minnella Maurizio, 20.000; Cristoni Piero, 20.000; Musolesi Margherita - Benazzi Gloria - Martelli, 20.000; D'Arrigo Rossana, 10.000; Bellini Anna, 10.000; Galietti Gabriella, 20.000; Benfanti Antonella, 10.000; Guidi Santa, 10.000; Pippi Anna, 10.000; Loperfido Eustachio, 50.000; Bolognini, 10.000; Gabrielli Anna, 10.000; Galietti Gabriella, 20.000; Benfanti Lucio, 10.000; Melotti Giulia, 10.000; Diomedea, 10.000; Tonelli di Lolano, 50.000; Bastia Milena, 60.000; Marchesini cortisa, 50.000; un gruppo di compagni della sezione «Fagnoli-Altedo», 675.000; Ruggeri Sandro, 240.000; Olanas Fernando, Bazzano, 30.000; Esposito Alfredo della sezione Lucchi, 20.000; Arnoti G. Carlo, Bazzano, 10.000; Mantovani Antonia, Bazzano, 50.000; Erioli Trento della sezione Parini, Bazzano, 100.000; Taccani Giuseppe della sezione Parini, Bazzano, 100.000; Renato Bortolotti della sezione Zanasi, 50.000; Zanasi Guglielmo, 50.000; Zanasi Guglielmo - Borgo Panigale, 1.400.000; sezione Bortolotti, 245.000; sezione Ponticelli - Malabergo (piccola Festa), 2.000.000; sezione Greco 1.000.000 (2° vers.); sezione Nadalini, 1.456.000; PCI Quartiere Murri, 1.000.000.

■ L'UNITÀ ROMIA (dalla cassa)

Assenato, Bari, 100.000; Gricco Danilo, Roma, 1.000.000; 3 sezioni di Porto S. Giorgio, Fermo,

## Ogni giorno centinaia di nomi e di piccole e grandi somme

Abellone Domenico, 20.000; Merione Massobro Maria, 10.000; Zona Borgo Vittoria Torino, 40.000; segreteria Regionale UIL, 100.000; cellula personale viaggiante 1° sezione FFSS, 314.000; Marino, 25.000; Sappia per conto nostro giornale, e la sala sottostante dove si stava preparando la grande cena per l'Unità.

Era dall'estate scorsa che questi compagni pensavano a come raccogliere i soldi per una carta di credito. Hanno deciso di arricchire il montepremi di una piccola lotteria, poi sono partiti con le prenotazioni per la cena. In cucina e in sala, per oltre 100 «avventori», il cuoco e i camerieri (compagni e simpatizzanti) di uno dei più rinomati ristoranti della Versilia (chiuso in questa stagione per ferie). L'obiettivo era di sottoscrivere un milione, sono arrivati a un milione e mezzo. A questi compagni di Casette un grazie, agli altri l'indicazione per seguirne l'esempio.

■ MODENA

Venerdi scorso a Valenza Po, in provincia di Alessandria, è iniziata la «quattroggiornate» per l'Unità. Si tratta di quattro giornate di festa (il 9 novembre, il 16 novembre, il 22 ed il 24 novembre) che danno l'avvio alla prima festa del «Unità» d'autunno. Una iniziativa che, in un'occasione, si è svolta in qualche modo a finanziare l'Unità e per aprire il tesseramento 1985 in modo nuovo.

Nella «quattroggiornate» dell'Unità spicca una serie di iniziative politiche, ricreative e culturali.

Ilva Arrigo, 50.000; Galles Carrada, 50.000; Malagoli Leone, 50.000; Formighieri Ezio e Dotli Luciana, 50.000; Cavallini Umberto, 20.000; Plessi Luigi, 30.000; Merighi Remo, 25.000; Giannotti Montoro, 35.000; e toro comunista di Cibenno Nuovo di Carpi, 1.000.000, un simpatizzante sezione N. Levante, 50.000; un simpatizzante di N. Levante, 50.000; Cavazzoni Devio di Novi, 28.000; Farina Alfredo, Carpi, 100.000; Cavazzotti Eros, Carpi, 50.000; Carretti Desiderio, Carpi, 20.000; Martini Renzo e Lamma Silvana, Carpi, 200.000; Sabbadini Abdon di Budrione di Carpi, 50.000; Montanari Silvano di Budrione di Carpi, 50.000; Montanari Silvano di Budrione di Carpi, 50.000; Paradisi Annunzio, Carpi, 50.000; Medici Wiles, 100.000 (in occasione di una cena con amici a Carpi).

Da Modena ci giunge, inoltre, il seguente elenco di sottoscrittori: Pulga Arrigo, 300.000; Benatti Roberto, sezione di Novi, 28.000; Farina Alfredo, Carpi, 100.000; Cavazzotti Eros, Carpi, 50.000; Carretti Desiderio, Carpi, 20.000; Martini Renzo e Lamma Silvana, Carpi, 200.000; Sabbadini Abdon di Budrione di Carpi, 50.000; Montanari Silvano di Budrione di Carpi, 50.000; Montanari Silvano di Budrione di Carpi, 50.000; Paradisi Annunzio, Carpi, 50.000; Medici Wiles, 100.000 (in occasione di una cena con amici a Carpi).

■ TORINO

Zona Sud Est, 125.500; Mores Gianfranco, 50.000; Colombo E., 100.000; Porcu Lora e Mavracchio Beatrice, 50.000; Nevoso Vincenzo, 10.000; Arch. Matteo Lorenzo, 100.000; Bricco Luigi, 50.000; Fusi Carlo, 25.000; Martini Giulio, 214.000; Cravero Tommaso, 50.000; Sottovia Emilio, 50.000; i decoratori scenografici RAI sede Torino, 500.000; sezione Brullo, 500.000; Reputi Giuseppe, 200.000; Canarile Nicoletta e Saponza Francesco, 50.000; Crestani Pietro, 100.000; Sassone Mariuccia, 25.000 (in memoria del papà);

**GRATIS,**  
anche a te SELENA,  
la potente radio transoceanica sovietica,  
dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della  
Storia Universale dell'Accademia  
delle Scienze dell'URSS (12 volumi)  
per ricevere completamente gratis  
una radio SELENA.

Per maggiori informazioni, mettili subito in contatto con:  
**TETI, via Nove 23 - 20133 MILANO - Tel. 02/204.35.97**

**Politica ed Economia**

**11**

Birnbaum Dietro le quinte delle elezioni Usa  
Placido Lettera dal nostro mulino  
Proposta Baffi: intervengono Benvenuto, Merli Brandini, Patriarca  
Merlini 2001, odissea nei nuovi mestieri manuali  
Salvati Le trasformazioni del rapporto salariale in Europa  
Campa Fisco: l'eccezione è la regola  
Folli Il decreto sugli sfratti e le illusioni liberiste  
Geri I conti dell'azienda sanità  
Bonazzi, Carmignani Sulla lotta dei 35 giorni alla Fiat

L. 3.000 - Abbonamento annuo L. 29.000. csp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici - Via Serchio 9, 00198 Roma Tel. 6792995

**PROVINCIA DI LIVORNO**  
2° DIPARTIMENTO

**AVVISO DI GARA**

L'Amministrazione Provinciale di Livorno procederà quanto prima all'appalto dei seguenti lavori:  
— COSTRUZIONE NUOVA SEDE DEL LICEO SCIENTIFICO IN PIOMBINO (Livorno) - 1° lotto funzionale - OPERE MURARIE ED AFFINI  
Importo dei lavori a base d'asta L. 946.059.389

L'aggiudicazione avverrà mediante licitazione privata da eseprire con le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, con esclusione di offerte in aumento.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti di legge, possono chiedere, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso con domanda in carta legale indirizzata a questo Ente, di essere invitate alla gara.

Le domande dovranno essere corredate della copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. per le categorie ed importi idonei agli appalti.

La richiesta non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE  
Prof. Emanuele Cocchella

**COMUNE DI PARETE**  
PROVINCIA DI CASERTA

**UFFICIO TECNICO**

**AVVISO DI GARA**

Il Sindaco rende noto che questo Comune indirà con la procedura di cui all'art. 1 lettera d) e successivo art. 4 della legge 2/2/1973 n. 14 la seguente gara per importo a base d'asta a fianco segnato:  
— Costruzione Casa Comunale L. 750.000.000  
1° STRALCIO

Gli interessati in possesso dei necessari requisiti, possono inoltrare domanda di partecipazione in bollo entro 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Dalla Residenza Municipale, il 7/11/1984

IL SINDACO  
Luigi Di Marino

**CITTÀ DI AVERSA**

**AVVISO DI GARA**

Si rende noto che questo Comune deve eseprire licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. d) ed art. 4 della legge 2/2/1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di sistemazione dello stadio comunale, con importo a base d'asta di L. 218.963.418. Le Ditte che vi hanno interesse possono chiedere, in competente bollo, di essere invitate alla gara entro dieci giorni dalla data del presente avviso.

Le richieste non sono vincolanti per l'Amministrazione.

IL SINDACO  
Dott. Renato Pastore

**UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 9  
GENOVA 1°**

**AVVISO DI GARA**

Per l'appalto dei lavori di riassetto e normalizzazione della Villa S. Maria dell'ospedale di Via D. Gera, 22 in Genova Sestri. L'importo a base di gara è di L. 123.500.000.

L'aggiudicazione avverrà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. d) ed art. 4 della legge 2/2/1973 n. 14. Per partecipare alla gara occorre l'iscrizione all'A.N.C. - Categoria 2° per adeguato importo. Le domande di partecipazione alla gara, non vincolanti per l'Amministrazione, in competente bollo, dovranno pervenire all'Unità Sanitaria Locale n. 9 con sede in Via Sestri, 22 entro il 12/12/1984.

IL SOSTITUTO DEL PRESIDENTE  
(Vittorio Marocco)

**birra  
kronenbourg**

*il gusto  
che amerai...*

**Libri di Base**

*Collana diretta  
da Tullio De Mauro*

# Attiva di 1105 miliardi la bilancia valutaria a ottobre. Riserve record

ROMA — La bilancia dei pagamenti è tornata in attivo di 1.105 miliardi in ottobre dopo il passivo di 597 a settembre. Mancando il dettaglio non è possibile sapere ancora se vi è stato un miglioramento nell'interscambio di merci che in settembre aveva raggiunto un passivo mensile di duemila miliardi. In Banca d'Italia si sottolinea tuttavia il peso che ha, comunque, l'afflusso di capitali. Le riserve valutarie toccano un nuovo record, 80.539 miliardi, dei quali la metà sono dovute all'oro della riserva (42 mila miliardi) ed il rimanente a valute d'uso internazionale.

L'afflusso di capitali può essere, in parte, rientro di capitali lasciati nei mesi scorsi all'estero dagli stessi esportatori o importatori di merci. Infatti la possibilità di ritardare il rientro di valute, o di esportarne, è molto ampia nonostante la legge penale valutaria. Alla fine dell'estate, come ogni anno, gli operatori hanno posto nelle loro previsioni la possibilità di una svalutazione della lira in coincidenza con la fine della stagione turistica e relativi afflussi di valuta. Nello stesso senso hanno giocato le previsioni di un ribasso del dollaro che avrebbe provocato un riallineamento all'interno del Sistema monetario stavolevole alla lira. Il mese di ottobre ha però smentito queste previsioni.

La lira è forte soprattutto perché i tassi d'interesse sono più alti in Italia che altrove ed anche perché il marco resta debole sotto la pressione della spinta smentito queste previsioni.

governo si affrettano a spendere malamente questa forza della lira. Il ministro per il Commercio Estero, Capria, ha annunciato per questa settimana nuovi provvedimenti di liberalizzazione nelle esportazioni di valuta senza avere affrontato due questioni ormai aperte da oltre un anno: l'approvazione della nuova legge valutaria (firma al Senato) e il riassesto dell'Ufficio Italiano Cambi della stessa Direzione delle valute. Il ministro del Tesoro, Gorla, ha fatto dichiarazioni di sberleffiottismo affermando che l'aumento del tasso di sconto ha fatto diminuire il credito ma questo non avrebbe danneggiato la produzione e, comunque, «la ripresa sarà più contenuta ma terra», come se questo «contenimento» non avesse un costo. Evidentemente Gorla ritiene di avere trovato chi pagherà.

Ieri intanto si è costituito il consorzio, capeggiato dalla Banca d'Italia, per la vendita al pubblico della parte italiana del prestito del Tesoro in euro (ECU). Si tratta di 540 milioni di ECU, sui quali il Tesoro paga il 10,50% ma che saranno rimborsati al cambio della valuta europea che si verificherà alla scadenza. Chi acquista ECU, dunque, riceve una garanzia molto elevata sul rischio di svalutazione della lira. Nella giornata di ieri l'ECU è passato da 1385,5 a 1386,5 lire. I prestiti in ECU lanciati all'estero da imprese italiane sono dei canali per i quali la lira si sta rafforzando.

Renzo Stefanelli

# La Confesercenti: sul fisco confronto con il sindacato

Concluso il IV congresso nazionale - Svicher riconfermato segretario generale - Le critiche all'accordo sulle norme antievasione - La sfida dell'innovazione tecnologica

ROMA — La Confesercenti raccoglie la sfida dell'innovazione. Non si nasconde dietro allo scudo degli interessi di settore. «Il 14 febbraio», dice Giacomo Svicher, il segretario generale riconfermato ieri dal congresso, «mentre presidente è stato eletto Antonio Neri — sapevamo bene quel che facevamo firmando l'accordo al ministero del Lavoro. Non solo non ci opponiamo a una riforma del sistema fiscale, ma siamo noi stessi a sollecitarla. Però bisogna intendersi bene sul significato del termine riforma. Non può certo definirsi tale il pacchetto di norme presentato dal ministro Visentini, né quello che è scaturito dall'intesa dei partiti di maggioranza. Abbiamo chiesto al governo e al prendaconfino di dare un'idea di coerenza che si domanda legittimamente a noi gli interventi necessari per favorire la ristrutturazione del settore e l'innovazione tecnologica. Insomma: accettiamo senza piagnistei la sfida con il progresso, ma vogliamo essere messi in condizione di sostenerla».

Per avviare questa «nuova stagione di riforme», ha detto ieri nelle conclusioni

dell'assemblea della Confesercenti il segretario generale aggiunto, Marco Bianchi, anch'egli riconfermato — è comunque indispensabile che il commercio «natura» al suo interno condizioni per un grande e ambizioso salto di qualità». Dal congresso viene un appello alle imprese: «fornire» proprio perché finalmente accantonati consuntivi slogan, strategie sindacali di retroguardia, rozze e anacronistiche tentazioni escludistiche, ostinate chiusure corporative. L'obiettivo, ha spiegato Bianchi, è sotto un profilo moderno fronte sindacale, che nel rispetto delle diversità di ispirazione e di tradizione delle singole componenti, consenta di far finalmente assumere il ruolo di protagonista a un settore che, a dispetto del suo crescente peso nell'economia del Paese, continua a essere emarginato dalle grandi scelte».

Ma se l'unità del settore commerciale è risultata una delle necessità più avvertite dai delegati, la discussione è vissuta anche sui rapporti da tenere con i lavoratori dipendenti e i loro sindacati. L'eco degli interventi di Millette (CGIL) e di Agostini (UIL) è stata notevole. Dopo

le polemiche roventi delle settimane scorse, è stata gettata una po' d'acqua sul fuoco. Il sindacato ha precisato che non ha «nulla contro i commercianti», che lo sciopero di dopodomani è stato indetto per una nuova politica economica e fiscale del governo, non contro il commercio. «Proprio perché finalmente accantonati consuntivi slogan, strategie sindacali di retroguardia, rozze e anacronistiche tentazioni escludistiche, ostinate chiusure corporative. L'obiettivo, ha spiegato Bianchi, è sotto un profilo moderno fronte sindacale, che nel rispetto delle diversità di ispirazione e di tradizione delle singole componenti, consenta di far finalmente assumere il ruolo di protagonista a un settore che, a dispetto del suo crescente peso nell'economia del Paese, continua a essere emarginato dalle grandi scelte».

Ma se l'unità del settore commerciale è risultata una delle necessità più avvertite dai delegati, la discussione è vissuta anche sui rapporti da tenere con i lavoratori dipendenti e i loro sindacati. L'eco degli interventi di Millette (CGIL) e di Agostini (UIL) è stata notevole. Dopo

alle questioni generali e al fisco, sono rimaste due grandi questioni sulle quali invece l'assemblea si è pronunciata con molto vigore: gli sfratti e il racket. La proroga dei contratti di locazione scade infatti alla fine di quest'anno, dopodiché si ripresenterà la minaccia degli sfratti del canone (dell'ordine anche dei 300-400 per cento) e degli sfratti. «Drammatiche anche le cifre che si riferiscono al fenomeno del taglieggiamento degli esercizi commerciali. La Guardia non è nuova (a Napoli fecero clamore alcune coraggiose proteste contro la canoscenza di questa. Confesercenti pubblicò un allarmato dossier) e riguarda non meno di centomila negozi».

Qui la richiesta è di un maggiore e più puntuale controllo da parte degli organi di polizia e la creazione di un'apposita squadra specializzata di agenti che, nell'ambito dell'attività delle varie questure, si occupi specificamente di questo problema. L'intervento è stato rivolto però anche agli stessi commercianti perché non assecondino involontariamente i taglieggiatori denunciando ogni episodio di ricatto alle forze di polizia.

Guido Dell'Aquila

# ENEL, perché un'indagine del Parlamento sull'operato dei dirigenti

Si dalla sua costituzione ciò che si muove nell'ENEL e intorno all'ENEL ha avuto, nel bene e nel male, un significato nazionale. Occorre dunque portare nuovamente la «questione ENEL» al centro del confronto politico e parlamentare. Alla fine degli anni '70, l'ENEL raggiunge probabilmente il punto più critico della sua storia: sciolta l'incertezza delle risorse (che ne limitano l'autonomia imprenditoriale) e scelta energetica di basso profilo, hanno via ridotto l'ENEL a strumento passivo e burocratico. L'innovazione, dalla nazionalizzazione dei bilanci, conosciuta varia fasi con un tracollo del tutto chiaro: da ente pensivo e soluto per l'impulso e la qualificazione dello sviluppo, esso è divenuto elemento di freno e di distorsione dello sviluppo, luogo di mediazioni politiche, talora canale di interessi clientelari.

Con gli anni '80, per una iniziativa conseguente di molti soggetti e sotto la pressione dei fatti (vincolo energetico, crisi finanziaria ormai intollerabile), ha inizio un parziale mutamento di rotta. Intanto, nel quadro di una ridefinizione del piano energetico nazionale, l'ENEL viene confermato quale principale soggetto imprenditoriale della politica energetica e si avvia un dibattito sulla congruità della organizzazione dell'ente agli obiettivi del piano. Contemporaneamente il Parlamento determina le condizioni di fattibilità del piano energetico e del risanamento finanziario dell'ENEL (reintegro dei fondi di dotazione e recupero dei crediti maturati sul sovietismo tecnico; adeguamento delle tariffe, ecc.).

In pochi anni la situazione risulta così rovesciata e non è azzardato affermare che nessun altro ente pubblico ha potuto godere in questi anni di condizioni altrettanto positive e favorevoli: lo stesso riallineamento del piano energetico nazionale è mascherato dal calo dei consumi e dalla depressione, mentre la sostanziale stagnazione dei prezzi delle materie prime consentono all'ENEL di non subire ulteriori danni da un mix dell'offerta fortemente squilibrato verso il petrolio.

Quanto più ENEL si avvia al risanamento finanziario e al pareggio di bilancio, crescono però le resistenze e mutano gli orientamenti e la condotta degli organi dirigenti dell'ente. Prima opponendosi ad ogni ipotesi di riforma, con la motivazione che o si litiga sulle riforme o si fanno le centrali (un'argomentazione non nuova, secondo cui è difficile comprendere quale sia il tempo migliore per innovare: non quello normale perché non ve n'è bisogno, non quello eccezionale perché si rischia di destabilizzare). Poi promuovendo una serie di atti interni — alcuni dei quali di particolare gravità — che rappresentano ormai una vera e propria controtendenza rispetto alla ispirazione originaria e all'obiettivo di efficienza: le forze interne più attive e convinte sul terreno della riorganizzazione e del recupero di efficienza dell'ente. Tali sono il contratto integrativo dei dirigenti e l'aumento del numero di quadri, contraddittorio con obiettivi e modelli di gestione imprenditoriale; l'accordo di lavoro con i sindacati sindacali e la vertenza aperta con la CGIL, che dietro la «querelle» contingente cela l'intentivo di emarginare l'organizzazione dei lavoratori più coerente per la riforma e più combattiva nel sostenere; la ristrutturazione silenziosa che produce una altera proliferazione del quadro di comando centrale, già troppo frantumato.

In parallelo, mentre il ministro dell'Industria continua ad esercitare blandamente il diritto-dovere di vigilanza e talora a non esercitarlo affatto, l'azione per la riforma — dopo lunga e sterile attesa — si avvia con un'impetuosa spinta. Il ministro, che prevede apertamente la trasformazione dell'ente attraverso una parziale privatizzazione (paci darsi sia dirotta; ma non escludo che questa ipotesi non sottenda un'altra: quella di una accentuazione della natura finanziaria della ENEL S.p.A., con affidamento a terzi dei compiti industriali).

C'è di che essere preoccupati: è fondato il timore che conservazione, e talora peggioramento, dell'esistente e radicali mutamenti istituzionali, seppure apparentemente così divergenti, finiscano per incontrarsi ed essere l'una la legittimazione dell'altro.

Per impedire ciò non basta però confermare la nostra ferma opposizione ad ogni ipotesi che rimetta in discussione la natura pubblica dell'ENEL, che è sommi esaltata dalla qualità degli obiettivi energetici; programmazione di lungo periodo, entità degli investimenti, cooperazione internazionale, sicurezza (d'altronde di apporto di capitali privati nessuno parlo quanto si trattava di provvedere al risanamento finanziario della ENEL); capacità di realizzare in modo sempre tanti «manchesteriani» con i soldi dello Stato). Per opporsi a tendenze che sono qualcosa di più di una moda e rischiano di fare dell'ENEL il laboratorio della nuova scuola di «denazionalizzazione» delle imprese, occorre riaprire la «questione ENEL» e farne emergere tutto il significato generale.

La natura dell'ente è insieme un falso e pericoloso obiettivo: il punto vero è l'efficienza dell'azienda ENEL e quali sono i mutamenti di direzione, manageriali, organizzativi e di gestione necessari per soddisfare gli obiettivi del piano energetico nazionale.

Il gruppo comunista ha da tempo presentato una proposta di legge, e il ministro dell'Industria si impegnò a vararla entro il 1984, le proprie valutazioni e proposte. Noi poniamo però sin da subito tre questioni:

- a) la nomina del nuovo Presidente, superando la precarietà dell'attuale regime di proroga e collegando questa scelta ad obiettivi di qualificazione dell'ente;
- b) la realizzazione di alcune prime misure di riorganizzazione, immediatamente praticabili (per esempio: superamento di alcuni compartimenti; assetto della Direzione centrale, budget);
- c) l'avvio immediato di una rapida indagine del Parlamento sull'operato del consiglio di amministrazione e in particolare sul conto economico e finanziario dell'ente, sulla correttezza delle deliberazioni del consiglio agli obiettivi di lungo periodo, e sulla produttività interna, sul loro esito.

L'occasione di un dibattito parlamentare finalmente conclusivo su questi punti è rappresentata dal disegno di legge di governo che ripropone il FIC '84 assegnando all'ENEL nuovi stanziamenti. Per noi ciò non può avvenire senza un chiarimento di fondo e senza che si realizzi concretamente i primi segni di cambiamento.

Gian Luca Cerrina Feroni

# Inchiesta giudiziaria sui rapporti tra Prodi e la società Nomisma?

Il presidente dell'IRI al centro di polemiche e illazioni - Quali interessi in gioco? - Le voci sui piani di Cuccia per Mediobanca

MILANO — L'IRI continua ad essere nell'occhio del ciclone. Dopo la vicenda dei «fondi neri» che ha portato in carcere Sergio De Amicis (ex presidente di Itintrade e Scaly) e Fausto Calamia (presidente di Mediobanca), la principale conglomerata italiana è stata sottoposta ad un'attenta inchiesta giudiziaria. I parlamentari del pentapartito in contrapposizione allo stesso ministero delle partecipazioni statali (sulla base di una relazione di fondi di dotazione, 3400 miliardi, non direttamente all'IRI, ma su parere di un'ente da identificare nelle singole finanziarie dell'IRI). Dunque anonime hanno poi sollevato la questione dei rapporti tra il presidente dell'IRI Prodi e la società Nomisma, tra dirigenti dell'IRI e la stessa Nomisma. Su questo sarebbe stata aperta una inchiesta giudiziaria, come è sotto stesso argomento altre due erano state archiviate in precedenza. Nella scorsa fine settimana, in un'inchiesta di finanza avrebbe concluso la perquisizione della sede di Nomisma, pare ancora sulla base di denunce

anonime. Alcuni hanno ritenuto di leggere in queste e altre vicende concernenti l'attività dell'IRI e la persona del suo presidente una sorta di macchinazione. Parte della stampa ha preso le difese di Prodi, altri invece hanno dato spazio ad attacchi contro il presidente dell'IRI. Il conflitto tra Romano Prodi, nuovo Sir Galahad che vuole fare pirla nella IRI, e forze più o meno oscure che vogliono screditare l'immagine per riprendere il controllo dell'ente di Stato? Giovanni Spadolini ha denunciato all'opinione pubblica che la P2 non è per niente scomparsa. Continua le sue manovre intestine e si prepara a una sostituzione senza successo. Sarebbero errati giudizi sommersi su Fausto Calamia, così come è apparsa in propria difesa quanto esagerata fattane dall'amministratore delegato di Mediobanca nella risposta agli azionisti nell'assemblea dei soci della società tenutasi due settimane or sono. A nostro avviso si pone un problema della presidenza di

l'IRI? Pare che Nomisma abbia avuto incarichi di ricerca dall'IRI in misura modesta, il 3% della sua attività, e che questi sono calati dal giorno in cui Prodi è diventato presidente dell'IRI. Risulta videro legami impropri tra dirigenti dell'IRI e Nomisma? Non pare, ma è bene fare alcune chieste a immediato riscontro. Prodi possiede azioni di Nomisma? Non risulta. E allora perché denunce anonime e interrogazioni parlamentari, da parte di esponenti del pentapartito, continuano a sollevare dubbi? Ma la questione più grossa concerne Mediobanca. Il suo presidente è in carcere. Prodi ne è chiesto il successore. Sostituzione senza successo. Sarebbero errati giudizi sommersi su Fausto Calamia, così come è apparsa in propria difesa quanto esagerata fattane dall'amministratore delegato di Mediobanca nella risposta agli azionisti nell'assemblea dei soci della società tenutasi due settimane or sono. A nostro avviso si pone un problema della presidenza di



Antonio Meru

Mediobanca, a prescindere dal giudizio su Calamia che spetta ora alla magistratura. Epperò la vicenda Mediobanca non è circoscritta alla presidenza di Prodi. Il presidente Enrico Cuccia avrebbe predisposto un piano per «privatizzare» Mediobanca mediante elemento di capitale che ne dovrebbe passare il controllo alla Lazar Frères (grande banca d'affari molto vicina a Agnelli). Corrispondente al vertice di Mediobanca scritto richiamando l'autorevole opinione di Raffaele Mattioli: Mediobanca deve mantenere la sua autonomia, ma non deve essere una pura partecipazione finanziaria delle tre BIN dell'IRI (Comit, Credit, Banco di Roma). Deve essere o tornare ad essere uno strumento della politica delle tre Bin, ridiventando elemento di equilibrio (come era con Mattioli, Tino e Cuccia tanti anni fa) dei rapporti tra industria e servizi. Mediobanca deve essere una società autonoma assunta negli ultimi anni verso il gruppo Fiat.

# Regione occupata a Potenza, polizia e carabinieri sgomberano gli operai ANIC

Unica «risposta» ai problemi della più grande fabbrica lucana Eppure si fanno esperimenti per i combustibili senza piombo

Dal nostro corrispondente POTENZA — Di fronte alla «occupazione» del «palazzo di vetro», l'immobile fantascientifico sede della giunta regionale della Basilicata — ancora una volta vuoto, per l'assenza degli assessori e del presidente impegnati nel vertice dei convegni per elettorali, alcuni si sono avventurati a entrare. Il risultato è un movimento forte del consenso di partiti, parlamentari lucani ed enti locali.

«Non potevamo più tollerare la latitanza della giunta», afferma Moscardola della FULC, nel corso di una imprecisa intervista. «L'assenteismo è un problema che hanno opposto una resistenza passiva. Da mesi, gli esponenti sindacali erano in attesa di un confronto con il governo regionale sui problemi della più grande fabbrica lucana (2.700 operai di cui 550 in cassa integrazione da oltre tre anni). Il risultato è un movimento sindacale lucano il simbolo della lotta per la sopravvivenza dell'apparato produttivo».

Nelle scorse settimane gli scioperi articolati e le iniziative di lotta hanno puntato a vincere l'atteggiamento di «netta

chiusura» della direzione aziendale rispetto ai problemi interregionali di organizzazione del lavoro, alla mensa, alla vita quotidiana del colosso chimico. «Se non si affronta il modo della ristrutturazione, non si discute di niente», si sono sentiti ripetere i rappresentanti del Consiglio di fabbrica che hanno costretto intanto alla vertenza il simbolo un movimento forte del consenso di partiti, parlamentari lucani ed enti locali.

«Non potevamo più tollerare la latitanza della giunta», afferma Moscardola della FULC, nel corso di una imprecisa intervista. «L'assenteismo è un problema che hanno opposto una resistenza passiva. Da mesi, gli esponenti sindacali erano in attesa di un confronto con il governo regionale sui problemi della più grande fabbrica lucana (2.700 operai di cui 550 in cassa integrazione da oltre tre anni). Il risultato è un movimento sindacale lucano il simbolo della lotta per la sopravvivenza dell'apparato produttivo».

Nelle scorse settimane gli scioperi articolati e le iniziative di lotta hanno puntato a vincere l'atteggiamento di «netta

strazione con il rischio, tra l'altro, che il ministero per il Mezzogiorno diritti altrove i finanziamenti previsti per la ricerca in agricoltura.

«Nonostante sia stato costituito un gruppo tecnico di studio per studiare i problemi dell'apparato chimico della regione — ha detto Albanese della FULC — non sappiamo a quale risultato è approdato, ma il piano regionale di sviluppo non c'è alcuna idea sul futuro di non Pisticci».

I lavoratori sono convinti che lo stabilimento possa giocare un ruolo d'avanguardia nella diversificazione della produzione chimica italiana. Quello del Materano è l'unico impianto nel paese ad aver sperimentato la produzione di benzina senza piombo che dovrebbe essere immessa sul mercato entro il 1990, secondo la normativa CEE.

«Ci trattano come cavie — afferma un esponente del CDF — nel senso che ci fanno sperimentare nuove produzioni di ENI vorrebbe trasferire in Arabia Saudita secondo la vecchia tesi della economicità».

Arturo Giglio

# Turismo, la cooperazione moltiplica le iniziative

Il congresso nazionale a Genova - La trasformazione in «un movimento di imprese» - Un rapporto positivo con il sindacato

Dalla nostra redazione GENOVA — Il sistema cooperativo sta attraversando un importante momento di cambiamento e lo ha ribadito il congresso nazionale del settore turistico svoltosi alla Fiera del Mare, presente Onelio Prandini, presidente nazionale della Lega. L'obiettivo di oggi è quello di puntare sulla centralità dell'impresa ricordando, come è stato detto al congresso, che questa scelta deve essere «compiuta fino in fondo» fino a trasformarsi in un «movimento di imprese con le peculiarità di carattere sociale che sono proprie della cooperazione». Al settore della cooperazione aderiscono una ventina di cooperative di imprenditori alberghieri (le «CoopTour»), 30 agenzie turistiche, 39 campeggi, 47 coop di operatori balneari, 41 coop di servizi turistici, una decine di coop di gestione ed attività turistiche «Città del mare». Insieme coinvolgono circa 2.500 albergatori e movimentano ogni anno 70 mila turisti per circa mezzo milione di presenze. Un giro d'affari che sfiora i 150 miliardi, ma che rappresenta, non va dimenticato, meno dell'1% del settore turistico italiano.

Il congresso ha ragionato sui fatti: c'è spazio economico ed imprenditoriale per le cooperative e questo può essere riempito se l'offerta è qualificata sotto il profilo imprenditoriale.

Il vecchio concetto delle «CoopTour» che erano sorte per occuparsi in prevalenza di un solo segmento del movimento turistico, quello delle vacanze per gli anziani e del turismo sociale, non ha più spazio se rimane la sola e prevalente attività. Occorre diversificare le proposte, allargare il servizio, portarlo ai migliori livelli possibili.

Al congresso, che si è concluso con l'elezione dei nuovi dirigenti Luciano Buccheri, presidente; Bruno Brusasca e Giuliano Fagiani, componenti della presidenza — si è parlato di iniziative integrate, di collegamento più stretto col mondo sindacale ed i nuovi campi di attività.

«Non ha senso — ha dichiarato Renzo Repetti, presidente dell'Associazione cooperativa di turismo della Liguria — aprire una concorrenza nel movimento tra varie iniziative della coop e del sindacato, meglio concordare insieme le cose da fare ed affidarne l'esecuzione a chi sia in grado di garantire il massimo di professionalità».

Le prospettive sono buone. A Genova, proprio durante il congresso, una coop turistica — la «Ciaomondo» — ha presentato agli operatori del settore un pacchetto di viaggi a prezzi molto bassi offrendosi tra l'altro come uno dei più interessanti settori di viaggio per Cuba. Sempre nella nostra provincia si è costituita una cooperativa, aderente alla Lega, che è riuscita a mettere insieme la maggioranza degli abitanti di un paese, S. Stefano d'Aveto, partecio incluso. La nuova coop, che si chiama «Gruppo Rosso» punta al lancio turistico della Valle d'Aveto. «Quest'anno realizzeremo anche un nuovo tipo di vacanza per chi ama la natura», conclude Repetti —, la camminata lungo l'alta via dell'Appennino ligure, dalle allate di Spezia fino a Ventimiglia. Ci appoggeremo a cooperative agricole che consentono ai partecipanti, a piedi o a cavallo, di sostare, rifocillarsi ed essere ospitati in casolari o rifugi. Una Liguria inedita e affascinante e tutta a costi stracciati».

Paolo Saletti

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	1850,60	16,11
Marco tedesco	621,865	1843,275
Franc francese	201,25	621,84
Fiorino olandese	550,97	201,25
Franc belga	30,799	551,05
Sterlina inglese	2320,60	30,799
Sterlina irlandese	129,20	2320,20
Corona danese	172,06	129,20
Dracma greca	135,067	172,06
Yen giapponese	1406,10	135,067
Scellino austriaco	75,328	1406,10
Scellino svizzero	88,423	75,328
Corona norvegese	213,585	88,423
Corona svedese	216,599	213,585
Marco austriaco	297,20	216,599
Escudo portoghese	111,425	297,20
Peseta spagnola	11,085	111,425

# Il vertice a 5 sulle pensioni slittato a dopodomani

ROMA — Sembrava un'altra l'ennesima — amara sorpresa sulle pensioni. Il vertice di maggioranza, che si doveva tenere oggi, è slittato a dopodomani, diceva nel pomeriggio di ieri l'Agenzia Italia. Venerdì al consiglio dei ministri, di cui è presidente il ministro delle Partecipazioni Statali, si discuteva del disegno di legge De Michelis. Si sa che i contrasti nel pentapartito hanno bloccato il vertice, che interessava milioni di persone. Ma ieri sera l'ufficio stampa di De Michelis ha smentito il fatto che il vertice si sia spostato a dopodomani. Il vertice, ha annunciato, si terrà giovedì al ministero. A mezzogiorno.

# Il dollaro di nuovo verso i tre marchi

ROMA — Non trovano credito fra gli operatori le voci di una riduzione del tasso di sconto negli Stati Uniti. Perciò il dollaro è tornato ieri a 1850 lire. La pressione si è concentrata sul marco tedesco che ieri sarebbe tornato al cambio di tre marchi per dollaro e non vi fossero stati gli interventi della banca

centrale tedesca. La Bundesbank ha venduto ripetutamente dollari per calmare la domanda. A tenere alta la domanda di dollari sono fattori di fondo invariati, quali il deficit federale degli Stati Uniti che sta per oltrepassare i 200 miliardi di dollari all'anno e la persistente domanda di denaro delle imprese multinazionali.

# Da giovedì in vendita i titoli Tesoro-ECU

ROMA — I certificati del Tesoro in euro, di 10,50%, scadenza 1992, saranno in vendita da giovedì presso un consorzio di banche: BNL, S. Paolo Torino, Monte dei Paschi, Banco Napoli, Banco Sicilia, Comit, BVA, Nuovo Ambrosiano, Capripo, Credito Italiano, Popolare di Sondrio, Banco di Sicilia e Banchieri. Le banche non chiederanno commissioni sui titoli. La vendita avverrà alla pari, mille ECU al prezzo di nove ECU di valore nominale. I titoli hanno la esenzione fiscale al pari di quelli emessi in valuta italiana e le medesime garanzie. Le sottoscrizioni sono previste fino al 29 novembre, salvo chiusura anticipata. Il vertice ECU è stato ieri 1386,30 lire.

# Brevi

**Alfa, finanziamento del Banco di Napoli**  
MILANO — Il Banco di Napoli e l'Alfa Romeo hanno stipulato ieri un contratto di finanziamento di 150 miliardi di lire. La somma sarà utilizzata per fornire al concessionario dell'Alfa i mezzi per soddisfare esigenze di carattere commerciale.

**La Saatchi acquista il gruppo Hay**  
MILANO — Il gruppo Saatchi, una delle agenzie pubblicitarie più importanti internazionalmente, ha acquistato 4 gruppi Hay (la principale società di consulenza nel campo delle risorse umane) per cento milioni di dollari.

**Intesa IRI-ENI per le «piattforme»**  
ROMA — ADIRI via tutto l'hardware (materiali e parti manifatturati) di ENI a sovietare (progettazione e montaggio): sono questi i contenuti essenziali dell'intesa per le piattaforme petrolifere tra gli enti presieduti da Prodi e Rovigo che saranno puntualmente in una riunione che si svolgerà oggi al ministero delle Partecipazioni Statali.

**Aumenta il consumo d'energia elettrica**  
ROMA — La richiesta d'energia elettrica in Italia, nel mese di ottobre, è stata pari a circa 16 miliardi e 400 milioni di kWh con un aumento del 2,8 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente (che aveva presentato a sua volta un incremento del 2,8 per cento sul '83). Presentando questo dato per le aree geografiche si ha che ad ottobre nel Centro-Nord s'è registrata una crescita del 6,9 per cento, nel Centro-Sud del 5,5 per cento, in Sicilia del 2,2 e in Sardegna del 13 per cento.

**Diminuiscono le vendite di petrolio**  
ROMA — Si accentua il calo dei consumi di prodotti petroliferi: nei primi 9 mesi di quest'anno la flessione è stata del 2,8 per cento rispetto allo stesso periodo del '83. Nel mese di settembre il calo è stato del 7,4 per cento.

# Chiesta l'abrogazione del «decreto Sindona» sui dissesti bancari

ROMA — I deputati Minervini e Visco (Sinistra indipendente) hanno presentato un emendamento per abrogare il cosiddetto «decreto Sindona» adottato nel 1974 per mettere a carico del ministero del Tesoro le perdite derivanti dal dissesto della Banca Privata Finanziaria. Il decreto è stato di nuovo usato per il crack del Banco Ambrosiano. In base alle disposizioni dettate dall'allora ministro del Tesoro Colombo la Banca d'Italia ha fornito il denaro necessario per evitare che i crack bancari travolgessero anche i principali creditori producendo il fallimento di una banca e una massa passiva concreta è ancora seguito.

# Chiesta l'abrogazione del «decreto Sindona» sui dissesti bancari

ROMA — I deputati Minervini e Visco (Sinistra indipendente) hanno presentato un emendamento per abrogare il cosiddetto «decreto Sindona» adottato nel 1974 per mettere a carico del ministero del Tesoro le perdite derivanti dal dissesto della Banca Privata Finanziaria. Il decreto è stato di nuovo usato per il crack del Banco Ambrosiano. In base alle disposizioni dettate dall'allora ministro del Tesoro Colombo la Banca d'Italia ha fornito il denaro necessario per evitare che i crack bancari travolgessero anche i principali creditori producendo il fallimento di una banca e una massa passiva concreta è ancora seguito.



Omaggio a Pettrassi, dal primo all'ultimo «Concerto»

ROMA — Sono stati riproposti al Foro Italico — a completa-

stra, e noi avremmo profitto dell'inconveniente per eseguire la «Parita», del 1932, dalla quale nasce poi il primo «Con-

Il compositore, nel 1933, non sapeva quel che sarebbe successo dopo il «Concerto» diventato il capostipite d'una lunga discendenza, ma seppe bene, nel 1972, che l'«Ottavo» avrebbe avuto il valore d'una conclusione. Ed è, finora, l'ultima sua pagina orchestrale.

ne, con tutta la ricchezza del nuovo. Il «Primo» risente dell'ottimismo vitalistico dell'epoca, caro alla cosiddetta «Generazione dell'Ottanta», laddove l'«Ottavo» respira, in chiave drammatica e tragica, il senso della vita che circola come tra schietto e intellettuale.

inquietudine che non «recapitolava» nulla, ma che, piuttosto, svolge in proprio, originariamente, una vocazione musicale che ha al centro il suono, ricercato nella sua pienezza, in ogni momento, prescindendo da qualsiasi «recapitolazione».



Omero Antonutti e Italo Nardulli nel film domani in TV

Televisione: «Mio figlio non sa leggere» in onda domani

Un libro tra padre e figlio

ROMA — «Non è la prima volta che al cinema si recita la mia storia: perché io come scrittore ho sempre raccontato la mia vita».

Ugo Pirro ha raccontato in «Mio figlio non sa leggere» la storia del rapporto con il figlio, un figlio straordinario, bello, unico e amato molto tardi, quasi la proiezione del figlio ideale: un figlio che non riusciva a leggere i libri della serie, ma che, col suo disolato ambiente proletario, con le sue immagini, pur dignitose, di un'America dei poveri, una efficacia di cui si sa che dinanzi alle transoceaniche, riversate dalla TV nelle abitazioni della penisola.

La rappresentazione attuale, curata da Antonio Calenda per una delle compagnie del Teatro d'Arte (lo stesso gruppo privato che ha prodotto, fra l'altro, «Va sera»).

«Ancora oggi, dopo anni, ricevo almeno due lettere al giorno, di genitori nelle mie stesse condizioni. E sono venuti da tutte le parti d'Italia, persino dalla Svizzera, a cercarmi: per chiedermi consiglio, solidarietà. Ma io, non sono un «esperto», ho solo raccontato la mia storia».

Di questa storia Franco Giraldi ha fatto un film, che Raidue trasmette domani sera e giovedì alle 20,30. Umberto, il figlio di Pirro, che ha 19 anni e milita: ha altri problemi. Le vicende familiari narrate in quel romanzo di successo appartengono alla sua vita, anche se fedele alla realtà, è l'avventura di un uomo che ha passato la cinquantina, e che si trova di fronte a un problema di questo tipo: che non legge, e non per pigritia. Un padre che non sa il senso di rimettere in discussione tutta la sua vita, come consigliano gli psicanalisti, ma che tenta una via breve e pragmatica perché il figlio possa leggere una poesia, scrivere una lettera d'amore.

«Anche se ho collaborato alla sceneggiatura, ho cercato di limitare il mio intervento: questa è la mia storia personale, e non volevo fare una «difesa d'ufficio». Anche perché questo film nasce da un romanzo inventario, quello scritto dai fatti, più che da me scrittore. Ma, Pirro, quando si è messo

a scrivere il libro, pensava che avrebbe avuto successo, che sarebbe addirittura diventato un film? «Non penso neppure che lo avrei pubblicato. Neanche mentre scrivevo. Stavo solo scrivendo l'annammi del caso. Quello che i medici continuavano a chiedermi. Quasi un programma. Strada facendo mi accorsi che la mia esperienza non era solo «privata», e che farne un libro poteva avere anche influenza su mio figlio, farlo sentire protagonista di una vicenda umana che non aveva nulla di vergognoso. Quando il libro è uscito Umberto aveva 16 anni. E mi sembra che gli abbia fatto piacere, si sia gloriato di quell'attenzione suscitata dal nostro caso».

Il libro è stato pubblicato in centomila copie. Ugo Pirro è stato chiamato a discutere, a raccontare la sua esperienza, a fare il protagonista di un programma. Anche in TV. Ed in televisione ritorna alla fine del film, giovedì sera, per discutere ancora di dislessia insieme agli esperti, ai medici, agli psicanalisti. Ma per i telespettatori i protagonisti, anche se con gli stessi nomi della realtà (Ugo il padre, Umberto il figlio, Carole la madre americana) avranno i volti di Omero Antonutti e Mimmy Farmer, quattro bambini (scoprendo il protagonista regista, Giraldi) che si scambieranno il ruolo del figlio, e ancora Laura Sancia, Bernard Rousselet e Lino Di Bari. Il film è stato girato in parte a Capri, dove il vero Umberto ha passato gran parte dell'infanzia. E, come si sa, a Pirro, che ha visto in moviola in anteprima le immagini, il film è piaciuto.

«Non è vedere la mia famiglia interpretata da altri, che mi turba. Il problema psicologico sarà entrare nelle case di cinque, sei milioni di persone con la mia storia: e non è neppure il «giudizio» che mi tocca, ne ho già sentite tante, ma la storia è un fatto privato, e non deve diventare un fatto pubblico. Ma perché dunque un «fatto privato» deve diventare un film? Franco Giraldi ha fatto in questa storia una drammaturgia straordinaria, con psicologie complesse, ed è vero quello che dice Umberto, lo dello strano male di un bambino che non sa leggere. E così in dislessia è uscito dal libro di medicina per diventare un film».

Silvia Garambois

Aggeo Savio

Ma, Pirro, quando si è messo

Radio

Radio 1

Radio 2

Radio 3



Gastone Moschin in una scena di «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller

Di scena Antonio Calenda, con Moschin e la Pavese, ripropone «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller: dramma «antico» di nuovi emigrati

Una tragedia a New York

procede verso lo sbocco fatale, non costituisce l'unico richiamo, qui, all'antico teatro. Dichiarata ambizione di Miller era di rinfacciare, in quello che poteva apparire come un crudo «fatto di cronaca», i lineamenti di un'alta tragedia, nella colpa ed espiazione di Eddie i segni di un Destino superiore. Si ritrovò pure, all'epoca, in «Uno sguardo dal ponte», un elemento di scandalo, clemento

nella memorabile scena in cui, con un duplice odio bacio, Eddie proclama a Catherine il suo disperato amore, e subito dopo, cerca di provare alla ragazza la sua omosessualità di Rodolfo. La prima e non dimenticata edizione nostrana del lavoro, regista Luciano Riccioni, gennaio 1983, faceva perno, a un tempo, su questo morbosità grolglio psicologica (rivelatore di un'ambigua

complessità nelle motivazioni del protagonista), e sulla carica di protesta sociale che la storia in qualche modo inchioda. Dobbiamo ricordare, che di un paio d'anni, lo stesso Visconti avrebbe realizzato nel cinema Rocco e i suoi fratelli.

Ma, oggi, è forse proprio la tensione milleriana verso il recupero di una tragedia «sommersa», diciamo così, sotto i detritti dell'esistenza (o

Videoguida

Raidue, ore 20,30

De Niro e Duvall coppia di lusso in TV



Robert De Niro è ormai il divo consacrato degli anni Ottanta: in TV ve lo siete appena gustato in «New York New York» e in «Taxi Driver», nei cinema ve lo potete godere, proprio in questi giorni, in «C'era una volta in America».

Duvall e De Niro sono due fratelli un poco insoliti: il primo è Tom Spelly, poliziotto indurito da anni di mestiere; il secondo è Desmond, ambizioso monsignore cattolico legato mani e piedi alla ricca comunità irlandese. L'omicidio di una prostituta e altri effetti delitti spingono i due fratelli l'uno contro l'altro: Tom non tarda a scoprire legami tra la Chiesa, i crimini e il mondo degli affari, ed è costretto a incrinare Desmond il quale finirà i suoi giorni appartato, in una sorta di «esilio» in una sperduta parrocchia del deserto californiano.

Raiuno, ore 22,25

Computer e bambini: uno strumento di diversità?

Ho visto casi di ragazzi che non avevano, in casa, nulla, erano dei fallimenti scolastici completi. Con il computer si è accesa una scintilla nelle loro menti e hanno cominciato a imparare: con queste parole Seymour Papert, professore di matematica al MIT di Boston e noto in tutto il mondo come ideatore del «logo», un linguaggio pedagogico per computer, illustra le sue esperienze nella seconda puntata del programma televisivo «Nel segno del computer», dal titolo «Sui banchi di scuola», in onda alle 22,25 su Raiuno. Papert si dice convinto che se la scuola non opera per colmare la disparità tra i bambini che hanno il computer a casa e quelli che ne sono privi, le disuguaglianze sociali sono destinate ad aumentare.

Raiuno, ore 20,30

Van Wood e il Duo Fasano alla festa di Renzo Arbore



Penultima serata di festeggiamenti per i 60 anni della radio, alle 20,30 su Raiuno. Cari amici vicini e lontani: proseguite sicuri la sua navigazione televisiva sollecitata da un successo che, stando ai tanto chiacchierati sondaggi d'opinione e alle reazioni del pubblico in sala, sta prendendo una sempre più lusinghiera consistenza. Renzo Arbore è riuscito ancora una volta a dare dignità televisiva alla goilaria di gran fine, mettendo d'accordo umorismo e affetto, mentre gli autori sono riusciti a toccare le corde della nostalgia anche dei telespettatori che hanno alle spalle pochi anni di televisione. La puntata di stasera presenterà un numero musicale inconsueto che vedrà Monica Vitti e Johnny Dorelli cantare fianco a fianco. Ci sarà poi un salto all'indietro alla poca del night con Van Wood, affiancato dall'orchestra Senza vergogna. All'insegna della nostalgia anni Cinquanta sarà il «put-pourri» del «Duo Fasano», mentre per quella targata anni Sessanta ci sarà Fausto Leali che canterà «A chi». Ancora musica con l'omaggio dell'orchestra della Rai che sarà dedicato ad Armando Testa. Fra i tanti ospiti Carlo Croccolo, Elio Pandolfi, Amuri e Verde.

Raitre, ore 20,30

La storia di Baby Fae, col cuore di un babbuino



Baby Fae, ora che la sua storia è finita, è la protagonista dello speciale del TG 3 (questa sera alle 20,30) in cui si ricostruirà la vicenda clinica (e umana) della bambina a cui, a quattordici giorni di vita, è stato trapiantato il cuore di un babbuino. Il mondo intero ha seguito i dispassi medici, che hanno segnato la breve vita di Baby Fae, con l'animo sospeso e molte domande sulle urgenze della scienza. Questa sera Raitre offre l'occasione per discuterne con i tecnici. Altro servizio in programma sui problemi delle autonomie locali.

Programmi Tv

Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA - TG1-FLASH
12.05 PRONTO - RAFFAELLA - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA - TG1 - TG1, Tre minuti di...

Canale 5
8.30 «La casa nella prateria»: 9.30 «L'inverno ti farà tornare, con Alda Valli: 11.30 Torna in famiglia: 12.10 «Bis: 12.45 «Primo a scendere: 13.25 «Alices: 14.25 «General Hospital: 15.25 «Una vita da vivere: 16.30 «Spazio 1999: 17.30 «Erzerra: 18.30 «Help: 19 «Jefferson: 19.30 «Zig Zag: 20.25 «Dallas: 21.25 «Dynasty: 22.25 «El Saffor: con J. Cagney e J. Derek: 1 «Hawaii Squadra Cinque Zeros.

Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 Film «Non si può tornare indietro», con Kevin Dobson e Joanna Gasman: 11.30 «Giorno per giorno», telefilm: 12 «Agenzia Rockford», telefilm: 13 «Chipsa», telefilm: 14 «Desjany Television»: 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm: 15.30 «Giorno per giorno», telefilm: 16 «Sam Bum Barn», cartoni animati: 17.40 «Wonder Woman», telefilm: 18.40 «Charlie & Angela», telefilm: 19.50 Cartoni animati: 20.25 «A-Teams», telefilm: 21.25 «Simon & Simona», telefilm: 22.30 «Misquedades», telefilm: 23.30 Sport: Basket: 1 «Cannon», telefilm.

Montecarlo
17 «Animals», documentario: 18 «Spazio 1999», telefilm: 18.55 Shopping: 19.30 «All'ultimo minuto», telefilm: 19.55 Inchiesta: 20.25 Film: 22 Sport: Rugby.

Euro Tv
12 «L'incredibile Hulk», telefilm: 13 Cartoni animati: 14 «Mancia nuziale», telefilm: 14.30 «Mamma Linda», telefilm: 15 Cartoni animati: 19.15 Speciale spettacolo: 19.20 «Mancia nuziale», telefilm: 19.50 «Mamma Linda», telefilm: 20.20 Film «Problema di donna», con Vittorio Gassman e Agostina Belli: 22.15 «Mordidi», fumetti: 22.20 Catch: 23.15 Tattocinema: 23.20 «Mangia la foglia», rubrica.

Rete A
7 «Barbaghiani e Pavoncello», telefilm: 7.30 Telefilm: 8.30 Film «Follie d'estate»: 10 Cartoni animati: 10.30 Film ai cadetti della M brigata», con John Derek e Diana Lynn: 12 Film «Cannoni, cannoni, cannoni», con Alberto Sordi e Silvia Pampanini: 13.30 Cartoni animati: 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm: 15 «Carra a carra», telefilm: 16.30 Film «Perdonami se ho peccato», con Joan Fontaine e Ray Milland: 18.30 Cartoni animati: 19 «Carra a carra», telefilm: 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm: 21.30 Film: 23.30 Film edo stazioni, con Gianni Macchia e Stefano Amato.

Centinaia di assemblee per lo sciopero generale

# Così domani si fermerà la capitale del terziario

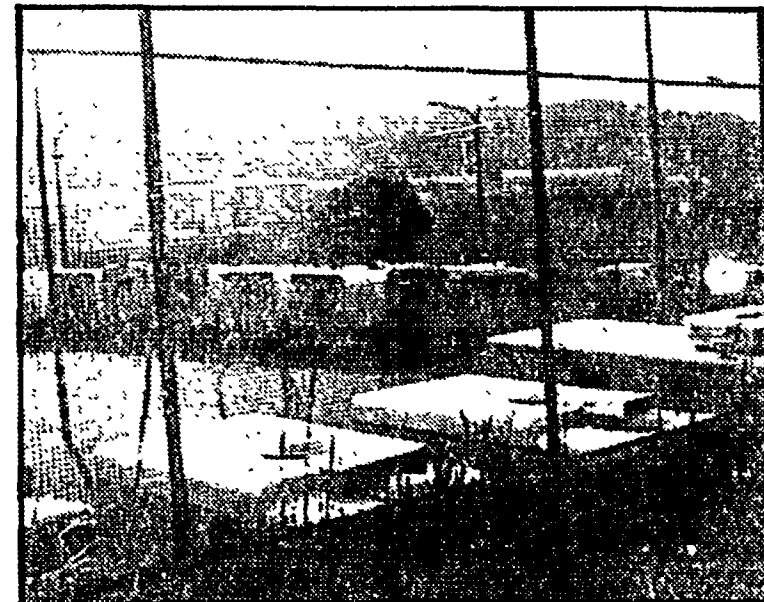
## Manifestazione a Piazza Navona

Corteo alle 9 da largo Corrado Ricci - A colloquio con Neno Coldagelli, segretario regionale della CGIL: «Nessuna contrapposizione ai commercianti»

Industria	4 ore all'inizio di ogni turno	Taxi	dalle 8 alle 12
Enti locali	l'intera giornata	Cinema	RA
Asili nido	l'intera giornata	Giornali	dalle 9 alle 13
Sanità	6 ore e 20 minuti all'inizio del primo turno		6 ore oggi (mercoledì) i giornali non saranno in edicola
Stato	l'intera giornata	Poligrafici	4 ore all'inizio di ogni turno
Parastato	4 ore o all'inizio o alla fine dei turni	Carriere	4 ore per turno
N.U.	l'intera giornata	Poste	chiusura degli sportelli alle ore 11,10
Assicuratori	l'ultima 4 ore della mattinata	Scuole e Università	intera giornata
Banca d'Italia	4 ore all'inizio del primo turno	Energia (ENEL, ACEA, Italgas)	in prima 4 ore di ogni turno
Banche	intera mattinata	Supermercato SGS	intera giornata
Ferrovieri	dalle 9 alle 12	Commercio e grande distribuzione	8-12 oppure 9-12
ATAC	dalle 9 alle 12	Turismo	ultime 4 ore per turno
ACOTRAL	dalle 7 alle 11		
Aeroporti	dalle 7 alle 11		
Appalti F.S.	ultime 4 ore		

E. Roma, città dei ministri, ma anche dei commercianti, città terziaria per eccellenza, come risponderà alla grande giornata di lotta per la giustizia fiscale, contro l'evasione e contro i tagli alla contingenza fissata per domani da CGIL-CISL-UIL? Neno Coldagelli, segretario regionale della CGIL, tiene subito a precisarlo: «A Roma, città del terziario, a maggior ragione questo sciopero non può essere considerato come contrapposizione corporativa contro i commercianti. La parola d'ordine che campeggerà dietro il palco, sul quale domani mattina a piazza Navona parlerà Franco Marini, segretario generale aggiunto della CGIL, del resto, testimonia appieno la linea del sindacato: «No alla politica dei redditi a

senso unico, per cambiare la politica economica e promuovere lo sviluppo». Lo stesso slogan darà voce domani mattina al corteo (la partenza è prevista per le 9) da Largo Corrado Ricci (incrocio tra via Cavour e via dei Fori Imperiali) a piazza Navona. Nel corso della manifestazione conclusiva prima di Marini parleranno Umberto Corri, segretario generale aggiunto della CGIL di Roma, e Bruno Marino, segretario regionale della UIL. Contemporaneamente altre manifestazioni si svolgeranno a Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone. «Una risposta alla serrata dei commercianti», dice Coldagelli — noi richiamiamo l'attenzione sul fatto che mai come oggi appare chiaro che la politica fiscale è uno strumento attraverso il quale il governo fa fruire i lavoratori dipendenti, e sulla scelta operata in particolare, scelte di politica economica di carattere recessivo. E quindi l'obiettivo è quello



La sede della Brink's

Un omicidio, un arresto, due «piste»

# Colpo alla Brink's: dopo 9 mesi nasce un altro «giallo»

A settembre un killer uccise il presunto capo degli «uomini d'oro» Arrestato un suo collaboratore - Le «schedine» su Pecorelli

Nove mesi fa un gruppetto di rapinatori se ne uscì dal caveau della «Brink's Security» con un bottino record. Cinquanta miliardi secondo le prime stime, 24 miliardi 250.306.096 lire secondo i contabili della multinazionale. Poi arrivarono le rivendicazioni brigatiste, un pacchetto di misteriose schede, forse dei servizi segreti, ed infine un omicidio. Un intrigo in piena regola. In questi giorni, la massa del caso Brink's sembra dipanarsi con clamorosi colpi di scena. Prima con la scoperta di documenti scottanti nella casa di un semiconosciuto uomo della mala ammazzato a colpi di «6,35». Poi — tre giorni fa — con l'arresto ordinato dal giudice Sica di un tossicodipendente mai schedato per furti superiori alle ventimila lire. Ma come si compongono tutti i tasselli di questo strano mosaico che dal 24 marzo 1984 tiene in scacco tre servizi segreti, due magistrati, carabinieri e polizia?

Il primo allarme suona due giorni dopo il colpo del 24 marzo '84 negli uffici della multinazionale «Brink's», fondata dal bancarottiere Sindona per custodire i miliardi dei ricchi e delle banche, in un caveau mal protetto al Km 9,600 della via Aurelia. Un anonimo fa trovare nella buca delle lettere del «Messaggero» una busta con le ricevute di versamenti alle Brink's, accompagnate dalle schedine sulle abitudini di quattro noti personaggi. Gli autori della missiva allegano anche un volantino, per attribuire alla Brigata rossa il colpo nel caveau e la preparazione delle schedine. Esattamente come fecero gli anonimi che quattro anni prima, il 4 aprile '79, abbandonarono in un taxi un borsello con le stesse schede (fotocopiate). Anche allora, accanto ad un volantino br, inserirono le indicazioni per un attentato contro l'ex capo della Procura di Roma, Gal-

lucci, contro l'ex presidente della Camera, Ingrao, contro l'ex consigliere dell'Ambrosiano avvocato Prieco, e contro il giornalista dei servizi segreti, Pecorelli. Quest'ultimo fu davvero ammazzato nel marzo '79 (pochi giorni prima del ritrovamento del borsello) da Ignotti killer. Dunque, identiche le schede sul delitto Pecorelli, identici gli autori dell'assassinio e della rapina alla Brink's? Gli inquirenti preferiscono non correre troppo con la fantasia. Però il giudice istruttore Monastero, che ha creditato da Sica il caso Pecorelli, aveva un'inchiesta riservata sulle schede della Brink's.

Passano i mesi. Siamo a settembre di quest'anno. Un killer solitario — è questa l'ipotesi più probabile — aspetta in una elegante strada di Montesarco l'arrivo di una Mercedes. Antonio Giuseppe Chicchiarelli, 36 anni, specialista di droga, trafficante d'opere d'arte e rap-

natore, sta rientrando a casa con la sua compagna ed un bimbo di pochi mesi. Il suo assassino si presenta con un fucile a pompa calibro «6,35». Non è un'arma da killer, ma ottiene lo stesso scopo, e per un pelo non uccide anche la donna, che comunque è ferita in modo grave, ed il bambino, fortunatamente illeso. «La solita faldà», pensano i poliziotti. Ma in casa della vittima una cassaforte apre agli inquirenti il primo squarcio sul giallo Brink's. Chicchiarelli nascondeva miliardi e titoli provenienti proprio dal colpo al caveau, e in pochi mesi aveva speso cifre da nababbo. Nessun dubbio: era lui uno degli «uomini d'oro», forse addirittura il capo.

Le indagini riprendono serrate, ed un giorno si presenta negli uffici della Brink's un giovanotto dall'aria sconvolta, drogato. «C'ho un titolo da un testone, date-mi qualcosa e ve lo restituisco». Ma il milione il giovanotto non lo vedrà mai. I carabinieri lo prendono in consegna e il giudice Sica lo fa arruolare. Reati concorsi in rapina, furto, ricettazione.

## Furto in gioielleria da mezzo miliardo

Un furto di oggetti preziosi per oltre mezzo miliardo di lire è stato compiuto l'altro pomeriggio in via del Babuino nella gioielleria della «contessa» Romani-Amari, residente a Milano, proprietaria di altri negozi anche a Milano, Venezia, Cortina d'Ampezzo e Portorotondo. I ladri, entrati nel portone accanto alla gioielleria, si sono introdotti in un mini appartamento al piano terra, dopo aver disattivato i sistemi d'allarme e dopo aver forzato la porta d'ingresso. Dall'appartamento sono poi entrati nella gioielleria dalla porta comunicante.

## Le auto gialle a Fiumicino

«Chi parla di balzelli e di tangenti, a proposito delle 1000 lire che vengono versate all'Icat, la struttura interna sindacale che gestisce e organizza il servizio taxi a Fiumicino, vuole in realtà, con un preciso disegno politico, riportare indietro la situazione, a quando i lavoratori delle macchine gialle erano costretti a destreggiarsi in una situazione caotica, senza alcun controllo, senza alcuna struttura di supporto», Massimo Vioti della Fil-Cgil.

## Per mille lire riesplode la polemica tra i tassisti

Un «Comitato di base» contro la riorganizzazione voluta da Comune e sindacati

«Leggina» entrata in vigore nel giugno scorso che si riferisce solo a Milano. Questa leggina delega alla Regione la materia tariffaria dei taxi, perché sull'aspetto milanese gravitano quattro Comuni. Ma naturalmente la disposizione comunale è, nel caso romano, solo un pretesto per mettere in discussione la legittimità del Comune di Roma a legiferare e contemporaneamente per ricreare un clima di caos. C'è un caso a Fiumicino grazie al nuovo servizio, è stato in buona parte debellato, infatti ancora una volta nella maggior funzionalità dei trasporti a costi più bassi e la riduzione ulteriore dello spazio di azione dei tassisti abusivi.

La fallimentare gestione dell'istituto «Margherita di Savoia»

# Quell'ospizio «ricchissimo» divorato da un mare di debiti

L'Unione Ciechi denuncia le manovre clientelari sui 323 appartamenti di proprietà dell'organizzazione - Una vicenda che ormai si trascina da oltre venti anni

Possiede un capitale immobiliare non inferiore (323 appartamenti) frutto di donazioni e assiste solo 39 persone. Eppure è nei debiti fino al collo: i debiti di bilancio è di 1.500 milioni e sopra la sua testa pende la spada di Damocle dell'ufficiale giudiziario. Questa è la situazione in cui si dibatte l'ospizio Margherita di Savoia per i «Poveri ciechi in via di Casal Pio V». Per capire perché è arrivato a questo punto occorre fare un po' di storia di questo istituto. È utile a questo proposito un comunicato-denuncia del presidente regionale dell'Unione Italiana Ciechi, Carlo Carletti.

Ciechi, dopo anni e anni di battaglie per arrivare alla soluzione di questo decisivo problema, ha creduto che si potesse finalmente voltare pagina. Invece per errore amministrativo, chi ha interesse a pilotare la nomina dei nuovi dirigenti? La risposta la dà l'Unione Italiana Ciechi. Da alcuni anni il potere — si dice — è nelle mani di un cosiddetto partito degli azionisti. Quella dell'azionista è una figura prevista dalla costituzione che regola la vita dell'ospizio dal 1879. Ma quello che un tempo fu l'azionista-beneficente con il tempo è diventato l'azionista beneficiario. Con la quota simbolica di 10 mila lire all'anno si diventa azionisti (attualmente sono 25) con la possibilità di «concorrenza all'assegnazione degli alloggi» che fanno parte del patrimonio edilizio dell'ospizio.

## La doppia fila legalizzata



## Il tram accerchiato in viale R. Margherita

La nostra carrellata di esempi sul regime di tacita tolleranza della «costa selvaggia» — vero cappio al collo della circolazione urbana — oggi si sofferma su un'altra arteria di grande scorrimento: viale Regina Margherita. Lungo quasi tutto il percorso ogni giorno c'è un serpente di auto in doppia fila, neppure tanto accostate al regolare parcheggio a spina di pesce. Per transitare non resta che un corridoio, in buona parte occupato dai binari della «Circolare». E così quando passa il tram, tutte le macchine si incollano dietro, a passo d'uomo. E lo stesso succede periodicamente, a sua volta, non ha spazio per procedere, il frastruono dei clacson è sovrano. Ma forse non viene udito dai vigili e da chi li dirige.

## L'informatica a scuola, due convegni degli industriali

Le nuove potenzialità didattiche nell'insegnamento sono l'argomento al centro di due convegni promossi dall'Unione degli industriali romani. «Tecnologie e didattica» è il tema del convegno che si svolgerà domani (i lavori inizieranno alle 10) nella sede della Uilr, in Via Mercadante 18. «Informatica e didattica: quali opportunità nella scuola media?», è invece, l'argomento del secondo convegno, che si terrà il 13 dicembre prossimo nella Scuola di perfezionamento in studi europei.

## Precari degli Aeroporti di Roma: ambigua iniziativa di DP

Un'ambigua iniziativa è stata presa da DP nella vicenda dei lavoratori stagionali degli Aeroporti di Roma. L'avvocato Tiby, demoproletario, che assiste alcuni dei precari nella causa contro l'azienda, ha rifiutato il giudice Macioce che doveva decidere sul ricorso della società contro l'ordine di reintegro dei lavoratori preso in ottobre dal pretore capo. In un loro comunicato le segretarie CGIL di Roma e del Lazio e la segreteria Fil-Cgil «condannano l'uso della ricusazione come mezzo di pressione sui giudici ed esprimono il proprio mancato dissenso da un'azione che non trova giustificazione alcuna».

## Quattro ore d'astensione: dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20

# Da oggi fino a venerdì vigili urbani in sciopero

Da oggi fino a venerdì scoperano i vigili urbani. L'agitazione indetta dalla Fil Cgil Cisl Uil prevede quattro ore al giorno di astensione dal lavoro, articolate all'inizio del primo e del secondo turno, ovvero dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20. I motivi della protesta sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa. In pratica i sindacati vogliono arrivare a confrontarsi con l'amministrazione capitolina e con il sindaco Vetere sugli otto punti di base che compongono la piattaforma rivendicativa.

## PCI e FGCI: 10 giornate di solidarietà con il popolo del Cile

Dieci giornate di solidarietà con la lotta del popolo cileno: questo l'appello lanciato dalle segretarie delle federazioni del PCI e della FGCI. L'operazione cilena unita ha chiamato il popolo per il 27 e 28 novembre a due nuove giornate di protesta per rivendicare i diritti perduti, porre fine al regime dittatoriale di Pinochet e promuovere la democrazia. I comunisti romani — con essi tutti i democratici e gli antifascisti della città — si legge nell'appello — sono come sempre a fianco dei lavoratori in lotta per riconquistare libertà e democrazia.

## Lettera di Collura (PRI) al sindaco sul Teatro dell'Opera

Con una lettera aperta al sindaco, il segretario dell'Unione romana del PRI, Saverio Collura, interviene di nuovo nella polemica sul Teatro dell'Opera. Dopo l'aumento di stipendio al sovrintendente votato dal consiglio d'amministrazione e revocato dal sindaco e dopo la richiesta di dimissioni del vicepresidente Ghiglia da parte del PSI e del PRI. Collura definisce «singolare» le dichiarazioni di Vetere (che aveva sostenuto che se esisteva un problema di dimissioni riguardava semmai tutto il consiglio di amministrazione) dicendo che è diversa la posizione del maestro Ghiglia per il rapporto di delega che lega il vicepresidente al sindaco stesso (presidente).

## Il PCI ed il fisco, incontro giovedì al Teatro Centrale

Il PCI e la questione fiscale, lavoratori, commercianti, artigiani ne discuteranno giovedì prossimo nel corso di un incontro-dibattito, che inizierà alle ore 17,30 nel Teatro Centrale, in via Celsa. Parteciperà Giuseppe D'Alena, responsabile dei problemi del fisco per la direzione del PCI.

## Dopo l'aggressione del dc Pompei espulso dal consiglio comunale

L'ex federale Ennio Pompei, consigliere dc, è stato espulso (per un giorno) dall'aula del consiglio comunale con una decisione votata a maggioranza. Pompei la scorsa settimana aveva tentato di lanciare una sedia contro il consigliere comunista Piero Rossetti. Teri sera il sindaco ha censurato questo gravissimo comportamento. Alla fine s'è deciso di applicare l'articolo 33 del regolamento comunale e a maggioranza è stato deciso di espellere il consigliere dall'aula. La DC, naturalmente, ha votato contro. Ma è rimasta isolata.

## Mozione su Roma capitale, iniziativa di Napolitano

Nel maggio scorso il gruppo comunista alla Camera presentò — primo firmatario Enrico Berlinguer — una mozione sui problemi di Roma. Nei giorni scorsi il compagno Giorgio Napolitano ha chiesto al presidente Nide Jotti di proporre alla conferenza del capigruppo l'inservimento del documento nel calendario dei lavori dell'assemblea.

## Quattro ore d'astensione: dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20

# Da oggi fino a venerdì vigili urbani in sciopero

Da oggi fino a venerdì scoperano i vigili urbani. L'agitazione indetta dalla Fil Cgil Cisl Uil prevede quattro ore al giorno di astensione dal lavoro, articolate all'inizio del primo e del secondo turno, ovvero dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20. I motivi della protesta sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa. In pratica i sindacati vogliono arrivare a confrontarsi con l'amministrazione capitolina e con il sindaco Vetere sugli otto punti di base che compongono la piattaforma rivendicativa.



Due giorni di dibattito a Frattocchie

«Rifondazione» è la parola d'ordine dei giovani comunisti

«Non vogliamo più essere il partitino dei giovani» - Una radicale riforma organizzativa

La parola è di quelle che raramente un'organizzazione politica nella sua storia: rifondazione. I giovani della FGCI l'hanno fatto, ma sul contenuto e l'organizzazione della rifondazione il dibattito, e qualche volta lo scontro, sono ancora aperti. L'appuntamento più importante sarà il congresso nazionale di Napoli che si terrà dal 7 al 10 febbraio. Della «nuova FGCI» intanto hanno parlato per 2 giorni i giovani comunisti del Lazio in una vivace assemblea, facendosi «in interventi».

«Ma non tutti sono d'accordo con la rifondazione. Qualcuno dice che si sta coplando l'Arco, altri che il problema vero sono i dirigenti non adeguati. Ma le critiche vanno anche più a fondo, colpiscono il ragionamento politico che sostiene la riforma organizzativa. Dice Francesco: «Non è finito il tempo del collegamento con la classe operaia. Anzi, troppo spesso le lotte dei giovani sono scolate da un progetto di cambiamento non ha un senso rivoluzionario. Le lotte complicano la possibilità di sintesi generale. Quello che conta sono i contenuti, non i formalismi. Altri sono d'accordo con lui, ma dicono fidejucio oggi per essere comunisti domani», risponde Flavio a Laura che appoggiando la rifondazione aveva detto che «il Pci non si presenta. Sono comunista oggi nella FGCI ma non è detto che lo sarò anche in futuro nel partito».

Infine una questione posta dai compagni dei centri più piccoli: la riforma dell'organizzazione può essere la stessa a Roma e nei centri periferici e non per l'alterità delle forze politiche che si impegnano attivamente? L'ultima parola spetta al congresso nazionale.

Luciano Fontana



Con Genet a Tangeri e Prefatio parte la stagione teatrale '84-'85

Il programma invernale delle attività teatrali si preannuncia di grande interesse. Tra i titoli di spettacolo ideati e allestiti dai ragazzi Crimati, «Genet a Tangeri» e «Prefatio» tratto da Baruch Spinoza, con Maria Fabbri e la regia di Elvis Donda.

Prosa e Rivista

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24) Dal lunedì al venerdì. Per un nuovo modo di fare Teatro Laboratorio. Diretto da Cristiano Censi e Isabella Del Bianco. Informazioni: 5750927. Alle 21.15. Tartuffo di Moliere. Interpreti e regia di Sergio Ammirata. Con Patrizia Parisi, Marcello Bonini Orosi.

di Ben Moolhuysen. Musica di Alin Curran. SALA GRANDE: Alle 21.15. La Coop. I.T. presenta Arriva l'esperto, musical di Mario Merello. Giochi, Regia e musiche originali di Stefano Marcucci. Avviso ai soci. SALA ORFEO: Riposo.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gioco; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico. Una domenica in campagna con S. Azéma - S (16-22-30) L. 6000

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440045) Murder rock uccide a passo di danza di L. Fulci - H

Frascati

POLITEAMA (Tel. 6440045) Il migliore di R. Redford - DR L. 5.000

Grottaferrata

AMBASSADOR (Tel. 9456041) Maria's lovers, con N. Kinski - DR (VM 14) L. 5.000

Circuito cinematografico regionale

ALATI - POLITEAMA - Diritto di cronaca di F. Newman - DR CAPRANICA - ROMA - Finalmente domenica di F. Truffaut - G

Jazz - Folk - Rock

BANDERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 475915) Alle 21.30. Discoteca Pino De Lucia e il suo piano-forte. Tutti i giovedì ballo libero.

Cabaret

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 87567) Festival di J.L. Godard - DR L. 5.000

Il partito

Roma SETTORI DI LAVORO - DIPARTIMENTO STAMPA E PROPAGANDA: Alle 17 in Federazione riunione dei responsabili stampa e propaganda delle zone su «Piano di lavoro (Soderro)»; DIPARTIMENTO PROBLEMI SOCIALI: alle 16 in Federazione riunione Gruppo Lavoro sugli handicappati (Bartolucci-Battaglia);

Paradise

PARADISE (Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 6784938 - 6787396) Tori e corse dalla ore 22.30 alle 0.30. Stelle in paradiso con attrazioni internazionali. Alle ore 2 Champagne e calze di seta.

Circhi e Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare il grande craving (sabato 17-11; domenica e festivi 10-13 e 16-24).

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Albert, 1/c - Tel. 657378) STUDIO 1: Resegno underground americano: Alle 18.30, 20.30, 22.30 dog ster man; prelude, psalt, machine of Eden di S. Brakhage.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) La conferma degli abbonamenti potrà aver luogo dal 14 al 18 novembre con orario: 9.30-13 e 16-19. Il 21 e 22 novembre verranno effettuati tutti gli abbonamenti ai suoi eventuali posti restanti disponibili.

# ANZIANI E SOCIETÀ



Donna è bello Anche a 60 anni?

## Una maggioranza nel silenzio

Le donne, che per ogni classe di età sono circa la metà dei cittadini, nella popolazione che invecchia diventano una netta maggioranza. Tra chi ha più di 65 anni, le donne sono 154 ogni 100 uomini. La loro età media in Europa è vicina ai 75 anni, anzi la supera nei Paesi Bassi, in Gran Bretagna e in Francia, mentre gli uomini non arrivano ancora ai 70 anni. In Italia le donne vivono 6 anni più degli uomini, arrivando ad un'età media di 75 anni. Eppure quando si affrontano i problemi della terza età, le anziani diventano solo un dato statistico. Si parla sempre in modo generico, senza distinzione fra i due sessi, delle questioni legate agli anziani. Molti danno per scontato che per «lei» avere i capelli bianchi non sia un gran problema, visto che hanno vissuto in un'Italia in cui non avevano un ruolo



molto attivo nel mondo del lavoro, nella società; anzi, dicono, per una donna è più facile invecchiare. Ma è poi vero? O è una nuova pesante e disumana discriminazione? Abbiamo deciso di affrontare questo tema e vedere quali sono le questioni che caratterizzano la vita dell'anziana. Non abbiamo conclusioni preconcepite e tantomeno «ricette»; vogliamo fotografare una realtà di cui tutti parlano troppo poco o affatto. E anche questo deve farci riflettere. Pubblichiamo oggi una parte della relazione presentata dalla deputata Vera Squarcialupi, eletta come indipendente nelle liste del PCI, al Parlamento Europeo, sulla condizione degli anziani nei paesi della Comunità Europea, e un'intervista con Gianna Schelotto, psicoterapeuta, deputato del PCI.

gli e una compagna. Ma il processo inverso viene negato. La sessualità della donna è ancora legata alla procreazione. Lei al massimo può contare solo sul partner di procreazione. Non ha diritto al nuovo. L'anziana ancora si vergogna dei propri istinti sessuali, ha paura del giudizio degli altri, dei figli. Da me vengono donne non più giovani, turbate da sogni erotici, dai propri istinti. Hanno paura di essere malati e vogliono sapere da me se sono normali. Si scotta poi il fatto, e vale sia per gli uomini che per le donne, che il concetto di sessualità è legato agli organi genitali e non all'erotismo diffuso, attraverso il piacere di tutto il corpo. E chiarisce che se rimangono questi vincoli gli anziani — ma anche i giovani — non potranno mai avere una sessualità più ricca, più tenera e anche più intensa. Abbiamo voluto dare una sede all'orgasmo, che invece non ha fissa dimora.

## Quella sessualità negata con troppa disinvoltura

La vergogna e la paura del giudizio dei figli - Un erotismo più ricco e tenero Il blocco psicologico della menopausa

ROMA — Sono rimasta molto colpita quando, circa un anno fa, fu pubblicato lo studio dell'Istat sulla composizione delle famiglie. Venne fuori che sono sempre più numerose le famiglie formate da una sola persona, e sono soprattutto le donne anziane a vivere da sole. Il dato è stato interpretato da tutti in modo allarmante: da una parte l'anziana abbandonata, dall'altra i figli, giovani egotisti. Questa lettura a senso unico mi ha lasciata molto perplessa. Non nego che in alcuni casi una simile situazione possa essere legata alla solitudine; ma perché non tentare anche un'altra interpretazione, quella di una donna autonoma, ben contenuta del loro stare sole, per non subire i ritmi frenetici di figli e nipoti; per continuare a vivere come meglio credono e con un senso di accordo che non sappiano queste cose? Possibile che tutti quelli che sono costretti a vivere da soli, a sopravvivere, a curarsi, a prendersi cura di altri, non abbiano anche un loro modo di vivere, un loro modo di pensare, un loro modo di affrontare la vita? Possibile che in tutti questi casi non ci sia un certo erotismo, un certo piacere, un certo senso di libertà? Possibile che in tutti questi casi non ci sia un certo orgoglio, un certo orgoglio di sé, un certo orgoglio di aver superato, di aver resistito, di aver fattocela? Possibile che in tutti questi casi non ci sia un certo orgoglio di sé, un certo orgoglio di aver superato, di aver resistito, di aver fattocela?

## Le lacrime versate tra la camera da letto e la cucina

Il passato condiziona pesantemente la loro terza età - Gli anni di casalinghità e di doppio e nero lavoro - La situazione europea

di qualsiasi mezzo di sostentamento. Tale problema è stato oggetto di esame da parte del Consiglio d'Europa in occasione dell'XI colloquio di diritto europeo sugli «Aspetti giuridici della famiglia di fatto». I servizi comunque, come i mezzi di comunicazione, ignorano la donna anziana e lo stesso dibattito promosso dal movimento delle donne, che ha tenacemente affrontato nodi importanti della condizione femminile, si è occupato in modo quasi esclusivo della donna giovane come se l'anziana non fosse più donna, come se fosse impossibile per la giovane riconoscersi nella vecchia che diventerà. Nel consuntivo, ad esempio, dove pur sarebbero previsti interventi per la donna anziana, attualmente l'organizzazione e le strutture non consentono di affrontare le specifiche richieste in questo senso. In un convegno svoltosi a Milano e indetto dalla Federazione CGIL, CGIS e UIL milanese, è stato sostenuto che per alzare il livello delle pensioni delle donne occorre affrontare il problema del riconoscimento della maternità ai fini dei contributi pensionistici, anche quando queste sono avvenute in periodi non lavorativi come si fa per gli uomini nei riguardi del servizio militare. Vanno inoltre affrontati i problemi legati alla reversibilità al coniuge o ai figli orfani. I problemi, come quello della reversibilità, esistono anche per gli uomini, ma non si deve dimenticare che per la lunga durata della vita delle donne, per i loro frequenti periodi di lavoro nero e per la loro precarietà economica generale anche attraverso lavori meno o comunque mal retribuiti. Questi problemi colpiscono soprattutto le donne.

Le donne occupano un posto rilevante nella questione degli anziani perché devono affrontare contemporaneamente le difficoltà tipiche delle donne e quelle degli anziani in generale. Il passato condiziona pesantemente la loro terza età: anni di casalinghità, il doppio lavoro, la solitudine umana e culturale, la maternità emarginata man mano che i figli crescono e si rendono indipendenti. La maggiore longevità delle donne significa, molto spesso, più anni di solitudine tranne nei casi in cui sanno organizzarsi e danno vita a circoli e associazioni, come le «ragazze di ieri» a Torino al fine di recuperare una dimensione umana. La presidente di questa associazione si è espressa: «Chi siamo? Forse non lo sappiamo ancora. Sicuramente abbiamo parecchie cose in comune, se non altro lo stesso passato fatto da due guerre, dal fascismo, dalla nuova Repubblica e l'esperienza del passare degli anni. Molte di noi hanno dedicato la loro esistenza alla famiglia, allevato i figli, in una società che ci ha presentato difficoltà sempre maggiori e che ha ridotto la femmineità a un dato — o tributo — fisco, ignorando la nostra intelligenza». Questa è l'esperienza di vite e di madri, di donne che hanno sopportato, sofferto umiliazioni, rinunce e spaventosi, prolungati silenzi. Silenzi durati trenta, quarant'anni. Lacrime versate tra la camera da letto e la cucina nella totale indifferenza dei familiari e di una società in cui l'ipocrisia ha ingegnato padrona e che oggi ritiene normale lasciarle sole. Secondo Elena Gianini Belotti nel suo libro «Prima le donne e i bambini, alle bimbe non bisognerebbe tanto chiedere cosa faranno da grandi, quanto cosa faranno da vecchie». Non c'è dubbio che il permanere del concetto di donna-oggetto renda più duro e difficile per le donne l'impatto con la vecchiaia, considerata perdita delle doti femminili ritenute importanti dall'attuale organizzazione sociale, quall la bellezza e la giovinezza. La vedovanza è una condizione in cui le donne che col marito spesso perdono il sostegno economico essenziale ed anche il ruolo di moglie finora da loro vissuto. Fra quanti hanno le pensioni minime ci sono, ovunque, le donne. In una recente indagine sulla povertà è risultato che il 54% dei poveri sono donne anziane. Nella maggior parte dei paesi europei, quindi, il trattamento pensionistico complessivo va rivisto soprattutto per le donne e per quanto riguarda la parità con gli uomini. Questi ed altri aspetti sono denunciati da molte associazioni di vedove dei vari paesi europei. In Gran Bretagna opera dal 1971 la National association of widows con numerose sezioni locali che si preoccupano della crisi morale ma anche della situazione finanziaria delle vedove che nel Regno Unito sono quasi tre milioni. Una «Charity» del 1980 insiste soprattutto sulla pensione di reversibilità. In Francia ci sono 4,2 milioni di donne dai 65 anni in su, contro 2,3 milioni di uomini della stessa classe di età. Sempre in Francia ci sono altri tre milioni di vedove e ogni anno 175.000 donne perdono il marito. Un quarto di esse ha meno di 55 anni. Per questo i Ministri della Famiglia e quello della Condizione Femminile hanno stabilito di dare alle vedove francesi al di sotto dei 55 anni che hanno figli a carico un assegno mensile che decresce con l'aumentare degli anni di vedovanza. La vita domestica alla quale la donna è stata relegata tutta la vita, può invece diventare — paradossalmente — un elemento di salvaguardia dal trauma del pensionamento e le donne sono considerate «fortunate» dai sociologi per avere degli obblighi e degli interessi casa. Una delle situazioni più penose è quella delle donne conviventi. Va preso quindi seriamente in considerazione il problema della pensione di reversibilità alla donna convivente che alla morte del proprio compagno, si trova in molti casi priva

di qualsiasi mezzo di sostentamento. Tale problema è stato oggetto di esame da parte del Consiglio d'Europa in occasione dell'XI colloquio di diritto europeo sugli «Aspetti giuridici della famiglia di fatto». I servizi comunque, come i mezzi di comunicazione, ignorano la donna anziana e lo stesso dibattito promosso dal movimento delle donne, che ha tenacemente affrontato nodi importanti della condizione femminile, si è occupato in modo quasi esclusivo della donna giovane come se l'anziana non fosse più donna, come se fosse impossibile per la giovane riconoscersi nella vecchia che diventerà. Nel consuntivo, ad esempio, dove pur sarebbero previsti interventi per la donna anziana, attualmente l'organizzazione e le strutture non consentono di affrontare le specifiche richieste in questo senso. In un convegno svoltosi a Milano e indetto dalla Federazione CGIL, CGIS e UIL milanese, è stato sostenuto che per alzare il livello delle pensioni delle donne occorre affrontare il problema del riconoscimento della maternità ai fini dei contributi pensionistici, anche quando queste sono avvenute in periodi non lavorativi come si fa per gli uomini nei riguardi del servizio militare. Vanno inoltre affrontati i problemi legati alla reversibilità al coniuge o ai figli orfani. I problemi, come quello della reversibilità, esistono anche per gli uomini, ma non si deve dimenticare che per la lunga durata della vita delle donne, per i loro frequenti periodi di lavoro nero e per la loro precarietà economica generale anche attraverso lavori meno o comunque mal retribuiti. Questi problemi colpiscono soprattutto le donne.

come le migliori condizioni di vita hanno influito sui processi d'invecchiamento

## Ma è tutto merito della scienza?

Non vi venga in mente di chiamare vecchia mummia quello che è vecchio. Le mummie avevano 20 anni o giù di lì quando le imbalsamavano perché la gente mentiva e non capiva più di tanto. Ma oggi c'è da campar fin troppo e il merito va senz'altro al livello di vita che ci siamo dati, con buona pace di quelli che gridano per gli inquinamenti ambientali e alimentari, per gli stress, per le alienazioni, ecc. Che c'entrano come mai non leggiamo il confronto con i fattori che limitavano la vita dei nostri bisnonni a poco più di 50 anni. E non si vanga a dire che il merito va soprattutto alla medicina. C'è chi afferma, dati alla mano, che gli antibiotici e i sulfamidici riducono solo del 3,5 per cento la mortalità per malattie infettive. Semmai si può che rispetto a ieri la medicina ha meno danni se pensiamo che al povero Mozart è toccato morire così giovane perché gli curavano il tifo col digiuno e i salassi, e la stessa cosa è capitata al Re Sole. Diciamo che la scienza

è fatta avanti e ci permette di vivere meglio e di difenderci meglio dai mali, e se non temessimo di essere troppo ovvi diciamo che alla fine fin oggi come i nostri bisnonni si sono aiutati a portarli. Oggi invece viviamo perché mangiamo meglio, ci difendiamo di più dal freddo e dalla fatica per cui resistiamo di più alle infezioni, viviamo perché fumiamo, gli alcolici li cerchiamo a portata di mano, siamo soggetti a mille sollecitazioni, ci spostiamo solo se sotto abbiamo le ruote, e principalmente perché riusciamo a vivere un po' più a lungo, in un regime di garanzia pubblica dell'assistenza sanitaria. A questo punto sembrava logico pensare che se le malattie infettive sono passate al sesto posto nella graduatoria delle cause di morte anche le malattie più diffuse fossero letali. Invece, oggi bisogna distinguere le cause di morte dalle malattie più diffuse, poiché queste ultime non si dettano, fanno sempre morire. Quello che fanno invece in maniera sempre

frequenza dei sopravvissuti invalidi, che vanno curati per il resto della loro vita, perché è giusto avvertire le possibilità tecniche che ci si dedichi alla prevenzione, che il genere costa meno che le cure, tuttavia qualche cosa costa. Possibile che tutti quelli che sono costretti a vivere da soli, a sopravvivere, a curarsi, a prendersi cura di altri, non abbiano anche un loro modo di vivere, un loro modo di pensare, un loro modo di affrontare la vita? Possibile che in tutti questi casi non ci sia un certo erotismo, un certo piacere, un certo senso di libertà? Possibile che in tutti questi casi non ci sia un certo orgoglio, un certo orgoglio di sé, un certo orgoglio di aver superato, di aver resistito, di aver fattocela?

ed interessi divergenti, nel risolvere un determinato problema, si deve arrivare al compromesso più accettabile e non arrendersi sul principio etico (o a tutti o a nessuno). Per far finire questa commedia che ormai dura da sette anni, dove tutto è stato ridotto in formule che permettono a qualunque persona di continuare a parlare senza giungere a buon fine, occorre — per omnia secula — un nuovo modo di organizzare il sistema pensionistico, permettendo che la vita di ogni giorno dei vecchi pensionati statali diventi problematica. Nessuno può capire meglio dei vecchi statali, l'umiliazione e il senso di degradazione personale che si prova quando si va a riscuotere la pensione. È un fatto ben noto a tutti che, a parità di condizioni, esistono differenze pecuniarie di oltre 400.000 lire al mese, con tutti i danni morali e materiali. Poiché da comunista, indipendentemente dal fatto se abbia lavorato alle dipendenze dello Stato o del privato, sono convinto che, quando ci sono idee contrastanti

bono avere riparazione. Si tratterebbe di stabilire «come quando, ma con gradualità hanno diritto essi stessi alla giustizia. 2) L'accordo tra i sindacati e le confederazioni ora c'è (prima la CISL era contro) e perciò va verificato chi si oppone veramente. Sono sempre stati i Goria o i Gaspari che hanno presentato documenti o proposte solo per gli statali (dividere) ma per non farne nulla. Questo dovrebbe capirlo gli statali. Il PCI è d'accordo con i sindacati dei pensionati COIL, CISL, UIL, per una soluzione del problema con gradualità anche con provvedimenti separati. Ora il governo frapponne altri ostacoli e dice che per le pensioni di anzianità del pubblico impiego, come per le altre, non ci sono mezzi. Per i pensionati dal 1977 al 1982: queste le iniziative del PCI Questa protesta riguarda

di un milione di operai che assieme ai loro familiari diventano più di tre milioni di persone. Si tratta di coloro che sono stati licenziati, o che hanno raggiunto i limiti di età pensionabile dal 1977 al 31 maggio del 1982, i quali sono stati defraudati i 175 punti della contingenza sulla liquidazione, dopo aver sudato sangue per circa 35-40 anni di turno a ciclo continuo. Abbiamo così, cari compagni, trascurato un grande problema, il quale attraverso leggi più o meno giuste a noi risulta che ci abbiano rubato gli unici risparmi di una liquidazione attesa non meno di trent'anni, mentre per tutti quelli che sono andati in pensione dopo il 1° giugno 1982 si sono trovati la bellezza di L. 100.000 in più sulla pensione. Abbiamo avuto con il nostro senatore Gastone Angelini un dibattito su tale problema prima delle elezioni in quanto ci potevano essere delle ripercussioni sugli esiti finali delle elezioni politiche.

domande e risposte Questa rubrica è curata da: Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci

«Attacco duramente il progetto governativo» I dirigenti e le associazioni dei «quadri» hanno aperto l'offensiva contro il progetto pensionistico illustrato dal ministro del lavoro, Gianni De Michelis, che prevede il tetto massimo pensionabile di 24 milioni. Io attacco duramente il progetto perché intende prolungare l'età pensionabile. Sono nata nel 1936, da genitori molto poveri, del Varesotto. Ho iniziato a lavorare in fabbrica all'età di 15 anni, in pensione andrei con 32 anni di anzianità se lasciassi il lavoro a 55 anni, secondo la legge vigente, in quanto il mio datore di lavoro, per di



Vediamo come salvare il Bel Paese

Il patrimonio storico, artistico e ambientale è una vera risorsa economica. Un seminario del PCI lancia una battaglia per il suo uso



I ritratti di Federico da Montefeltro (in alto) e di Battista Sforza (qui accanto) e l'ambasciata di Piero della Francesca. Qui sotto «Herakles», copia romana di originale greco



Curiamo i mali dei Beni culturali

ROMA - Musei chiusi, zone archeologiche devastate dall'incendio, centri storici inutilizzati o preda della speculazione, un territorio seminato di costruzioni abusive, biblioteche assolutamente inadeguate alle necessità del paese, furti, esportazioni clandestine: come sempre quando si parla di beni culturali il lamento è dozzinale. Dobbiamo anche ricordare la disoccupazione intellettuale di fronte a un patrimonio che invoca leggi e interventi adeguati. Dobbiamo sottolineare che l'indifferenza che i governi hanno sempre riservato a questi temi è sempre legata a una considerazione: i beni culturali sono improduttivi, l'intervento è antieconomico, è uno spreco.

saputo dare alle richieste di cambiamento è un progetto di riforma che esaspera tutti i difetti dell'attuale organizzazione? La prima battaglia da fare dunque è su questo terreno. Senza una profonda riforma dell'amministrazione rischia di aversene infatti qualsiasi reale mutamento. Tanto il bene culturale quando quello ambientale sono ancora regolati da una legge del '39, che isola alcuni oggetti e non tiene in nessun conto il contesto. Manca del tutto la nozione di bene ambientale — ricordava Amerigo Restucci nel suo intervento — che cosa è venuta delineando in questi ultimi anni; si parla solo di paesaggio, inteso come oggetto di contemplazione estetica. Un'impostazione che avrebbe fatto rabbrivire persino Federico da Montefeltro. Fu proprio il Duca di Urbino infatti che nella seconda metà del '400, affidando a Piero della Francesca lo studio del paesaggio, legò indissolubilmente pianificazione produttiva e paesaggio. Anche il decreto proposto nei giorni scorsi da Galasso ha due aspetti: uno positivo in quanto mette sotto tutela le vaste zone sinora del tutto indifese; uno negativo perché non prevede la sospensione del condono edilizio nelle zone tutelate. Esso può essere però un'utile provocazione per spingere le regioni a intervenire là dove non abbiano colto il nesso tra territorio e pianificazione urbanistica. Cioè nella maggioranza dei casi.



In un seminario sui beni culturali non poteva mancare la riflessione sui centri storici, il contesto, per antonomasia. E infatti non è mancata. Gherpelli, che dirige l'Istituto beni culturali dell'Emilia Romagna (una delle più ricche regioni, se non la sola, che ha un simile strumento di lavoro) vi ha dedicato il suo intervento, non privo di punte polemiche: in particolare verso la tendenza ad affidarsi ad urbanisti «pendolari» privilegiando gli interventi chirurgici piuttosto che la manutenzione; oppure abbandonando i vecchi centri per nuovi insediamenti. Tendenze che non sono estranee neppure alle nostre amministrazioni.

Da tempo, ricordava Pavolini nell'introduzione, è stata superata l'idea che il bene culturale sia qualcosa da riservare alla sola contemplazione. Esso è invece una «risorsa», anche economica. Non solo perché una sua adeguata conservazione offrirebbe grandi occasioni di lavoro, ma anche perché la sua utilizzazione risponde a una precisa domanda che viene dal paese. La richiesta di un consumo culturale a tutti i livelli, da quella della mostra o del concerto in piazza alla disponibilità di strumenti di studio e di lavoro quali sono le biblioteche e i musei, è cresciuta enormemente in questi ultimi anni. Vi hanno risposto in maniera discontinua gli enti locali, puntando spesso sull'effimero (ritenuto dallo storico dell'arte Filliberto Menna la vera carta vincente, da altri come Marco Rosci una linea che ha ormai fatto il suo tempo e ha bisogno di molte correzioni), altre volte cercando di intervenire sulle strutture: è il caso soprattutto di Regioni come l'Emilia Romagna e la Toscana. In questi anni è cambiato anche l'atteggiamento nei confronti dell'intervento privato. Marco Mayer, assessore alla cultura della Toscana, sottolineava il ruolo positivo che gli sponsor possono svolgere per la diffusione culturale. Certo, questo non deve assolvere lo Stato dai suoi doveri, ricordava Pavolini, ma con le dovute cautele un corretto rapporto con i privati non può che essere positivo.

Se spesso la richiesta di fondi per i beni culturali non riesce a vincere nella corsa ai finanziamenti, ricordava l'economista Paolo Leon, è perché non sempre vi è un'adeguata analisi costi-benefici. È più facile ottenere l'apertura dei cordoni della borsa se si presentano piani dettagliati di restauro in funzione di una vasta utilizzazione sociale dell'oggetto sul quale si chiede di intervenire. Se insomma si dimostra che la spesa è realmente «produttiva», in senso lato.

Ma come si può conciliare un uso moderno del nostro patrimonio culturale e la funzione di una vasta utilizzazione sociale dell'oggetto sul quale si chiede di intervenire? Se insomma si dimostra che la spesa è realmente «produttiva», in senso lato.

Matilde Passa

funerali di Rosario Nicoletti

za più appartata. La bara conterrà il cadavere. Era immaginabile che in questo scenario di dolori, passioni e tormenti, tornasse ancora una volta a farsi sentire il calcolo di parte? Forse no, eppure dopo che la bara è stata trasportata dal commissario in alta uniforme nel loggiato al secondo piano del Palazzo dei Normanni è subito un crescendo di difensori ufficiali che appaiono ai presenti, indipendentemente dagli orientamenti di ciascuno, fuori tono e fuori misura.

suoi amici, ma perché non s'impadronisce il simbolo della verità e sostenere la giustizia. Fiammino Piccoli: «È terribile la responsabilità di chi ha fatto della moralità a senso unico un'arma di distruzione e di quei profeti della denuncia nei cui laboratori ancora nessuno è entrato. Contro Rosario Nicoletti è stato compiuto un delitto che raggiungerà quelli che sono stati gli artefici. Avremmo forse dovuto raccoglierci prima attorno alla ragnatela di sospetti e alle istituzioni arbitrarie e ingiuste, per scagliarci contro il tentativo di demonizzazione di tutta la classe democratica e cattolica in Sicilia». Non è da meno Salvatore Lauricella, socialista, presidente dell'Assemblea regio-

onale siciliana: «Nicoletti si è sottratto ingiustamente alle indagini della Dc e delle istituzioni. Una campagna che è di violenza tale che bisognerebbe fare una querela al minuto, ma che in Sicilia corre cronologicamente sullo stesso binario che nel resto del paese. Qualcuno gli chiede: «E i franchi tiratori democristiani che imputarono l'uccisione di Nicoletti?». «È il risultato del sistema costituzionale che ci siamo dati», taglia corto Piccoli. E i giudizi dei familiari? «Il cuore di una famiglia è un uomo e una famiglia ha il diritto di scagliarsi contro la grande famiglia rappresentata dal partito». Ma le divisioni interne alla Dc? «Non erano le

Intervista di Nando Dalla Chiesa: «Ho sempre visto le differenze»

ROMA — Non erano riusciti a dare una sola risposta di merito per mesi. Avevano cercato di esorcizzare le denunce, di schermire l'autore, di negare l'esistenza del delitto. Ora, invece, vengono tutti allo scoperto e cercano di usare la tragica morte di Rosario Nicoletti (approfondendo le prime reazioni di alcuni dei suoi familiari, sconvolti dal dolore) per fare i conti, una volta per sempre, con Nando Dalla Chiesa e il suo libro «Delitto imperfetto».

zio negativo che riguarda Nicoletti è legato al convegno da lui organizzato nel novembre '82 sulla mafia. Un convegno discutibile, risultati incerti e rioscurati anche da un dirigente nazionale democristiano, l'on. Galloni, e da altri leader dc. Tutto qui. E in un altro passo del libro definisco Nicoletti come «ostaggio» delle correnti più grosse. Non sono certo queste, però, le polemiche che possono portare al suicidio.

za le posizioni al suo interno. C'è nel mio libro, ad esempio, un giudizio molto positivo su Sergio Mattarella e su quei gruppi cattolici, anche interni alla Dc, che sono stati presenti attivamente nella battaglia contro la mafia». Eppure — osserva l'intervistatore — tanti notabili dc oggi si proclamano senza macchia, si dicono calunniali. «C'è il rischio di figlio del generale assassinato dalla mafia — che facendosi scudo dietro il suicidio di Nicoletti quanta tenti di coprire responsabilità politiche che, proprio in questi giorni, stanno venendo a galla in modo sempre più evidente». «L'imbarbarimento — conclude Dalla Chiesa — c'è già. Ed è cominciato molto tempo fa. Non con le polemiche, ma con i terribili assassinii che hanno stravolto la Sicilia».

— ha ribadito — nel mio libro accuse a Nicoletti, come responsabile morale dell'assassinio di mio padre. Né ingiustamente. Io ho raccontato fatti e ricostruito il contesto delle ostilità politiche incontrate da mio padre a Palermo, prima della sua uccisione. E Nicoletti, in quella ricostruzione, non emerge affatto come figura di primo piano, direttamente in causa per la responsabilità. Sono molto colpito — continua Dalla Chiesa — dal suicidio. Sono molto turbato, addolorato. Ma quell'accusa tremenda contro di me non mi ha mai turbato.

Ma quel libro può essere arrivato a turbare, da solo, la mente e la coscienza dell'uomo politico della Dc?

«Io non ho mai usato — replica Dalla Chiesa — il concetto di mandante morale. E non accuso affatto tutta la Dc. Differenzio con chiarez-

quel «dettaglio» da «vedere» è: come, e da parte di chi, e con quale legittimazione e poteri, è stato deciso di trasformare un lembo del nostro Paese in una base, attività o potenza, come si è venute costruendo navali dotati di missili Cruise.

Altri motivi di allarme

Altri motivi di allarme

Altri motivi di allarme

I Cruise alla Maddalena

tomarini d'attacco dei missili di crociera a partire dal 72, di questo anno fu il presidente della sesta commissione del Senato, il senatore repubblicano John Sturgeon, che per la manutenzione vanno proprio alla Maddalena. Chi ha ragione e chi torto? È giunto il momento di dire al paese tutta la verità.

La base americana assicurata che si tratta solo di un'ordinaria amministrazione, e fa capire che le truppe USA resteranno nell'isola in via temporanea. Per queste ragioni sono in corso di definizione gli accordi con albergatori della zona. Costoro, però, sostengono di aver ricevuto proposte non per la sola «stagione morta», bensì per veri e propri contratti quinquennali. Si conoscono persino i prezzi: 2 milioni al mese per appartamento; 50 milioni per l'affitto di un intero albergo.

base appoggio di La Maddalena. L'amministrazione comunale a maggioranza dc e di centro-sinistra, si oppone, come è noto, ad una presenza minacciosa di armi atomiche USA. Secondo gli amministratori l'arcipelago è ora «uno dei punti più caldi d'Europa, per quanto riguarda la strategia della retorica». Infatti, può diventare facilmente «bersaglio privilegiato in caso di guerra nucleare».

Messico, 400 morti

dalla città di Pachuca stava raggiungendo la capitale — la notte si è trasformata in «giorno». Mentre milioni e milioni di litri di gas in fiamme investivano tutta la zona industriale, le esplosioni scagliavano a centinaia di metri di distanza enormi blocchi di acciaio e ferro: un vero e proprio bombardamento sulle

Le truppe televisive immediatamente accorse sul posto hanno consentito a milioni di persone in tutto il Messico di assistere in diretta alla tragedia: sul video si sono viste le ultime esplosioni, la caduta della gru, la fiammata dalle scaglie, il bilancio delle vittime è diventato via via più terrificante. Le autorità hanno tentato di rappresentare tutti i sardi nel sollecitare un intervento chiarificatore del governo centrale.

apparse quasi subito in tutta la loro dimensione. Già un primo bilancio, fatto dal governatore del Messico, parlava, di 80 morti e 300 feriti. Poi, quando è scoccato il primo censito tutte le abitazioni colpite dal fuoco o dalle scaglie, il bilancio delle vittime è diventato via via più terrificante. Le autorità hanno tentato di rappresentare tutti i sardi nel sollecitare un intervento chiarificatore del governo centrale.

Pietro Ingraio

AURORA

VINCENZO MONTARSINO

BATTISTA PAGLIERO

NINO COSSU

Direttore EMANUELE MACALUSO

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE